

## DCCXXXVI. SEDUTA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1951

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

## INDICE

Autorizzazioni a procedere in giudizio (Discussione di domande):

ZELIOLI, <i>relatore</i> . . . . .	Pag. 29301,	29302
SPALLINO, <i>relatore</i> . . . . .		29302
RIZZO Giambattista, <i>relatore</i> . . . . .	29303,	29304

Comunicazione dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica . . . . . 29220

Congedi . . . . . 29218

Disegni di legge:

(Trasmissione) . . . . .	29218
(Deferimento all'approvazione di Commissione permanente) . . . . .	29219
(Approvazione da parte di Commissioni permanenti) . . . . .	29219
(Relezione da parte di Commissione permanente) . . . . .	29219

Disegni di legge d'iniziativa dei senatori Tartufoli e Panetti (Presentazione) . . . . . 29218

Disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Roma fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia, il 23 dicembre 1950: a) Accordo concernente il regolamento delle obbligazioni reciproche di carattere economico e finanziario dipendenti dal Trattato di pace e dagli Accordi successivi; b) Accordo per il regolamento di alcune questioni relative alle opzioni; c) Accordo concernente la ripartizione degli archivi e dei documenti di

ordine amministrativo o di interesse storico riguardanti i territori ceduti ai termini del Trattato di pace; d) Accordo concernente il regime di protezione dei diritti di proprietà letteraria e artistica; e) Accordo per il regolamento di alcune questioni in materia ferroviaria previste dagli articoli 1 e 2 dell'Accordo di Belgrado in data 18 agosto 1948; f) Protocollo di firma » (1732) (Discussione ed approvazione):

PASTORE . . . . .	Pag. 29221
GALLETTO, <i>relatore</i> . . . . .	29222
TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	29223

Disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione addizionale alla Convenzione internazionale del 23 novembre 1933 concernente il trasporto di merci per ferrovia, firmata a Berna il 13 maggio 1950 » (1858) (Approvazione) . . . . . 29283

Disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo ai marchi di fabbrica o di commercio concluso a Parigi fra l'Italia e la Francia, il 21 dicembre 1950 » (1937) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

GALLETTO . . . . .	29292
--------------------	-------

Disegno di legge: « Modificazioni alla autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 12 dicembre 1947, n. 1483 » (1748-Urgenza) (Discussione e approvazione):

MEDICI, <i>relatore</i> . . . . .	29294
RUBINACCI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	29294

1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

Disegno di legge d'iniziativa del senatore Macrelli ed altri: « Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista » (35)

(Seguito della discussione e rinvio):

MACRELLI . . . . .	Pag. 29295
AZARA . . . . .	29295, 29300
TERRACINI . . . . .	29296
CASTAGNO . . . . .	29296
BOERI, <i>relatore</i> . . . . .	29297, 29300
ZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .	29298, 29300
GAVINA . . . . .	29229
PRESIDENTE . . . . .	29299
DE PIETRO . . . . .	29300
Interpellanze (Annunzio) . . . . .	29304
Interrogazioni (Annunzio) . . . . .	29305
Registrazioni con riserva . . . . .	29220
Relazione sulle gestioni speciali (Trasmissione da parte del Ministro del tesoro) . . . . .	29219
Relazioni (Presentazione) . . . . .	29219, 29304
Sull'ordine dei lavori:	
CINGOLANI . . . . .	29220
RIZZO Domenico . . . . .	29220
PASTORE . . . . .	29220
MACRELLI . . . . .	29220
TUPINI . . . . .	29220
AZARA . . . . .	29301

La seduta è aperta alle ore 16.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Longoni per giorni 6 e Perini per giorni 10.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

#### Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Costituzione e funzionamento degli organi regionali » (2056);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 30 maggio 1947, n. 439, concernente norme per il conferimento del grano, dell'orzo, della segale, del granturco e del risone ai " Granai del popolo " » (2057);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 25 luglio 1947, n. 1095, concernente modificazioni al regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422, recante norme per la esecuzione di opere pubbliche » (2058);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 22 novembre 1946, n. 564, concernente la soppressione dell'Ente per la zona industriale di Roma » (2059);

« Modifica dell'articolo 18 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 » (2060), di iniziativa del deputato Colitto;

« Modifiche alla legge 13 marzo 1950, n. 120, recante norme relative all'ordinamento dell'Istituto nazionale di assistenza per i dipendenti da Enti locali (I.N.A.D.E.L.) » (2061);

« Riordinamento del casellario giudiziale » (815-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilire se dovranno essere esaminati in sede referente o in sede deliberante.

#### Presentazione di disegni di legge d'iniziativa dei senatori Tartufoli e Panetti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Tartufoli ha presentato il seguente disegno di legge:

« Modifica dell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1951, n. 1208, relativa alla costituzione di un fondo speciale per la concessione di anticipazioni agli Istituti di credito agrario di miglioramento autorizzati ad operare nelle regioni e nei territori indicati dall'articolo 3 della legge 23 aprile 1949, n. 165 » (2062).

Comunico altresì che il senatore Panetti ha presentato il seguente disegno di legge:

« Ricostituzione del comune di Quassolo in provincia di Torino » (2063).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilire se dovranno essere esaminati in sede referente o in sede deliberante.

**Deferimento di disegno di legge  
all'approvazione di Commissione permanente.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente, sciogliendo la riserva fatta nella seduta del 7 corrente e avvalendosi della facoltà conferitagli dall'articolo 26 del Regolamento, ha deferito alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), già indicata nella suddetta seduta, non solo per l'esame, ma anche per l'approvazione, il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Riccio e Titomanlio Vittoria: « Modificazioni alla legge 22 luglio 1939, n. 1450, sulla costituzione dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'isola d'Ischia » (2040), previo parere della 5ª Commissione permanente.

**Approvazione di disegni di legge  
da parte di Commissioni permanenti.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti sono stati esaminati ed approvati i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Istituzione della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori » (944-B), d'iniziativa del senatore Italia (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo » Esposizione triennale in-

ternazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano » (1975).

**Reiezione di disegno di legge  
da parte di Commissione permanente.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che la 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), nella riunione di stamane, non ha approvato il disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Avanzini ed altri: « Sospensione della riscossione dei contributi a favore dell'Ente di previdenza avvocati e procuratori » (540).

Il disegno di legge sarà pertanto cancellato dall'ordine del giorno.

**Presentazione di relazione.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Bisori ha presentato, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) la relazione sul disegno di legge, d'iniziativa del senatore Tartufoli: « Modifica della legge 30 dicembre 1949, n. 868, sulla proroga della sospensione degli esami per le promozioni ai gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C, nei ruoli del personale civile dell'Amministrazione dello Stato » (1767).

Questa relazione sarà stampata e distribuita e il relativo disegno di legge sarà iscritto nell'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

**Trasmissione di relazione  
del Ministro del tesoro.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Ministro del tesoro ha trasmesso, in data 7 corrente, una relazione sulle gestioni speciali condotte per conto dello Stato da enti e da privati per l'approvvigionamento del Paese, con annessi diciotto fascicoli concernenti le gestioni tenute o non dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari, i riepiloghi e le conclusioni.

Tali documenti sono depositati presso la Segreteria, a disposizione dei senatori.

**Comunicazione dell'Alto Commissario  
per l'igiene e la sanità pubblica.**

PRESIDENTE. Informo il Senato che l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica ha comunicato che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 6 corrente, sciogliendo la riserva fatta a suo tempo, ha invitato l'onorevole senatore Spallicci a riprendere le funzioni di Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica.

**Registrazioni con riserva.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che è pervenuto dalla Corte dei conti l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella seconda quindicina di novembre.

Tale elenco sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti disegni di legge:

« Norme sul referendum e sulla iniziativa legislativa del popolo » (1608) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« BENEDETTI Tullio. — Referendum popolare per l'abrogazione di leggi ordinarie e per la convalida di legge costituzionali » (970).

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere alla cortesia dell'onorevole Presidente ed alla comprensione dei colleghi senatori un breve rinvio della discussione di questi disegni di legge. Non adopero la parola sospensiva, perchè potrebbe essere presa in un senso lato, che io non desidero. È una semplice proposta di rinvio alla prossima settimana, per permettere ai colleghi altrove impegnati di partecipare a questa importan-

tissima discussione. E credo che sarebbe anche bene se la Commissione potesse riunirsi per esaminare i numerosi emendamenti presentati su questo disegno di legge. Non faccio una questione formale, ma una semplice proposta di rinvio alla prossima settimana e credo che un accordo in questo senso si potrebbe avere, non turbando l'ordine normale dei nostri lavori.

RIZZO DOMENICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO DOMENICO. Entro i limiti della richiesta formulata dall'onorevole Cingolani noi non abbiamo ragione di opporci al rinvio, anche perchè ci sembra che sia sollecitato da motivi di cortesia verso colleghi che vorrebbero intervenire e che ora non potrebbero; ma con l'intesa precisa che questo rappresenti il primo numero all'ordine del giorno dei lavori della prossima settimana perchè noi non potremmo consentire ad un rinvio maggiore.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Mi associo a quanto ha detto il collega Rizzo Domenico.

MACRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Mi associo anch'io.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione di esprimere il proprio parere.

TUPINI. La Commissione si rimette al Senato.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinviare la discussione di questi disegni di legge alla seduta di martedì venturo. Chi la approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Passiamo allora al numero due dell'ordine del giorno.

Poichè l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri non è presente, sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 16,15, è ripresa alle ore 16,30).

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Roma, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia, il 23 dicembre 1950: a) Accordo concernente il regolamento delle obbligazioni reciproche di carattere economico e finanziario dipendenti dal Trattato di Pace e dagli Accordi successivi; b) Accordo per il regolamento di alcune questioni relative alle opzioni; c) Accordo concernente la ripartizione degli archivi e dei documenti di ordine amministrativo o d'interesse storico riguardanti i territori ceduti ai termini del Trattato di Pace; d) Accordo concernente il regime di protezione dei diritti di proprietà letteraria ed artistica; e) Accordo per il regolamento di alcune questioni in materia ferroviaria previste dagli articoli 1 e 2 dell'Accordo di Belgrado in data 18 agosto 1948; f) Protocollo di firma » (1732).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Roma, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia, il 23 dicembre 1950: a) Accordo concernente il regolamento delle obbligazioni reciproche di carattere economico e finanziario dipendenti dal Trattato di pace e dagli Accordi successivi; b) Accordo per il regolamento di alcune questioni relative alle opzioni; c) Accordo concernente la ripartizione degli archivi e dei documenti di ordine amministrativo o d'interesse storico riguardanti i territori ceduti ai termini del Trattato di pace; d) Accordo concernente il regime di protezione dei diritti di proprietà letteraria ed artistica; e) Accordo per il regolamento di alcune questioni in materia ferroviaria previste dagli articoli 1 e 2 dell'Accordo di Belgrado in data 18 agosto 1948; f) Protocollo di firma ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE. Onorevoli colleghi, non ho intenzioni di esaminare nè i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia nè, in particolare, questi accordi che sono in gran parte dovuti all'applicazione del Trattato di pace, e per i quali, del resto, la documentazione che abbiamo non è molto abbondante e chiara. Desidero solo richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo su un fatto del quale ho già avuto l'occasione di parlare durante la discussione dell'accordo sulla pesca nell'Adriatico, sul fatto cioè che i rapporti commerciali tra l'Italia e la Jugoslavia si svolgono in un modo molto irregolare e quasi sempre completamente a nostro sfavore. Noi abbiamo avuto con la Jugoslavia tutta una serie di accordi commerciali e quasi tutti sono stati applicati in modo molto insufficiente e soprattutto in modo che siamo rimasti notevolmente creditori verso la Jugoslavia. Nel 1948 l'Italia ha importato dalla Jugoslavia 10 miliardi di merci e ne ha esportati 12, nel 1949 ha importato 9 miliardi e ne ha esportati 15, nel 1950 ne ha importati 8 e ne ha esportati 12, nel primo semestre del 1951 ne ha importati 4 ed esportati 9. La cosa grave è che abbiamo esportato di più in Jugoslavia e che gli jugoslavi non pagano e quindi, come del resto avviene nei confronti di altri Paesi, rimaniamo creditori verso la Jugoslavia di cifre ingenti. Mentre le nostre esportazioni verso la Jugoslavia tendono ad aumentare, le importazioni dalla Jugoslavia tendono a diminuire e quindi i nostri crediti aumentano.

La bilancia commerciale è sempre stata in *deficit* per l'Italia: 2 miliardi nel 1948, 6 miliardi nel 1949, 4 miliardi nel 1950, 5 miliardi nel primo semestre del 1951. Abbiamo quindi un totale di 17 miliardi circa di *deficit*. Per quali ragioni avviene questo? Quale vantaggio abbiamo noi da queste esportazioni verso la Jugoslavia alle quali non corrisponde una analoga importazione di merci e che ci costituiscono paese creditore? Abbiamo avuto delle dolorose esperienze in proposito, le abbiamo ancora. Siamo un Paese povero, eppure siamo un Paese che si permette il lusso di essere creditore per miliardi di lire verso l'Argentina, l'Inghilterra ed altri Paesi, così pure verso la Jugoslavia. Perché è fatta questa po-

litica? Quali vantaggi da questa politica di forzare le esportazioni verso Paesi che non pagano? Questa politica a chi giova? Non giova certamente al nostro Paese perchè, oltre tutto il resto, essa ha nell'interno del Paese come conseguenza la rarefazione delle merci e quindi l'aumento del prezzo delle merci all'interno, con un pericolo di inflazione ed un peggioramento delle nostre condizioni economiche. I soli che possono trarre vantaggio da una politica di questo genere anche verso la Jugoslavia sono alcuni gruppi di esportatori, i quali evidentemente sono molto felici di poter esportare delle merci e di realizzare dei profitti; e se la Jugoslavia non paga, paga il Governo o si trovano altri modi di compensazione a danno del pubblico Erario e a danno del popolo italiano. Ora, questa politica perchè è fatta? Perchè si vuole aiutare la Jugoslavia, perchè la Jugoslavia deve essere aiutata per le ragioni che ho avuto già precedentemente l'onore di esporre quando abbiamo discusso il trattato per la pesca, perchè noi siamo un Paese che dobbiamo fare questa politica, perchè ci è stato affidato il compito di favorire quel Paese a nostre spese. Mi sembra veramente che non sia una politica conveniente nè per il popolo italiano nè, in generale, per le nostre condizioni.

Ho voluto fare queste osservazioni nella speranza che almeno il nostro Governo pensi a porre un limite ad una situazione di questo genere, pensi ad equilibrare la nostra bilancia commerciale con la Jugoslavia, pensi a non mettersi forse domani nella condizione in cui ci siamo trovati nei tempi passati verso l'Inghilterra, nella condizione cioè di perdere l'importo di molti miliardi di merci che noi avevamo esportato verso quel Paese.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**GALLETTO, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è compito del relatore entrare in merito alle eccezioni sollevate testè dal senatore Pastore sull'impostazione della politica governativa in materia di esportazione, tanto più che queste eccezioni riguar-

dano minimamente il disegno di legge che noi stiamo esaminando.

Questo disegno di legge chiude una serie di rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia con accordi stipulati alla fine del 1950. Se qualcuno dei colleghi ha avuto la pazienza di leggere la mia breve ma faticosa relazione, perchè ho dovuto esaminare esattamente sei accordi commerciali o di altro genere stipulati tra l'Italia e la Jugoslavia, avrà soprattutto constatato la importanza del primo di questi accordi, il quale ha lo scopo di chiudere partite e rapporti economici e finanziari con la Jugoslavia, perlomeno, onorevole Pastore, fino alla fine del 1950. Questo primo accordo si riferisce al Trattato di pace, articolo 74-bis, e concretamente il Governo jugoslavo metterà a disposizione del Governo italiano la somma di 10 miliardi di lire prevista dall'articolo 8 dell'Accordo sui beni, diritti ed interessi italiani nella Jugoslavia, firmato a Belgrado il 23 maggio 1949.

Sulla somma dovuta di 30 milioni di dollari sono stati trattenuti dal Governo italiano 15 milioni di dollari e cioè circa 10 miliardi di lire italiane, somma che servirà per dare acconto ai propri cittadini che hanno diritto all'indennizzo del Governo jugoslavo, perchè i loro beni, nei territori ceduti, sono stati colpiti da nazionalizzazione o confisca.

Gli altri 15 milioni di dollari vanno a decurtare effettivamente l'importo delle riparazioni, che però è stato bloccato in attesa della liquidazione dei beni. La somma non sarà versata in valuta ma impiegata nell'esportazione in Jugoslavia di nostri prodotti industriali e quindi il provvedimento torna utile al nostro commercio estero.

Questo primo Accordo regola anche la questione dei cosiddetti beni « liberi » cioè quelli rimasti teoricamente disponibili agli aventi diritto. Il Governo jugoslavo si impegna ad acquistare codesti beni ai prezzi fissati di comune accordo dalla Commissione mista di Belgrado.

Tutte le altre pendenze relative al Trattato di pace, di carattere economico finanziario non saranno definite, se in precedenza non saranno stati liquidati tutti gli altri problemi che interessano i due Paesi e che sono precisati nell'allegato b) dell'Accordo stesso. Rag-

giunto questo regolamento si potrà definire la compensazione tra la partita di dare ed avere, e concludere finalmente tutti questi complessi rapporti esistenti tra l'Italia e la Jugoslavia in relazione al Trattato di pace e alle successive relazioni commerciali ed economiche intervenute tra i due Paesi.

Ho voluto riprendere questo punto preciso della mia relazione per affermare, davanti al Senato, che questo accordo stipulato con la Jugoslavia mira soprattutto a definire pendenze che erano state sospese in seguito al Trattato di pace, e questo primo accordo è il più importante di quelli che stiamo esaminando.

Il secondo accordo si riferisce ad alcune questioni relative alle opzioni, problema delicatissimo e molto importante, perchè riguarda centinaia di migliaia di cittadini italiani i quali non avevano ancora regolato la loro posizione nei confronti della loro cittadinanza. Il Trattato di pace fissava la data di scadenza e cioè che, entro un anno dalla firma del Trattato di pace, i cittadini italiani e i cittadini jugoslavi, dovessero di fronte all'autorità competente fare la richiesta per l'opzione della loro cittadinanza. Questo per un complesso di circostanze non è avvenuto; per difficoltà di ogni genere: la separazione di famiglie, persone che si trovavano al di qua o al di là della frontiera. L'accordo allarga e proroga i termini e dà la possibilità agli optanti di riesaminare la loro situazione e, soprattutto, risolve un delicatissimo problema di carattere familiare, perchè è accaduto che membri della stessa famiglia si trovarono ad essere parte cittadini jugoslavi e altra parte cittadini italiani. Si desiderava superare questa difficoltà; in questi ultimi mesi sono state esaminate 15 mila situazioni familiari di questo genere. Solo 200 casi sono ancora sotto discussione. Quindi se il primo accordo ha un'importanza di carattere economico-finanziario essenziale, il secondo ha un interesse squisitamente politico, nel senso che dà ai cittadini italiani che non avevano optato per la cittadinanza jugoslava e ai cittadini jugoslavi che non avevano optato per la cittadinanza italiana la facoltà di poterlo ancora fare, perchè sono stati prolungati i termini di scadenza. Il terzo, il

quarto e il quinto accordo sono di importanza relativa. Il terzo accordo riguarda gli archivi e i documenti di ordine amministrativo e catastale, che sono rimasti al di là della frontiera o dispersi per motivi bellici, che hanno bisogno di essere riordinati e riveduti. Le pratiche sono state facilitate attraverso una forma molto sbrigativa.

Il quarto accordo ha rinviato di sei anni il problema di diritti di proprietà letteraria, problema che ha un'importanza non molto rilevante ma che tuttavia è degno di considerazione. Il quinto accordo si riferisce al materiale ferroviario rimasto al di là della frontiera non ancora elencato, per cui sono ancora in pendenza parecchie questioni da risolvere.

Concludiamo: anche questo disegno di legge relativo a questi cinque accordi si propone di facilitare i rapporti economici finanziari e, di riflesso, anche politici, con uno Stato confinante. Non è qui il caso di vedere quale sia la politica di quel Governo. Si tratta di problemi di carattere essenzialmente economico e finanziario. Atteniamoci alla realtà e teniamo conto del fatto che questi accordi possono facilitare le buone relazioni tra un popolo e l'altro.

Per questi motivi credo di potere raccomandare al Senato l'approvazione di questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**TAVIANI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Per quanto riguarda gli accordi in discussione, il Governo si rimette alla precisa e dettagliata relazione del senatore Galletto. Mi complimento particolarmente con lui per la precisione e la serietà della relazione stessa, nonchè per il suo attuale intervento.

Una parola vorrei aggiungere in risposta al senatore Pastore. Come ha detto il relatore, l'intervento del senatore Pastore non riguarda minimamente l'accordo (del resto il senatore Pastore stesso lo aveva preannunciato). Peraltro devo dire al senatore Pastore che il fatto che l'Italia si trovi creditrice nei rapporti commerciali con la Jugoslavia non ha alcun significato politico particolare, nè è un fatto che si verifica soltanto nei riguardi della Jugoslavia: si è

verificato nei riguardi di quasi tutti i Paesi dell'area della sterlina. Da che cosa ciò dipenda non è questo certo il momento tempestivo per discutere; è peraltro opportuno precisare, poichè il senatore Pastore ha parlato di interessi di gruppi industriali monopolistici, che alla esportazione italiana potranno certo esserci interèssi, del resto legittimi, di piccoli medi e grandi industriali, ma innanzitutto e prima di tutto ci sono pure gli interessi dei lavoratori italiani.

Comunque il Governo si è preoccupato di questo problema. Ha preso anche alcuni provvedimenti, che sono stati approvati dalla Commissione per le dogane, e particolarmente la messa a dogana di un grosso contingente di merci e la soppressione per cinque mesi del dazio su alcune merci. A proposito del commercio con la Jugoslavia si può osservare che sono stati esentati dal dazio tanto il pollame come altro bestiame fresco, quanto le uova. Speriamo che questo provvedimento sia sufficiente: se non lo sarà, non solo il Governo, ma la stessa Commissione parlamentare, dovranno tornare sull'argomento.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

#### Art. 1.

Sono approvati i seguenti Accordi conclusi a Roma, tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia, il 23 dicembre 1950:

a) Accordo concernente il regolamento delle obbligazioni reciproche di carattere economico e finanziario dipendenti dal Trattato di

pace e dagli Accordi successivi, e scambio di Note;

b) Accordo per il regolamento di alcune questioni relative alle opzioni, e scambio di Note;

c) Accordo concernente la ripartizione degli Archivi e dei documenti d'ordine amministrativo o d'interesse storico riguardanti i territori ceduti a termini del Trattato di pace, e scambio di Note;

d) Accordo concernente il regime di protezione dei diritti di proprietà letteraria ed artistica;

e) Accordo per il regolamento di alcune questioni in materia ferroviaria previste dagli articoli 1 e 2 dell'Accordo di Belgrado in data 18 agosto 1948;

f) Protocollo di firma.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi suddetti ed ai relativi allegati e scambi di Note a decorrere dalla data della loro entrata in vigore.

(È approvato).

#### Art. 3.

All'onere derivante dall'esecuzione degli Accordi di cui all'articolo 1 si farà fronte con lo stanziamento iscritto al Capitolo n. 486 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1950-51.

(È approvato).



ALLEGATO N. 1.

## A C C I O R D

## ENTRE LA RÉPUBLIQUE ITALIENNE ET LA RÉPUBLIQUE POPULAIRE FÉDÉRATIVE DE YOUGOSLAVIE CONCERNANT LE RÈGLEMENT DES OBLIGATIONS RÉCIPROQUES DE CARACTÈRE ÉCONOMIQUE ET FINANCIER DÉCOULANT DU TRAITÉ DE PAIX ET DES ACCORDS SUCCESSIFS

Le GOUVERNEMENT DE LA RÉPUBLIQUE ITALIENNE et le GOUVERNEMENT DE LA RÉPUBLIQUE POPULAIRE FÉDÉRATIVE DE YOUGOSLAVIE, dans le but de régler les obligations réciproques de caractère économique et financier découlant du Traité de Paix et des Accords successifs, sont convenus de ce qui suit:

## Art. 1.

Le Gouvernement italien mettra à la disposition du Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie, avec les modalités établies dans le présent Accord, a somme de 30 millions de dollars à valoir sur le montant dû aux termes del l'article 74 B du Traité de Paix.

## Art. 2.

Le Gouvernement italien mettra à la disposition du Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie la somme de 1.250.000.000 de liras italiennes à calculer sur le débit qui pourra être reconnu à charge de l'Italie en exécution du paragraphe 8 de l'Annexe XIV au Traité de Paix.

## Art. 3.

Le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie mettra à la disposition du Gouvernement italien la somme de 10 milliards de liras, prévue à l'article 8 de l'Accord sur les biens, droits et intérêts italiens en Yougoslavie, signé à Belgrade le 23 Mai 1949.

## Art. 4.

Le montant résultant à charge du Gouvernement italien de la différence entre les sommes qu'il doit aux termes des articles 1 et 2 et la somme qui lui est due aux termes de l'article 3 sera payé moyennant la livraison des biens mentionnés dans l'Annexe A au présent Accord.

## Art. 5.

Le placement des commandes pour la livraison des biens mentionnés dans l'Annexe A au présent Accord sera fait auprès des maisons italiennes par le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie ou par les entreprises yougoslaves

dûment autorisées. Les conditions des contrats et les prix d'achat seront fixés selon la procédure commerciale normale. Les contrats pourront être libellés en dollars USA ou en liras italiennes.

Le montant de chaque catégorie de biens indiqués dans ladite Annexe A pourra varier au maximum de 20 % en plus ou en moins par rapport au montant mentionné, pourvu que le total de chacun des deux groupes de catégories n'en soit pas modifié.

#### Art. 6.

Le Gouvernement italien s'engage à faire tout son possible pour l'exécution rapide et complète des livraisons prévues par le présent Accord. Toutefois, la responsabilité pour l'exécution des contrats du côté italien appartiendra aux maisons italiennes.

Le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie communiquera au Gouvernement italien les contrats conclus avec les maisons italiennes, et transmettra en même temps les demandes d'exportation y afférant. Le Gouvernement italien vérifiera sans délai la correspondance de ces contrats avec les dispositions du présent Accord et délivrera les permis d'exportation.

#### Art. 7.

Au cas où les maisons italiennes n'exécuteraient pas, en tout ou en partie, les contrats dont à l'article 5, le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie aura la faculté de placer auprès d'autres maisons italiennes les commandes, ou les parties de commandes, non exécutées.

#### Art. 8.

Le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie s'acquittera des obligations prévues au paragraphe 4 de l'article 74 B du Traité de Paix par la livraison à l'Italie des matières premières suivantes:

1) minerai de fer (limonite Prijedor au 50-52 % de fer environ), éventuellement remplaçable par une quantité équivalente de ferraille	tonnes	50.000
2) cuivre électrolytique.	»	500
3) plomb en saumons de première fusion	»	1.200
4) cellulose au sulfite	»	2.000
5) chromite en pièces (48 % de chrome environ)	»	2.000
6) bunker oil	»	15.000
7) troncs de noyer pour décortication	»	2.000

L'importation en Italie des matières premières sus-indiquées devra être effectuée de la manière suivante:

- le 25 % de chaque article dans un délai de trois mois à partir de l'entrée en vigueur du présent Accord;
- le 40 % successif dans les trois mois suivants;
- le restant 35 % dans une période ultérieure de trois mois.

A la fin de chacune de ces périodes, les deux Gouvernements se consulteront par la voie diplomatique, dans le but de vérifier le rythme effectif des importations sus-mentionnées et, si nécessaire, de régler la continuation des fournitures réciproques.

Les deux Gouvernements auront la faculté d'augmenter ou de diminuer, d'un commun accord, la quantité fixée pour une ou plusieurs des matières premières sus-mentionnées, en modifiant en mesure correspondante la quantité des autres.

Art. 9.

Les contrats pour la livraison des matières premières visées à l'article 8 seront conclus et exécutés par les entreprises yougoslaves dûment autorisées et les importateurs italiens, selon la procédure commerciale normale. Les contrats pourront être libellés en liras italiennes ou en dollars USA.

Le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie communiquera au Gouvernement italien les contrats conclus avec les maisons italiennes, et transmettra en même temps les demandes d'importation y afférant. Le Gouvernement italien vérifiera sans délai la correspondance de ces contrats avec les dispositions du présent Accord et délivrera les permis d'importation.

Art. 10.

Les sommes que les maisons italiennes devront payer à titre de pénalité ou de dédommagement pour la non exécution de leurs obligations contractuelles visées aux articles 5 et 9 seront versées dans le compte prévu à l'art. 11 *b*).

Dans la limite de ces sommes, le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie aura le droit de placer en Italie des commandes supplémentaires au delà du montant prévu à l'article 4.

Les sommes que le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie ou les entreprises yougoslaves devront payer à titre de pénalité ou de dédommagement pour la non exécution de leurs obligations contractuelles visées aux articles 5 et 9 seront portées au débit des comptes prévus à l'article 11, lettres *a*) et *b*).

Art. 11.

*a*) Le « Ufficio Italiano dei Cambi » (désigné dans le présent Accord par les lettres U. I. C.), agissant au nom et pour le compte du Gouvernement italien, ouvrira au nom de la Banque Nationale de la R. P. F. de Yougoslavie (désignée dans le présent Accord « Banque Nationale R. P. F. Y »), agissant au nom et pour le compte du Gouvernement yougoslave, un compte libellé en dollars USA, sans intérêts, dénommé « Conto dollari *B* ».

Au crédit de ce compte sera porté, dès l'entrée en vigueur du présent Accord, le montant résultant de la différence entre la somme due par le Gouvernement italien aux termes de l'article 1 et la contrevaletur en dollars USA de la somme due par le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie aux termes de l'article 3. Pour la détermination de cette contrevaletur sera appliqué le cours de change entre la lire et le dollar USA prévu à l'article 14 et valable le jour de l'entrée en vigueur du présent Accord.

*b*) Le U. I. C., agissant au nom et pour le compte du Gouvernement italien, ouvrira au nom de la Banque Nationale R. P. F. Y., agissant au nom et pour le compte du Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie, un compte libellé en liras italiennes, sans intérêts, dénommé « Conto Lire *R* ». Au crédit de ce compte seront portés:

1) le montant en lires indiqué à l'article 2, dès l'entrée en vigueur du présent Accord;

2) les montants en lires versés par les acheteurs italiens des matières premières importées en Italie conformément aux dispositions des articles 8 et 9;

3) les montants versés par les maisons italiennes en faveur du Gouvernement de la R. F. P. de Yougoslavie ou des entreprises yougoslaves à titre de pénalité ou de dédommagement selon les dispositions de l'article 10.

#### Art. 12.

a) Par le débit et dans la limite des disponibilités des comptes prévus à l'article 11 seront exécutés les ordres de paiement émis par la Banque Nationale R. P. F. Y., soit pour le règlement des livraisons prévues à l'article 4, soit pour le règlement des sommes dues aux maisons italiennes à titre de pénalité ou de dédommagement, par le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie ou par les entreprises yougoslaves aux termes de l'article 10. Les ordres de paiement à exécuter sur le « Conto dollari R » seront libellés en dollars USA, ceux à exécuter sur le « Conto lire R » seront libellés en lires italiennes;

b) Par le débit et dans la limite des disponibilités desdits comptes pourront aussi être effectués, sur l'ordre de la Banque Nationale R. P. F. Y., des virements au « Conto A-1 (forniture speciali) » prévu à l'article 4 du Protocole Spécial annexé à l'Accord du 28 novembre 1947 entre l'Italie et la Yougoslavie, jusqu'à concurrence du montant indiqué à l'article 2 ci-dessus.

#### Art. 13.

Le « Conto dollari R » et le « Conto Lire R » prévus à l'art. 11 pourront être alimentés et utilisés aussi pour les autres paiements que le Gouvernement italien et le Gouvernement de la R. F. P. de Yougoslavie décideront d'un commun accord de régler par l'entremise desdits comptes.

#### Art. 14.

La conversion en lires italiennes des montants en dollars USA et viceversa sera effectuée, aux fins du présent Accord, sur la base du taux de change du dollar USA, fixé par le U. I. C conformément à la réglementation des changes en vigueur en Italie.

#### Art. 15.

Le U. I. C. et la Banque Nationale R. P. F. Y. arrêteront d'un commun accord les modalités techniques d'application des dispositions établies aux articles 11 à 14.

#### Art. 16.

Aucun autre paiement, relatif aux questions de caractère économique et financier découlant du Traité de Paix et des Accords successifs qui se rapportent audit Traité, ne sera effectué par l'un des deux Pays à l'autre avant que toutes ces questions n'aient été réglées, y comprises celles qui sont indiquées à l'Annexe B au présent Accord.

Aussitôt réglées les questions susdites, les deux Parties procéderont, suivant des principes qui seront fixés d'un commun accord, à la compensation

entre le droit et l'avoir découlant de ces règlements et à la détermination des modalités à suivre pour le paiement du solde qui pourrait éventuellement résulter de la compensation.

Art. 17.

Les paiements dont le règlement est ou pourrait être fixé par des Accords particuliers entre les deux Pays avec d'autres modalités bien déterminées ne sont pas visés par les dispositions de l'article 16.

Art. 18.

Dans le but de parvenir au plus tôt à la détermination des sommes dues par la R. P. F. de Yougoslavie pour les biens, droits et intérêts italiens en Yougoslavie aux termes de l'Accord de Belgrade du 23 mai 1949, les deux Gouvernements s'engagent à adopter toutes les mesures nécessaires pour que les travaux de la Commission Mixte italo-yougoslave prévue à l'article 3 dudit Accord soient terminés au plus tard le 31 août 1951.

Art. 19.

Le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie s'engage à acheter ceux des biens envisagés à l'article 10 de l'Accord de Belgrade du 23 mai 1949 pour lesquels le Gouvernement italien communiquera au Gouvernement yougoslave que leurs propriétaires désirent les vendre. Cette communication sera faite dans un délai de 4 mois à partir de l'entrée en vigueur du présent Accord, sauf pour des cas exceptionnels qui pourraient justifier un retard.

En principe, seuls les biens immeubles seront achetés; en ce qui concerne les biens meubles, le Gouvernement yougoslave effectuera l'achat de ceux dont l'exportation ne serait pas autorisée.

Les biens indiqués aux alinéas 1 et 2 ci-dessus seront évalués par la Commission Mixte italo-yougoslave, nommée aux termes de l'article 3 de l'Accord de Belgrade, qui appliquera les méthodes et les principes employés pour l'évaluation des biens visés audit Accord. Elle adoptera en outre les mesures nécessaires pour que l'évaluation de tous ces biens soit terminée dans le délai d'un an après l'entrée en vigueur du présent Accord.

La somme qui résultera due par le Gouvernement yougoslave pour les biens visés au présent article sera comprise dans la compensation prévue à l'article 16.

Art. 20.

Si l'évaluation des biens visés à l'article 19 n'était pas encore terminée lorsqu'on sera prêt pour procéder à la compensation des sommes résultant du règlement de toutes les autres questions, la Commission Mixte, avant de faire lieu à cette compensation, fixera la somme approximative qui, à son avis, devra être provisoirement réservée en faveur du Gouvernement italien pour le paiement des biens visés aux alinéas 1 et 2 dudit article 19.

La fixation de cette somme approximative sera faite sur la base des évaluations des biens-type effectuées par rapport aux biens visés à l'article 1 de l'Accord de Belgrade, ainsi que sur la base des demandes de vente présentées par les ayants-droit et communiquées par le Gouvernement italien.

Après que la somme approximative dont il est question ci-dessus aura été fixée et réservée, on pourra procéder à la compensation des sommes relatives à toutes les autres questions et au règlement de la différence qui pourra résulter à charge de l'un des deux Pays.

Aussitôt terminées les évaluations des biens visés aux alinéas 1 et 2 de l'article 19, on procédera au règlement de la différence en plus ou en moins qui pourrait résulter par rapport à la somme réservée.

Art. 21.

Le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie s'engage à délivrer au Gouvernement italien de toute urgence et en tout cas dans le mois suivant l'entrée en vigueur du présent Accord, la liste des biens italiens en Yougoslavie retenus aux termes de l'article 79 de Traité de Paix, de sorte que le Gouvernement italien puisse examiner et discuter s'il y a lieu d'exclure certains d'entre eux, en conformité dudit article 79.

Aux fins de l'indemnité due par le Gouvernement italien aux propriétaires d'après le Traité de Paix, les biens retenus par le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie aux termes de l'article 79 seront évalués par la Commission Mixte italo-yougoslave prévue à l'article 3 de l'Accord de Belgrade du 23 Mai 1949, qui adoptera pour eux les mêmes méthodes et les mêmes principes employés pour les biens visés audit Accord.

Art. 22.

Le présent Accord entre en vigueur à la date de sa signature.

FAIT à Rome, en double exemplaire en langue française, le 23 Décembre 1950.

Pour l'Italie  
SFORZA.

Pour la R. P. F. de Yougoslavie  
IVEKOVIC.

## ANNEXE A.

## LISTE DES FOURNITURES ITALIENNES

(voir art. 4)

<i>Groupe 1.</i>		Millions de \$ U. S. A.
1.	Installations, machines et équipements pour la production, le transport et la distribution d'énergie électrique, y compris les équipements électriques pour les navires, les machines et les matériaux d'usage électrotechnique	2,25
2.	Machines auxiliaires pour navires	0,3
3.	Chaudières à vapeur pour navires	0,05
4.	Moteurs Diesel	1,8
5.	Machines, appareils et installations mécaniques, y compris accessoires de régulation et de contrôle; machines-outils (pour 1 million de dollars) et machines pour l'industrie du ciment	1,9
6.	Tracteurs agricoles	2,25
7.	Véhicules pour voies ferrées, trolleybus et tramways, leur parties et pièces de rechange	0,5
8.	Machines pour l'industrie textile	0,3
9.	Machines pour travaux publics	0,3
<i>Groupe 2.</i>		
1.	Instrumentes d'optique et de précision	0,25
2.	Outillage mécanique	0,25
3.	Produits chimiques et pharmaceutiques	0,2
4.	Couleurs organiques et synthétiques	0,2
5.	Soufre	0,2
6.	Riz	0,3
7.	Tissus de soie naturelle et artificielle, de laine et de coton	0,3
8.	Fils de laine et de coton	0,3
9.	Matériaux électriques d'usage courant, appareils de TSF, leurs parties et pièces de rechange	0,25
10.	Pneus, chambres à air et autres articles en caoutchouc	0,2
11.	Machines de bureau, leurs parties et pièces de rechange	0,05
12.	Autres marchandises: confections diverses, papiers, produits de l'artisanat, articles en verre, etc.	0,3

## ANNEXE B.

LISTE DES QUESTIONS QUI DEVRONT ÊTRE RÉSOUES AVANT QUE D'AUTRES PAYEMENTS SOIENT EFFECTUÉS PAR L'UN DES DEUX PAYS A L'AUTRE ET DONT LE RÉGLÉMENT, EN TANT QUE MONÉTAIRE ET SAUF ACCORD CONTRAIRE, DEVRA ÊTRE COMPRIS DANS LA COMPENSATION FINALE ENTRE LE DOIT ET L'AVOIR DES DEUX PARTIES (voir article 16)

1. - Réparations - en tenant compte de la somme versée par l'Italie aux termes de l'article 1 du présent Accord;
2. - Pensions - en tenant compte de la somme versée par l'Italie aux termes de l'article 2 du présent Accord;
3. - Assurances Sociales;
4. - Biens italiens, et questions y relatives, visés à l'Accord de Belgrade du 23 mai 1949, en tenant compte de la somme versée par la Yougoslavie aux termes de l'article 3 du présent Accord; indemnités pour les biens des personnes visées à l'échange de lettres annexé à l'Accord sur les options signé à Rome ce même jour;
5. - Biens italiens visés à l'article 19 du présent Accord;
6. - Revenus et comptes-rendus relatifs aux biens visés à l'article 19 du présent Accord;
7. - Interprétations des paragraphes 1 et 2 de l'Annexe XIV au Traité de Paix et leurs conséquences économiques;
8. - Questions relatives à l'application de l'article 79 du Traité de Paix;
9. - Questions relatives aux Banques, aux Caisses d'Epargne et aux Caisses Postales;
10. - Répartition de la dette publique - en relation à l'Annexe XIV, paragraphe 6, au Traité de Paix;
11. - Créances des personnes physiques et morales italiennes envers des personnes physiques et morales yougoslaves et viceversa - en relation à l'Annexe XIV, par 13, au Traité de Paix;
12. - Créances yougoslaves publiques et privés envers l'Italie (questions de Bitolj, des kounes croates et des « vaglia cambiari »);



13. — Liquidation des soldes des comptes de clearing existant à la date de la reprise des rapports de payement (28 novembre 1947).
14. — Liquidation et utilisation des soldes des comptes spéciaux prévus par l'Accord de Belgrade du 30 août 1948 concernant le transfert des fonds des optants;
15. — Fixation, le cas échéant, des taux de change pour chaque partie de doit et avoir rentrant dans la compensation prévue à l'art. 16 du présent Accord;
16. — Contrats, prescriptions et effets de commerce, en relation à l'Annexe XVI au Traité de Paix;
17. — Navires italiens dans les eaux yougoslaves et autres questions maritimes; répartition de l'outillage des ports, en relation au paragraphe 18 de l'Annexe XIV au Traité de Paix;
18. — Questions relatives à la circulation monétaire, y compris celle des liras B;
19. — Questions ferroviaires qui n'ont pas encore été réglées;
20. — Questions restées en suspens au sujet de l'alimentation en eau de la Commune de Gorizia, conformément à l'Annexe V au Traité de Paix, et au sujet de la cession d'énergie électrique de la part de la Commune de Gorizia à la Yougoslavie;
21. — Autres questions que les deux Parties, d'un commun accord, décideraient de régler.

Rome, le 23 Décembre 1950

Monsieur le Ministre,

à l'occasion de la conclusion de l'Accord, que nous venons de signer, concernant les obligations réciproques de caractère économique et financier découlant du Traité de Paix et des Accords successifs, j'ai l'honneur de vous informer que le Gouvernement italien, se référant au désir exprimé par V. E., a décidé de mettre à la disposition du Gouvernement yougoslave la somme de dollars USA 720.207,50, qui correspond, au taux de change de 624,82 liras par dollar USA, à 450 millions de liras italiennes.

Ce montant de 450 millions de liras sera porté au crédit d'un compte qui sera ouvert auprès de la Banque d'Italie à Rome, au nom du Gouvernement yougoslave, représenté par son Ministre à Rome.

Les prélèvements sur ce compte seront faits par le Ministre de Yougoslavie sur présentation de documents aptes à justifier les dépenses effectuées ou à effectuer.

De ladite somme de 450 millions de liras, 213.500.000 liras seront réservées au paiement de la Villa — y compris le terrain — sise aux numéros 16, 18, 20, 22, 24, Via dei Monti Parioli à Rome.

Cette Villa appartient actuellement au domaine de l'Etat italien et sera vendue au Gouvernement yougoslave pour être utilisée comme siège de la Légation de la R. P. F. de Yougoslavie auprès de la République Italienne. L'acte de transfert de la propriété sera stipulé aussitôt que possible.

Le reste de la somme en question, soit 236.500.000 liras, sera destiné à couvrir, en tout ou en partie, les frais nécessaires à l'ameublement de la Villa sus-mentionnée ainsi qu'à l'achat ou à la construction d'autres immeubles pour les services de la Légation de la R. P. F. de Yougoslavie auprès de la République Italienne et à leur ameublement.

Le montant sus-mentionné de dollars USA 720.207,50, soit 450 millions de liras italiennes, entrera dans la compensation prévue à l'art. 16 de l'Accord sus-indiqué comme l'une des parties au crédit de l'Italie.

La mise à disposition de la somme dont il s'agit a un caractère exceptionnel et est faite "una tantum",.

Si votre Gouvernement est d'accord sur ce qui précède, j'ai l'honneur de vous proposer que la présente lettre et la réponse de V. E. soient considérées comme constituant partie intégrante de l'Accord sus-mentionné.

Veillez agréer, Monsieur le Ministre, l'assurance de ma haute considération.

SFORZA.

S. E. Monsieur le Dr. Mladen IVEKOVIC

*Ministre de la R. P. F. de Yougoslavie en Italie*

ROME

Rome, le 23 Décembre 1950

Monsieur le Ministre,

j'ai l'honneur d'accuser réception de la lettre de V. E. en date d'aujourd'hui, rédigée dans les termes suivants:

« A l'occasion de la conclusion de l'Accord, que nous venons de signer, concernant les obligations réciproques de caractère économique et financier découlant du Traité de Paix et des Accords successifs, j'ai l'honneur de vous informer que le Gouvernement italien, se référant au désir exprimé par V. E., a décidé de mettre à la disposition du Gouvernement yougoslave la somme de dollars USA 720.207,50, qui correspond, au taux de change de 624,82 liras par dollar USA, à 450 millions de liras italiennes.

« Ce montant de 450 millions de liras sera porté au crédit d'un compte qui sera ouvert auprès de la Banque d'Italie à Rome, au nom du Gouvernement yougoslave, représenté par son Ministre à Rome.

« Les prélèvements sur ce compte seront faits par le Ministre de Yougoslavie sur présentation de documents aptes à justifier les dépenses effectuées ou à effectuer.

« De ladite somme de 450 millions de liras, 213.500.000 liras seront réservées au paiement de la Villa - y compris le terrain - sise aux numéros 16, 18, 20, 22, 24, Via dei Monti Parioli à Rome.

« Cette Villa appartient actuellement au domaine de l'Etat italien et sera vendue au Gouvernement yougoslave pour être utilisée comme siège de la Légation de la R. P. F. de Yougoslavie auprès de la République Italienne. L'acte de transfert de la propriété sera stipulé aussitôt que possible.

« Le reste de la somme en question, soit 236.500.000 liras, sera destiné à couvrir, en tout ou en partie, les frais nécessaires à l'ameublement de la Villa sus-mentionnée ainsi qu'à l'achat ou à la construction d'autres immeubles pour les services de la Légation de la R. P. F. de Yougoslavie auprès de la République Italienne et à leur ameublement.

« Le montant sus-mentionné de dollars USA 720.207,50 soit 450 millions de liras italiennes, entrera dans la compensation prévue à l'art. 16 de l'Accord sus-indiqué comme l'une des parties au crédit de l'Italie.

« La mise à disposition de la somme dont il s'agit a un caractère exceptionnel et est faite " una tantum ",

« Si votre Gouvernement est d'accord sur ce qui précède, j'ai l'honneur de vous proposer que la présente lettre et la réponse de V. E. soient considérées comme constituant partie intégrante de l'Accord sus-mentionné »

J'ai l'honneur d'informer V. E. que le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie est d'accord sur ce qui précède.

Je vous prie d'agréer, Monsieur le Ministre, l'assurance de ma haute considération.

IVEKOVIC.

S. E. le Comte Carlo SFORZA

*Ministre des Affaires Etrangères*

ROME

ALLEGATO N. 2.

## A C C O R D

## ENTRE LA RÉPUBLIQUE ITALIENNE ET LA RÉPUBLIQUE POPULAIRE FÉDÉRATIVE DE YOUGOSLAVIE POUR LE RÈGLEMENT DE CERTAINES QUESTIONS RELATIVES AUX OPTIONS

Le GOUVERNEMENT DE LA RÉPUBLIQUE ITALIENNE et le GOUVERNEMENT DE LA RÉPUBLIQUE POPULAIRE FÉDÉRATIVE DE YOUGOSLAVIE, dans le but de régler d'un commun accord certaines questions relatives aux options pour la nationalité de l'un ou de l'autre des deux Pays aux termes du Traité de Paix, sont convenus de ce qui suit:

## Art. 1.

Les ressortissants italiens qui, tout en n'étant pas nés dans les territoires cédés, y étaient domiciliés à la date du 10 juin 1940 pour des raisons de service public, soit civil soit militaire, seront considérés comme ayant toujours conservé la nationalité italienne, mêmes s'ils n'ont pas exercé le droit d'option, pourvu qu'ils aient quitté les territoires susmentionnés.

Les effets de cette disposition s'étendent aux femmes et aux enfants des personnes visées à l'alinéa précédent.

## Art. 2.

Le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie adoptera les mesures nécessaires pour que les organes compétents prennent, au plus tard dans les 90 jours qui suivront l'entrée en vigueur du présent Accord, leurs décisions sur les déclarations d'option présentées par les personnes, visées à l'article 19 du Traité de Paix, ayant quitté les territoires cédés après le 10 juin 1940.

## Art. 3.

Les personnes visées à l'article 19 du Traité de Paix, qui ont quitté les territoires cédés après le 10 juin 1940 et qui n'ont pas présenté la déclaration d'option pour la nationalité italienne dans le délai prévu par ledit article, pourront présenter leur déclaration à la Représentation de la R. P. F. de Yougoslavie compétente dans les 90 jours qui suivront l'entrée en vigueur du présent Accord.

Le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie prendra les mesures nécessaires pour que les organes compétents adoptent, au plus tard dans un délai ultérieur de 90 jours, leurs décisions sur les déclarations en question.

## Art. 4.

Les personnes visées à l'article 19 du Traité de Paix ayant conservé leur domicile dans les territoires cédés, qui n'ont pas présenté la déclaration d'option dans le délai prévu par ledit article 19, pourront la présenter dans un délai de 60 jours à partir de la date à laquelle les dispositions relatives seront publiées dans le journal officiel de la R. P. F. de Yougoslavie.

Le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie prendra les mesures nécessaires pour que les organes compétents adoptent, au plus tard dans un délai ultérieur de 60 jours, leurs décisions sur les déclarations en question.

## Art. 5.

Le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie soumettra à une procédure extraordinaire de revision toutes les décisions de rejet des déclarations d'option présentées par les personnes ayant conservé leur domicile dans les territoires cédés, qui en ont fait ou qui en feront demande.

Les demandes devront être présentées dans un délai de 60 jours à partir de la date à laquelle les dispositions visées au paragraphe ci-dessus seront officiellement publiées.

Toutes les demandes, présentées dans ce même but avant cette date, seront également considérées valables et celles qui auraient été présentées à des autorités yougoslaves non compétentes seront remises d'office aux autorités compétentes.

Les décisions relatives aux demandes de révision susmentionnées seront prises au plus tard dans un délai ultérieur de 60 jours par le Gouvernement de la République Populaire compétent.

## Art. 6.

En principe, des décisions positives seront prises sur les déclarations d'option visées aux articles 2 et 3 du présent Accord.

Pour toutes les décisions prévues par les articles précédents du présent Accord, et particulièrement pour celles relatives aux demandes de révision visées à l'article 5, les organes compétents tiendront compte, dans l'esprit le plus large, de l'unité de la famille, d'autres situations dignes d'une considération spéciale au point de vue de l'équité, ainsi que des cas particuliers que le Gouvernement italien pourrait signaler.

## Art. 7.

Les personnes mentionnées à l'article 20 du Traité de Paix avec l'Italie, n'ayant pas présenté dans le délai prévu par ce même article 20 leur demande en vue d'acquérir la nationalité yougoslave, auront droit de présenter ultérieurement leur demande aux Représentations de la R. P. F. de Yougoslavie compétentes dans un délai de 30 jours à partir de la date à laquelle les dispositions relatives seront publiées dans le journal officiel de la République Italienne.

## Art. 8.

Le Gouvernement de la République Italienne et le Gouvernement de la R.P.F. de Yougoslavie indiqueront dans les journaux officiels des deux Pays, dans un délai de 30 jour après l'entrée en vigueur du présent Accord, la date à partir de laquelle seront valables les délais prévus pour la présentation des demandes visées aux articles 4, 5 et 7.

La date en question sera également publiée dans la presse des deux Pays, ainsi qu'affichée, en ce qui concerne les articles 4 et 5, sur les tableaux d'avis officiels des Comités populaires locaux dans les territoires cédés à la R.P.F. de Yougoslavie.

## Art. 9.

Le présent Accord entre en vigueur à la date de sa signature.

FAIT à Rome, en double exemplaire en langue française, le 23 Décembre 1950.

Pour l'Italie

SFORZA.

Pour la R.P.F. de Yougoslavie

IVEKOVIC.

Rome, le 23 Décembre 1950

Monsieur le Ministre,

Me référant à l'Accord sur les options, que nous venons de signer, j'ai l'honneur de communiquer à Votre Excellence, sur l'autorisation de mon Gouvernement, ce qui suit:

A) D'après les informations émanant des autorités compétentes à statuer sur les demandes d'option pour la nationalité italienne présentées par les personnes visées aux articles 2 et 3 de l'Accord, les cas où l'on s'attend à une décision négative ne dépasseront pas le nombre de 200. Dans ce chiffre sont comprises les décisions négatives qui auront été prononcées avant la signature dudit Accord et qui resteront en vigueur après une révision de ces mêmes décisions, effectuée par les autorités yougoslaves.

B) En ce qui concerne les demandes susmentionnées, le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie n'a pas l'intention de prendre aucune décision définitive avant d'avoir donné au Gouvernement italien l'opportunité de présenter pour un examen attentif et de discuter avec le Gouvernement yougoslave les raisons pouvant conseiller, pour chaque cas particulier, l'adoption d'une décision positive.

Si toutefois une décision négative était adoptée, les personnes qui en seront affectées pourront adresser aux autorités yougoslaves, dans le délai de trois mois à partir de la communication de la dite décision, une demande pour obtenir la radiation du registre des ressortissants de la R. P. F. de Yougoslavie. Le Gouvernement yougoslave donnera une suite favorable à ces demandes, pourvu que le Gouvernement italien accepte de considérer comme ressortissants italiens les personnes dont il s'agit.

Si le Gouvernement italien continuait à considérer que pour lesdites personnes les demandes d'option auraient dû être acceptées, le Gouvernement yougoslave accordera une indemnité pour leurs biens en Yougoslavie. La mesure de cette indemnité sera fixée par la Commission Mixte italo-yougoslave nommée aux termes de l'article 3 de l'Accord de Belgrade du 23 mai 1949, qui tiendra compte à cet effet, dans l'esprit le plus large, de tous les éléments utiles se rapportant à chaque cas.

C) Le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie procédera également, dans l'esprit le plus large, à un nouvel examen des décisions positives déjà prises ou à prendre sur les demandes d'option pour la nationalité italienne, lorsque, selon l'opinion du Gouvernement italien, il y a lieu de douter qu'elles aient été présentées par des personnes ayant erronément ou abusivement exercé la faculté

prévue à l'article 19 du Traité de Paix. A cet effet, les deux Gouvernements discuteront ensemble les raisons pouvant conseiller, pour chaque cas particulier, l'adoption d'une décision négative au sujet de l'option.

Les dispositions de l'alinéa précédent ne peuvent être interprétées comme impliquant une renonciation de la part du Gouvernement italien à la possibilité de ne pas reconnaître la qualité de ressortissants italiens à celles des personnes susmentionnées, pour lesquelles, le Gouvernement yougoslave ne considérera pas possible de modifier sa décision, et qui, selon l'opinion du Gouvernement italien, ne remplissent pas les conditions nécessaires pour l'option.

Il reste entendu que la présente lettre et la réponse de Votre Excellence forment partie intégrante de l'Accord sur les options que nous venons de signer.

Veillez agréer, Monsieur le Ministre, l'assurance de ma haute considération.

IVEKOVIC.

S. E. le Comte Carlo SFORZA

*Ministre des Affaires Etrangères*

ROME



Rome, le 23 Décembre 1950

Monsieur le Ministre,

j'ai l'honneur d'accuser réception de la lettre de V. E. en date d'aujourd'hui, rédigée dans les termes suivants:

« Me référant à l'Accord sur les options que nous venons de signer, j'ai l'honneur de communiquer à Votre Excellence, sur l'autorisation de mon Gouvernement, ce qui suit:

« A) D'après les information émanant des autorités compétentes à statuer sur les demandes d'option pour la nationalité italienne présentées par les personnes visées aux articles 2 et 3 de l'Accord, les cas où l'on s'attend à une décision négative ne dépasseront pas le nombre de 200. Dans ce chiffre sont comprises les décisions négatives qui auront été prononcées avant la signature dudit Accord et qui resteront en vigueur après une revision de ces mêmes décisions, effectué par les autorités yougoslaves.

« B) En ce qui concerne les demandes susmentionnées, le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie n'a pas l'intention de prendre aucune décision définitive avant d'avoir donné au Gouvernement italien l'opportunité de présenter pour un examen attentif et de discuter avec le Gouvernement yougoslave les raisons pouvant conseiller, pour chaque cas particulier, l'adoption d'une décision positive.

« Si toutefois une décision négative était adoptée, les personnes qui en seront affectées pourront adresser aux autorités yougoslaves, dans le délai de trois mois à partir de la communication de la dite décision, une demande pour obtenir la radiation du registre des ressortissants de la R. P. F. de Yougoslavie. Le Gouvernement yougoslave donnera une suite favorable à ces demandes, pourvu que le Gouvernement italien accepte de considérer comme ressortissants italiens les personnes dont il s'agit.

« Si le Gouvernement italien continuait à considérer que pour lesdites personnes les demandes d'option auraient dû être acceptées, le Gouvernement yougoslave accordera une indemnité pour leurs biens en Yougoslavie. La mesure de cette indemnité sera fixée par la Commission Mixte italo-yougoslave nommée aux termes de l'article 3 de l'Accord de Belgrade du 23 mai 1949, qui tiendra compte à cet effet, dans l'esprit le plus large, de tous les éléments utiles se rapportant à chaque cas.

« C) Le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie procédera également, dans l'esprit le plus large, à un nouvel examen des décisions positives déjà prises ou à prendre sur les demandes d'option pour la nationalité italienne, lorsque, selon l'opinion du Gouvernement italien, il y a lieu de douter qu'elles

aient été présentées par des personnes ayant erronément ou abusivement exercé la faculté prévue à l'article 19 du Traité de Paix. A cet effet, les deux Gouvernements discuteront ensemble les raisons pouvant conseiller, pour chaque cas particulier, l'adoption d'une décision négative au sujet de l'option.

« Les dispositions de l'alinéa précédent ne peuvent être interprétées comme impliquant une renonciation de la part du Gouvernement italien à la possibilité de ne pas reconnaître la qualité de ressortissants italiens à celles des personnes susmentionnées, pour lesquelles le Gouvernement yougoslave ne considérera pas possible de modifier sa décision, et qui, selon l'opinion du Gouvernement italien, ne remplissent pas les conditions nécessaires pour l'option.

« Il reste entendu que la présente lettre et la réponse de Votre Excellence forment partie intégrante de l'Accord sur les options que nous venons de signer ».

J'ai l'honneur d'informer V. E. que le Gouvernement italien est d'accord sur ce qui précède.

Veillez agréer, Monsieur le Ministre, l'assurance de ma haute considération.

SFORZA.

S. E. Monsieur le Dr. Mladen IVEKOVIC

*Ministre de la R. P. F. de Yougoslavie en Italie*

ROME

ALLEGATO N. 3.

## A C C O R D

ENTRE LA RÉPUBLIQUE ITALIENNE ET LA RÉPUBLIQUE POPULAIRE FÉDÉRATIVE DE YOUGOSLAVIE, CONCERNANT LA RÉPARTITION DES ARCHIVES ET DES DOCUMENTS D'ORDRE ADMINISTRATIF OU D'INTERÊT HISTORIQUE SE RAPPORTANT AUX TERRITOIRES CÉDÉS AUX TERMES DU TRAITÉ DE PAIX

Le GOUVERNEMENT DE LA RÉPUBLIQUE ITALIENNE et le GOUVERNEMENT DE LA RÉPUBLIQUE POPULAIRE FEDERATIVE DE YOUGOSLAVIE, dans le but de régler la répartition des archives et des documents d'ordre administratif ou d'intérêt historique se rapportant aux territoires cédés aux termes du Traité de Paix, sont convenus de ce qui suit:

## Art. 1.

Le Gouvernement italien remettra au Gouvernement yougoslave toutes les archives et tous les documents d'ordre administratif ou d'intérêt historique, visés au paragraphe 1 de l'Annexe XIV au Traité de Paix, qui se trouvent ou qui rentreront en la possession de l'État italien, des collectivités publiques locales, des établissements publics et des sociétés et associations de propriété publique.

Dans le cas où le matériel en question ne se trouverait pas en Italie, le Gouvernement italien s'efforcera de le recouvrer et de le remettre au Gouvernement yougoslave.

## Art. 2.

Sont visés sous la dénomination d'archives et documents d'ordre administratif aussi bien les actes de l'administration centrale que ceux des administrations publiques locales.

Sont particulièrement considérés comme ayant trait aux territoires cédés, aux termes de l'Annexe XIV, paragraphe 1:

— les actes relatifs au territoire proprement dit et les actes relatifs aux biens cédés aux termes du paragraphe susdit, tels que registres, cartes et plans cadastraux; plans, dessins, projets, statistiques et autres documents similaires des administrations techniques, concernant entre autre les travaux publics, les chemins de fer, les mines, les eaux publiques, les ports et les chantiers maritimes;

— les actes intéressant soit l'ensemble, soit une catégorie de la population, tels que: actes de l'état civil, statistiques, registres ou autres preuves documentaires des diplômes d'instruction ou des certificats d'aptitude à l'exercice de certaines professions;

— les actes concernant certaines catégories de biens, de situations ou de rapports juridiques privés, tels que: actes notariés; dossiers judiciaires, y com-

pris les dépôts judiciaires en argent et autres valeurs, pourvu qu'il s'agisse de biens situés dans les territoires cédés ou de personnes y domiciliées, ainsi que les dossiers judiciaires concernant la procédure criminelle relevant des autorités judiciaires qui étaient compétentes pour les territoires cédés et visant les personnes ayant leur résidence effective dans ces mêmes territoires, à l'exception des dossiers concernant les crimes pour lesquels l'extradition n'est pas admise.

Sous la dénomination d'archives et documents historiques sont visés, outre le matériel d'archives d'intérêt historique proprement dit, les documents, les actes, les plans et les projets concernant les monuments d'intérêt historique et culturel.

#### Art. 3.

En vue de l'exécution du présent Accord, il est constitué une Commission mixte, composée, pour chaque partie, de trois membres, lesquels pourront s'adjoindre des experts chaque fois qu'ils le jugeront nécessaire.

#### Art. 4.

La Commission mixte aura son siège à Gorizia. Elle commencera ses travaux dans un délai de deux mois, au plus tard, après l'entrée en vigueur du présent Accord.

Chacune des deux parties contractantes se chargera des frais de ses propres représentants.

#### Art. 5.

La Commission fixera elle-même, au préalable, la procédure à suivre pour ses propres travaux.

Elle pourra siéger sous la forme réduite de sous-commissions, composées d'un représentant de chaque partie.

En vue de l'examen du matériel visé par le présent Accord, les lieux où ce matériel se trouve seront accessibles à la Commission mixte et aux sous-commissions, auxquelles il sera assuré la collaboration la plus large de la part des autorités compétentes.

Les décisions de la Commission et des sous-commissions mixtes seront définitives.

En cas de désaccord au sein d'une sous-commission la décision sera remise à la Commission réunie en séance plénière.

En cas de désaccord au sein de la Commission plénière, la décision sera remise aux deux Gouvernements.

#### Art. 6.

Les cadastres, les livres fonciers, les registres d'état civil, les registres des impôts, les actes et documents concernant l'établissement et la perception des impôts et des taxes, les plans et élaborats des administrations techniques et le matériel que la Commission jugera d'intérêt commun pour les deux Parties, ainsi que le matériel que la Commission jugera indivisible, seront attribués à celle des deux Parties qui, d'après l'avis de la Commission sera la plus intéressée à la possession des documents en question, selon l'extension du territoire ou le nombre des personnes, des institutions ou des sociétés auxquelles ces docu-

ments se rapportent. Dans ce cas, l'autre Partie en recevra une copie qui lui sera remise par la Partie détenant l'original.

Au cas où il existerait plus d'un original, la remise d'un seul de ces originaux sera considérée suffisante.

#### Art. 7.

La remise des archives et documents sera faite dans le plus bref délai possible.

En particulier, le Gouvernement italien prendra toutes les mesures nécessaires afin de réparer et de remettre au Gouvernement yougoslave, dans le plus court délai, le matériel indiqué à l'Annexe au présent Accord.

Le Gouvernement italien communiquera au Gouvernement yougoslave le résultat de ces recherches, ainsi que les lieux où les documents en question se trouvent déposés, dans un court délai, et, si possible, dans les trois mois à partir du jour de l'entrée en vigueur du présent Accord; toutefois le matériel mentionné au point 1 de l'Annexe sera remis au Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie dans le plus court délai, à savoir immédiatement après la décision de la Commission mixte.

En ce qui concerne les documents visés aux points 4, 7 et 8 de l'Annexe, se référant aux constructions, installations, travaux, etc., non exécutés, le Gouvernement italien examinera pour chaque cas, dans l'esprit le plus large et sur la demande du Gouvernement yougoslave, la possibilité de céder ces documents, ou d'en faciliter la vente, s'il s'agit de la propriété de particuliers.

#### Art. 8.

Le transfert du matériel sera exempt de toute espèce d'impôt ou de taxe.

Chacune des deux Parties contractantes s'assumera les frais de transport du matériel en question sur son territoire.

#### Art. 9.

Le Gouvernement italien s'engage à conserver tout le matériel jusqu'à la livraison définitive et à n'en faire aucun triage avant d'en avoir informé le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie; seulement si, dans le délai de trois mois après la date de cette communication, le Gouvernement yougoslave ne s'y oppose pas, on pourra procéder au triage en question.

#### Art. 10.

Le présent Accord entre en vigueur à la date de sa signature.

FAIT à Rome, en double exemplaire en langue française, le 23 Décembre 1950.

Pour l'Italie

SFORZA

Pour la R. P. F. de Yougoslavie

IVEKOVIC.

## ANNEXE.

## MATÉRIEL VISÉ À L'ART. 7

1. Cadastres, livres fonciers et registres de l'état civil des territoires cédés.
2. Dossiers judiciaires des anciennes préfectures d'Ajdovščina (Aidussina), de Kanal (Canale), de Kobarid (Caporetto), de Sezana (Sesana), d'Ilirska Bistrica (Villa del Nevoso), d'Idrija (Idria), de Cerklno (Cerchina).
3. Documents techniques concernant les routes et les chemins de fer;
4. Copie des statistiques du trafic des marchandises et des voyageurs; documents relatifs à la construction et reconstruction des ports, y compris tous les projets, dessins, etc., ainsi que tous les documents se rapportant aux constructions maritimes existantes (chantiers, usines, magasins, phares, etc.) et à la construction des navires affectés d'une façon permanente au service des ports des territoires cédés;
5. Archives techniques et documents concernant les centrales électriques, les câbles à haute tension et les stations de transformation des territoires cédés;
6. Cartes topographiques, profils, projets et dessins des mines; extraits des livres des mines concernant les droits minéraux, ainsi que tout autre matériel éventuel concernant les mines dans les territoires cédés;
7. Plans, élaborats et autre matériel concernant les industries, existant sur les territoires cédés;
8. Statistiques, documentation hydrographique et documentation concernant les installations hydrauliques existant dans les territoires cédés.
9. Statistiques et documentation concernant l'agriculture dans les territoires cédés, y compris les archives et les livres du haras de Lipica (Lipizza);
10. Archives, plans et statistiques des forêts;
11. Plans détaillés du câble international de 45 km. entrant en territoire yougoslave près de Kobarid (Caporetto) et en sortant près de Prédil;
12. Matériel d'archives d'intérêt historique concernant les territoires cédés se trouvant près la Bibliothèque provinciale de Gorizia.

Rome, le 23 Décembre 1950

Monsieur le Ministre,

J'ai l'honneur de porter à votre connaissance que le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie a décidé d'accueillir favorablement le désir exprimé par le Gouvernement de la République Italienne, à savoir que les organes yougoslaves compétents délivrent selon une procédure rapide les différents documents qui pourraient être nécessaires aux personnes jadis domiciliées dans les territoires cédés à la Yougoslavie et actuellement résidant en Italie.

Par conséquent, lesdites personnes pourront demander et obtenir ces documents directement des organes yougoslaves compétents, sans aucun frais de légalisation. Le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie prendra les mesures nécessaires afin que ses organes délivrent les documents dont il s'agit dans le plus court délai.

En outre, le Gouvernement yougoslave remettra au Gouvernement italien:

1) les extraits des listes se trouvant dans les bureaux de l'état civil des communes de Fiume, Pola et Zara et se rapportant aux personnes qui ont acquis la nationalité italienne aux termes des traités de Saint-Germain, Rapallo et Nettuno, et qui résident actuellement en Italie;

2) les actes concernant les contribuables qui avaient précédemment leur résidence dans les territoires cédés, ou étaient inscrits dans les rôles de ces mêmes territoires, et qui se sont maintenant établis en Italie et y ont élu nouveau domicile: en particulier, les actes visant les contributions directes (sauf les impôts fonciers), les taxes et les contributions indirectes sur les affaires, et, pour ces dernières, les articles des états des recettes publiques (« articoli dei campioni ») concernant toutes dettes envers le trésor public en cours de vérification des territoires cédés.

Les actes sus-mentionnés pourront être remis en original chaque fois qu'ils ne présenteraient plus d'intérêt pour la Yougoslavie;

3) les dossiers personnels des fonctionnaires et employés (aussi bien titulaires qu'auxiliaires) de l'administration centrale et des administrations locales ou autonomes italiennes, qui étaient précédemment en service dans les territoires cédés et se trouvent actuellement en Italie;

4) les duplicata, pour autant qu'ils existent, ou bien des copies photographiques (dont les frais seraient à charge de l'Italie) des registres d'état civil (naissance, décès, mariages, nationalité, etc.) des villes de Fiume, Pola et Zara.

Il est entendu que le matériel mentionné aux numéros 1 à 3 sera remis à l'Italie pour autant qu'il n'aurait pas été détruit par suite d'opérations de guerre.

La présente lettre, ainsi que la réponse de V. E., forment partie intégrante de l'Accord, que nous venons de signer, concernant la répartition des archives.

Veillez agréer, Monsieur le Minsitre, l'assurance de ma haute considération.

IVEKOVIC.

S. E. le Comte Carlo SFORZA

*Ministre des Affaires Etrangères*

ROME



Rome, le 23 Décembre 1950

Monsieur le Ministre,

j'ai l'honneur d'accuser réception de la lettre de V. E. en date d'aujourd'hui, rédigée dans les termes suivants:

« J'ai l'honneur de porter à votre connaissance que le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie a décidé d'accueillir favorablement le désir exprimé par le Gouvernement de la République Italienne, à savoir que les organes yougoslaves compétents délivrent selon une procédure rapide les différents documents qui pourraient être nécessaires aux personnes jadis domiciliées dans les territoires cédés à la Yougoslavie et actuellement résidant en Italie.

« Par conséquent, lesdites personnes pourront demander et obtenir ces documents directement des organes yougoslaves compétents, sans aucun frais de légalisation. Le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie prendra les mesures nécessaires afin que ses organes délivrent les documents dont il s'agit dans le plus court délai.

« En outre, le Gouvernement yougoslave remettra au Gouvernement italien:

« 1) les extraits des listes se trouvant dans les bureaux de l'état civil des communes de Fiume, Pola et Zara et se rapportant aux personnes qui ont acquis la nationalité italienne aux termes des traités de Saint-Germain, Rapallo et Nettuno, et qui résident actuellement en Italie;

« 2) les actes concernant les contribuables qui avaient précédemment leur résidence dans les territoires cédés, ou étaient inscrits dans les rôles de ces mêmes territoires, et qui se sont maintenant établis en Italie et y ont élu nouveau domicile: en particulier, les actes visant les contributions directes (sauf les impôts fonciers), les taxes et les contributions indirectes sur les affaires, et, pour ces dernières, les articles des états des recettes publiques (« articoli dei campioni ») concernant toutes dettes envers le trésor public en cours de vérification ou de perception, demeurés en la possession des bureaux de vérification des territoires cédés.

« Les actes sus-mentionnés pourront être remis en original chaque fois qu'ils ne présenteraient plus d'intérêt pour la Yougoslavie;

« 3) les dossiers personnels des fonctionnaires et employés (aussi bien titulaires qu'auxiliaires) de l'administration centrale et des administrations locales ou autonomes italiennes, qui étaient précédemment en service dans les territoires cédés et se trouvent actuellement en Italie;

« 4) les duplicata, pour autant qu'ils existent, ou bien des copies photographiques (dont les frais seraient à charge de l'Italie) des registres d'état civil (naissance, décès, mariages, nationalité, etc.) des villes de Fiume, Pola et Zara.

« Il est entendu que le matériel mentionné aux numéros 1 à 3 sera remis à l'Italie pour autant qu'il n'aurait pas été détruit par suite d'opérations de guerre.

« La présente lettre, ainsi que la réponse de V. E., forment partie intégrante de l'Accord, que nous venons de signer, concernant la répartition des archives ».

J'ai l'honneur de déclarer à V. E. que le Gouvernement italien est d'accord sur ce qui précède.

Je vous prie d'agréer, Monsieur le Ministre, l'assurance de ma haute considération.

SFORZA.

S. E. Monsieur le Dr. Mladen IVEKOVIC

*Ministre de la R. P. F. de Yougoslavie en Italie*

ROME

ALLEGATO N. 4.

## A C C O R D

## ENTRE LA RÉPUBLIQUE ITALIENNE ET LA RÉPUBLIQUE POPULAIRE FÉDÉRATIVE DE YOUGOSLAVIE CONCERNANT LE RÉGIME DE PROTECTION DES DROITS DE PROPRIÉTÉ LITTÉRAIRE ET ARTISTIQUE

Le GOUVERNEMENT de la RÉPUBLIQUE ITALIENNE et le GOUVERNEMENT DE LA RÉPUBLIQUE POPULAIRE FÉDÉRATIVE de YOUGOSLAVIE, dans le but de régler le régime de protection des droits de propriété littéraire et artistique, sont convenus de ce qui suit:

## Art. 1.

La République Italienne, conformément à l'Annexe XV, A, paragraphe 3, au Traité de Paix, s'engage à proroger sur son territoire, pour une période de six ans, la durée normale de validité des droits de propriété littéraire et artistique aux ressortissants yougoslaves qui jouissaient de ces droits à la date du 6 avril 1941.

De même, la République Populaire Fédérative de Yougoslavie, conformément à l'Annexe XV, A, paragraphe 4, au Traité de Paix, s'engage à proroger sur son territoire, pour une période égale à celle prévue à l'alinéa précédent, la durée normale de validité des droits de propriété littéraire et artistique aux ressortissants italiens qui jouissaient de ces droits à la date susdite.

## Art. 2.

Le présent Accord entre en vigueur à la date de sa signature.

FAIT à Rome, en double exemplaire en langue française, le 23 Décembre 1950.

Pour l'Italie  
SFORZA.

Pour la R. P. F. de Yougoslavie  
IVEKOVIC.

ALLEGATO N. 5.

## A C C O R D

ENTRE LA RÉPUBLIQUE ITALIENNE ET LA RÉPUBLIQUE FÉDÉRATIVE POPULAIRE DE YOUGOSLAVIE POUR LE RÈGLEMENT DE CERTAINES QUESTIONS EN MATIÈRE DE CHEMINS DE FER PRÉVUES PAR LES ARTICLES 1 ET 2 DE L'ACCORD DE BELGRADE EN DATE DU 18 AOÛT 1948

Le GOUVERNEMENT DE LA RÉPUBLIQUE ITALIENNE et le GOUVERNEMENT DE LA RÉPUBLIQUE POPULAIRE FÉDÉRATIVE DE YOUGOSLAVIE, dans le but de régler certaines questions en matière de chemins de fer, prévues par les articles 1 e 2 de l'Accord de Belgrade en date du 18 août 1948 concernant la répartition du matériel roulant etc., sont convenus de ce qui suit:

## Art. 1.

Le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie, J. D. Z., reconnaît au Gouvernement de la République Italienne, F. S., un crédit de 50.000.000 de liras italiennes pour les titres suivants:

1) pour la restitution non effectuée aux F. S. des automotrices thermiques n. 772.3281 et n. 772.3283 qui d'après la lettre *a*) de l'Annexe B au Verbal signé à Florence par les experts des deux Parties le 16 juin 1949, auraient dû être rendues par les J. D. Z.;

2) pour la différence en plus dans la valeur de l'automotrice thermique n. 772.3282, retenue par les J. D. Z. en lieu et place de celle n. 556.1323 qui, d'après la lettre *b*) de l'Annexe B audit Verbal, aurait dû rester aux J. D. Z.

## Art. 2.

A titre de compensation du crédit mentionné à l'article 1 du présent Accord le Gouvernement de la R. P. F. de Yougoslavie, J. D. Z., renonce à la réparation, prévue par l'article 75, paragraphe 3, du Traité de Paix, d'une partie du matériel roulant yougoslave, que le Gouvernement de la République Italienne, F. S., doit, d'après le même article du Traité de Paix, remettre en bon état à la R. P. F. de Yougoslavie.

La détermination, jusqu'au montant de 50.000.000 de liras italiennes, du matériel roulant yougoslave auquel la susdite renonciation se rapporte, sera remise aux experts des deux Pays, qui se réuniront après la signature du présent Accord.

Pour établir le montant de chaque réparation, les experts appliqueront les tarifs en vigueur auprès des F. S.

## Art. 3.

Le matériel roulant non réparé, indiqué à l'article précédent et déterminé dans la manière prévue par le même article, sera délivré par les F. S. aux J. D. Z. en gare de Poggioreale Campagna.

## Art. 4.

Le Gouvernement de la République Italienne, F. S., reconnaît en faveur du Gouvernement de la République Populaire Fédérative de Yougoslavie, J. D. Z.:

a) un crédit de 12.400.000 liras italiennes comme compensation pour la quote-part de répartition des installations fixes, des installations d'atelier et des outillages mentionnés à l'article 2 a) de l'Accord signé à Belgrade en date du 18 août 1948 et concernant la répartition du matériel roulant etc.;

b) un crédit de 42.000.000 de liras italiennes pour la répartition du matériel de réserve nécessaire à l'entretien et à la répartition du matériel électrique de traction, visée à l'art. 2 a) dudit Accord signé à Belgrade le 18 août 1948.

Les crédits visés aux lettres a) et b) du présent article seront réglés, pour une valeur de 46.903.416 liras italiennes, par la cession aux J. D. Z. du matériel compris dans la liste dont à l'Annexe au présent Accord, aux prix indiqués dans la même liste.

Pour le montant restant de 7.496.584 liras italiennes, les J. D. Z. pourront demander d'autre matériel de réserve, nécessaire à l'entretien et à la répartition des locomotives électriques, à choisir parmi le matériel disponible auprès des F. S. et à évaluer sur la base des prix actuellement en vigueur sur le marché italien.

## Art. 5.

La cession du matériel de réserve, prévue aux deux derniers alinéas de l'article précédent, sera effectuée après la livraison du matériel roulant non réparé mentionné à l'article 3. Cette livraison aura lieu dans un mois à partir de la date de l'accord auquel seront parvenus les experts pour l'évaluation de la réparation dont à l'article 2.

## Art. 6.

Les deux Parties contractantes déclarent de renoncer à toute réclamation, prétention ou compensation ultérieure, relative à la répartition des installations fixes, des installations d'atelier, des outillages, du matériel de réserve de traction et de tout ce qui peut concerner l'entretien et la réparation dudit matériel de traction.

## Art. 7.

Le présent Accord entre en vigueur à la date de sa signature.

FAIT à Rome, en double exemplaire en langue française le 23 Décembre 1950.

Pour la R. P. F. de Yougoslavie  
IVEKOVIC

Pour l'Italie  
SFOERZA.

1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

ANNEXE  
(voir art. 4)

## MATERIALI DI RICAMBIO PER LOCOMOTIVE gr. E. 626 (015-099)

Cat.	Prog.	DENOMINAZIONE	N° disegno	Quantità	Prezzo unitario	Prezzo globale
207	655	Alberi richiamo dei carrelli . . . . .	—	N° 2	5.200	10.400
207	862	Puntoni per alberi . . . . .	2082935/10	» 10	300	3.000
207	863	Ralle per appoggi . . . . .	2082935/12	» 5	450	2.250
208	266	Spine per unione carrelli . . . . .	223899/10	» 5	4.000	20.000
225	067	Molle sospensione tipo Fbc. 233 . . . . .	—	» 8	28.000	224.000
230	743	Boccole complete s. c. per ruote . . . . .	2173882	» 3	35.000	105.000
231	994	Guancialetti 135 × 135 boccole d'appoggio . . . . .	—	» 40	1.700	68.000
239	591	Tiranti per molle di sospensione . . . . .	—	» 10	5.800	58.000
244	377	Ganci di trazione N. 18 rinforzati . . . . .	21633478	» 4	7.000	28.000
248	060	Respingenti tipo 26 marca n° 5 custodia tipo 62 PP . . . . .	2215417	» 4	35.000	140.000
248	061	Respingenti tipo 26 marca R. 5 custodia tipo 69 PP . . . . .	2215417	» 4	35.000	140.000
250	117	Molle a bovolo tipo 19 . . . . .	478530	» 20	1.800	36.000
250	119	Molle a bovolo tipo 21 . . . . .	478510	» 15	2.500	37.500
255	376	Ghiere semplici per perni portazoccoli . . . . .	2238980/32	» 300	150	45.000
255	660	Perni portazoccoli . . . . .	2238980/9	» 100	500	50.000
256	033	Rondelle sagomate per perni portazoccoli . . . . .	2238980/31	» 200	450	90.000
260	195	Rubinetti F. W. destri . . . . .	437651	» 20	2.500	50.000
260	196	Rubinetti F. W. sinistri . . . . .	437651	» 20	2.500	50.000
262	135	Rondelle di cuoio N. 4 . . . . .	2009190	» 100	10	1.000
262	173	Tubi F. W. 610 × 45 × 28 . . . . .	2034756	» 200	800	160.000
262	358	Guarnizioni . . . . .	2034756	» 300	5	1.500
262	423	Bulloncini speciali per accop. F. W. tav. 230 . . . . .	—	» 40	8	320
262	574	Guarnizioni da F. W. 25 in gomm. . . . . N.	2034756	» 200	25	5.000
262	659	Guarnizioni . . . . . in gomm. . . . . N.	420764	» 20	10	200
262	680	Guarnizioni . . . . . » . . . . . N.	478600	» 12	25	300
300	402	Motori di trazione tipo 32-200 FS . . . . .	2097595-2088084	» 1	5.000.000	5.000.000
300	471	Indotti per detti c. s. . . . .	—	» 2	2.500.000	5.000.000
300	420	Tiranti d'amaraggio per bobine principali . . . . .	2166577	» 10	450	4.500
300	421	Tiranti d'amaraggio per bobine ausiliarie . . . . .	2166577	» 10	540	5.400
300	438	Viti T. S. P. per coperchietti scudi . . . . .	2097468	» 50	25	1.250
300	448	Bulloni per boccole d'appoggio . . . . .	2184940-2215080	» 50	1.192	59.600
300	457	Morsetti di protezione cavi . . . . .	2135036	» 5	500	2.500
					<i>A riportare . . .</i>	<b>11.398.720</b>

1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

Cat.	Prog.	DENOMINAZIONE	N° disegno	Quantità	Prezzo unitario	Prezzo globale
					<i>Riporto . . .</i>	11.398.720
300	469	Teste di cavo per motori di trazione . . . . .	2246650	N° 20	240	4.800
300	470	Teste di cavo per motori di trazione . . . . .	2246650	» 20	280	5.600
300	484	Viti speciali per fissaggio delle campane . . . . .	2139781	» 20	30	600
300	488	Cuscinetti di bronzo lato ingr. . . . .	2128956	» 6	5.600	33.600
300	489	Cuscinetti di bronzo lato collet. . . . .	2128956	» 4	5.600	22.400
300	490	Cuscinetti di bronzo in due metà per boccole di app. . . . .	2128956	» 4	25.000	100.000
300	507	Portaspazzole per m. T. . . . .	2231081	» 6	—	—
300	510	Sostegni per portaspazzole M. T. . . . .	2231081	» 4	3.374	13.496
300	511	Molle per portaspazzole M. T. . . . .	2139269	» 30	55	1.650
300	530	Portaguancialetti lato collet. . . . .	2155650	» 20	1.500	30.000
300	548	Guide della custodia per p molle . . . . .	2082632	» 2	5.200	10.400
300	551	Giunti di ricambio per cavi M. T. . . . .	2215061	» 20	640	12.800
300	552	Molle per trecciole portaspazzole . . . . .	2231081	» 30	100	3.000
300	555	Trecciole per portaspazzole . . . . .	2231083	» 50	230	11.500
300	497	Teste di cavo giunti per M. T. . . . .	2246650	» 50	—	—
300	468	Viti speciali per giunti M. T. . . . .	2246650	» 40	10	400
300	528	Portaguancialetti per i cuscinetti d'appoggio. . . . .	2155650	» 10	1.500	15.000
300	529	Portaguancialetti per i cusciotti lato ingr. . . . .	2155650	» 15	1.500	22.500
300	854	Molle ad elica per la sospensione motori. . . . .	2155650	» 2	1.350	2.700
304	017	Attacchi per portaspazzole dinamo . . Mg.	2101758/17	» 4	—	—
304	018	Elementi di resistenza per prot. . . . Mg.	2149090/1-2-9a14	» 10	—	—
304	013	Portaspazzole tipo mod. motori . . . . Mg.	2192670	» 10	—	—
304	014	Portaspazzole per dinamo . . . . . Mg.	2101758	» 4	9.000	36.000
304	015	Colonnette isolate per portaspazzole dei motori . . . . . Mg.	2172070	» 15	1.500	22.500
304	016	Attacchi per portaspazzole dei motori. . Mg.	2172070	» 4	1.000	4.000
305	421	Gruppi di resistenza da 30 elementi. . . N. 5	2088599	» 4	26.000	104.000
305	422	Gruppi di resistenza da 30 elementi . . N.4	2088599	» 2	28.000	56.000
305	423	Gruppi di resistenza da 15 elementi. . . N.4	2088599	» 2	—	—
305	424	Elementi di resistenza da 0,025. . . . N.4	2088599	» 25	628	15.700
305	424	Elementi di resistenza da 0,04. . . . . N.5	2088599	» 250	410	102.500
305	435	Piastrine per connessioni. . . . .	2238701	» 10	85	850
305	771	Molle per cuoi invertitore di marcia. . . . .	2235821-2150734	» 6	180	1.080
305	601	Guarnizioni per gli stantuffi invertitori. . . . .	—	» 15	800	12.000
305	753	Molle discoidali per stantuffo combinato. . . . .	2237810	» 5	330	1.650
305	754	Molle discoidali per stantuffo piccolo. . . . .	2237810	» 6	200	1.200
305	765	Contatti fissi per circuiti di blocco. . . . .	2235450	» 10	31	310

A riportare . . . 12 046.956

1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

Cat.	Prog.	DENOMINAZIONE	N° disegno	Quantità	Prezzo unitario	Prezzo globale
					<i>Riporto . . .</i>	12.046.956
305	780	Guarnizioni grandi per stantuffo com/to. . .	2237810	N° 6	1.600	9.600
305	781	Guarnizioni piccole per stantuffo com/to. . .	2237810	» 10	500	5.000
307	347	Valvole a cartoccio per servizi ausiliari. . . .	2088666/7-8-10	» 10	2.500	25.000
307	391	Molle porta coltelli destre c. e. trolley. . . .	2051542/2	» 2	140	280
307	392	Molle porta coltelli sinistre c. e. trolley. . .	2224190/8	» 2	140	280
307	393	Molle di contatto per c. e. trolley. . . . .	2224190/7	» 10	300	3.000
307	394	Coltelli sezionatori per quadro escl. . . . .	2224190/1	» 5	460	2.300
333	220	Spazzole per motori di trazione. . . . .	2245770/24	» 200	250	50.000
333	385	Spazzole per motori. . . . .	2245770/35	» 150	180	27.000
333	386	Spazzole per dinamo. . . . .	2245770/25	» 100	300	300.00
333	387	Spazzole per motoventilatori. . . . .	2245770/27	» 10	160	1.600
337	111	Trolley a pantografo 32 FS. . . . .	2135715-2135722	» 1	600.000	600.000
337	117	Cappelli di protezione isolatori di base. . .	—	» 2	800	1.600
337	121	Appoggi elastici. . . . .	213639/1a5-9	» 1	1.000	1.000
337	122	Molle per appoggi elastici. . . . .	2136392/9	» 5	60	300
337	147	Molle a disco. . . . .	213658/31	» 2	500	1.000
337	155	Molle di comando. . . . .	2233803/15	» 1	5.000	5.000
337	165	Gambi e att. per molle. . . . .	223380/3/17-19	» 1	500	500
337	166	Ganci e att. per molle. . . . .	223380/3/16-17	» 1	150	150
337	187	Dadi filettati da 3/4 per gli alberi di cm./do. .	2136346/4	» 1	160	160
337	190	Forcelle con filettatura per tirante. . . . .	2125456/26-27	» 1	550	550
337	191	Forcelle con filettature sinistre. . . . .	2135456/26-27	» 1	550	550
337	193	Perno per forcelle . . . . .	2135456/18-21/23	» 1	70	70
337	201	Leve principali per trolley. . . . .	2135494/1	» 1	594	594
337	204	Catene Galle lunghe 225. . . . .	2132356/16a-18	» 2	900	1.800
337	209	Leve d'arresto destre. . . . .	2136346/16a-18	» 1	3.000	3.000
337	210	Ponticelli per leve principali. . . . .	2136346/16a-18	» 1	2.500	2.500
337	210	Leve d'arresto sinistre . . . . .	2136346/16a-18	» 1	2.600	2.600
337	214	Perni per leve princip. . . . .	22.32151/25	» 1	120	120
337	221	Ammorzatori per trolley 32 FS. . . . .	2136415	» 1	6.470	6.470
337	251	Racc. Supp. per telai inf. 32 FS. . . . .	2135456/1	» 1	1.270	1.270
337	254	Racc. Inf. per telai inf. 32 FS. . . . .	2135456/11-12/14	» 1	1.500	1.500
337	255	Racc. Inf. per telai inf. 32 FS. . . . .	2135456/15-12-13	» 1	1.500	1.500
337	256	Ponticelli per racc. inf. FS. . . . .	2135456/3-11	» 1	1.200	1.200
337	260	Ponticelli per racc. inf. FS. . . . .	2135456/6	» 1	1.200	1.200
337	264	Racc. sup. sempl. per telai sup. . . . .	2135444/1-2-4-5	» 1	1.515	1.515
337	265	Racc. sup. a forcella telai sup. . . . .	2135444/2-6	» 1	3.150	3.150
					<i>A riportare . . .</i>	13.110.315



1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

Cat.	Prog.	DENOMINAZIONE	N° disegno	Quantità	Prezzo unitario	Prezzo globale
					<i>Riporto . . .</i>	13.110.315
337	268	Racc. inf. destri telai sup. . . . .	2135444/8-11	N° 1	2.000	2.000
337	269	Racc. inf. sinistri telai sup. . . . .	2135444/8-11	» 1	2.000	2.000
337	271	Racc. a croce telai sup. . . . .	2135444/16	» 1	225	225
337	274	Perni per unione telai sup. . . . .	2135444/12a-15	» 1	200	200
337	288	Perni per unione sostegni . . . . .	2136325/1	» 1	50	50
337	289	Molle per sospensione. . . . .	2136325/13	» 1	200	200
338	298	Molle equilibrio per strisciante. . . . .	2136325/12	» 1	350	350
337	299	Leve doppie per molle. . . . .	2136325/11	» 1	500	500
337	304	Barre d'acciaio per striscianti. . . . .	2136337/5-13	» 20	480	9.600
337	348	Guarnizioni cuoio trolley. . . . .	2136358/26	» 15	1.600	24.000
337	258	Raccordi a croce per telai inf. . . . .	2135356/6	» 6	270	1.620
337	285	Portastriscianti . . . . .	2136336/1a7-10	» 17	5.945	101.065
337	287	Sospensioni . . . . .	2136325/1a-16	» 2	3.808	7.616
340	203	Spine . . . . .	P. V. 415	» 20	260	5.200
340	601	Cassette a due derivatori circuito luce. . . . .	—	» 10	220	2.200
340	603	Cassette a tre derivatori circuito luce. . . . .	2121772/2-17-18	» 10	270	2.700
340	604	Cassette a quattro derivatori circuito luce. . . . .	2121772/8-13	» 10	290	2.900
340	605	Cassette a quattro derivatori circuito luce. . . . .	2121775/1-17-18	» 5	280	1.400
304	606	Coperchi per cassette. . . . .	2121772/4	» 10	40	400
340	607	Attac. portalampadine cas. circ. luce. . . . .	2121775/7	» 10	90	900
340	608	Riflettori per portalampadine. . . . .	2148790/1	» 10	200	2.000
344	067	Isolatori terminali per scaldiglie. . . . .	—	» 30	78	2.340
344	068	Isolatori per scaldiglie. . . . .	2232001/37-3	» 100	435	43.500
344	126	Isolatori per coltelli sezionatori. . . . .	2088372/1	» 15	225	3.375
344	127	Isolatori per motori di trazione. . . . .	2154834/26	» 15	385	5.775
344	260	Isolatori per base trolley. . . . .	2084081/1	» 20	1.990	39.800
334	337	Rondelle mm. 65 × 26 × 25 (ex 351/293). . . . .	2235800/11	» 20	160	3.200
346	077	Contatti per batterie 582/457610/11. . . . .	—	» 11	960	10.560
346	204	Interruttori Fumbler . . . . .	—	» 50	120	6.000
346	381	Portalampadine Svan. . . . .	—	» 50	200	10.000
346	385	Parte int. post. lampade. . . . .	—	» 50	75	3.750
347	791	Viti per caminetti contattori. . . . .	2226542-44-25-45	» 30	30	900
347	792	Viti per connessioni flessibili. . . . .	2106276/22	» 50	40	2.000
347	798	Viti per tavole derivazione . . . . .	2138738/7-8-9	» 40	20	800
347	830	Viti per attacco elettrovalvola. . . . .	2242221/28-27-23	» 40	20	800
347	789	Viti per espans. con/ri 32.200. . . . .	2226542/22	» 20	22	440
347	790	Viti per contatti cont/ri 32.200. . . . .	2106276	» 30	18	540
					<i>A riportare . . .</i>	13.411.221

1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

Cat.	Prog.	DENOMINAZIONE	N° disegno	Quantità	Prezzo unitario	Prezzo globale
					<i>Riporto . . .</i>	13.411.221
348	232	Bobine 90 V. per elettrovalvole. . . . .	2242221/21a-25-31-33	N° 10	2.400	24.000
348	241	Nuclei per elettrovalvole . . . . .	2242221/14	» 3	200	600
348	254	Valvole di origine per elettrov. . . . .	2242221/3	» 2	200	400
348	259	Rondelle di strozzamento. . . . .	2227287/2230260/19	» 200	15	3.000
348	291	Spilli per nuclei mobili. . . . .	2242221/15-16	» 2	130	260
348	030	Commutatori per i compressori. . . . .	2105873	» 1	280	280
348	085	Interruttori per ausiliari . . . . .	—	» 5	100	500
348	120	Teste di cavo circ. di comando. . . . .	2138934/2	» 200	12	2.400
348	121	Teste di cavo cir. di comando. . . . .	2138934/3	» 200	13	2.600
348	132	Teste di cavo circ. di comando mm. 3,5. . . . .	2138934/4	» 200	24	4.800
348	136	Teste di cavo cir. di comando mm. 5,5. . . . .	2138934/4	» 150	24	3.600
348	142	Teste di cavo cir. di comando mm. 5,5. . . . .	2138934/4	» 150	28	4.200
348	196	Elettrovalvole . . . . .	2242221	» 10	12.000	120.000
348	260	Molle per elettrovalvole. . . . .	—	» 20	6	120
348	470	Kilovolmetri da 0-4 C.G.S. 11651. . . . .	—	» 5	12.000	60.000
348	480	Volmetri da 0-120 C. G. S. 11651. . . . .	—	» 3	12.000	36.000
348	496	Amperometri da 50-0550 C. G. S. 18346. . . . .	—	» 3	1.000	3.000
348	500	Amperometri da 300-0-400 11651. . . . .	—	» 4	1.000	4.000
348	535	Resistenze addizionali C. G. S. 16290/a . . . . .	—	» 6	26.000	156.000
349	011	Commutatori unipolari . . . . .	2182270	» 6	520	3.120
349	149	Teste di cavo per banchi di manovra. . . . .	—	» 100	14,75	1.475
349	157	Teste di cavo 5,25 per usi vari. . . . .	2151534	» 200	12,30	2.460
349	159	Teste di cavo 6 per usi vari. . . . .	2141543	» 200	13	2.600
349	162	Teste di cavo per usi vari. . . . .	2138331	» 100	18	1.800
349	164	Teste di cavo per usi vari. . . . .	2141533	» 100	17,50	1.750
349	166	Teste di cavo per usi vari. . . . .	2141533	» 100	13	1.300
350	227	Scaldiglie a 90 V. . . . .	2232001	» 3	37.000	111.000
351	053	Tubi dei banc. di manovra di mm. 44 × 38 × 70	2088334/3	» 10	180	1.800
351	054	Tubi dei banc. di manovra di mm. 20 × 17 × 970	2088334/4	» 2	500	1.000
351	488	Diaf. inc. per contattori. . . . .	2226540/12	» 5	400	2.000
351	876	Pannelli di bac. per quadri escud. . . . .	2077860/2	» 1	70.000	70.000
351	290	Tubi di carta e resina 0,25 × 25 × 17 × 605.	2235801/7	» 10	360	3.600
351	291	Tubi di bachelite per resistenze. . . . .	2136094/9	» 20	50	1.000
351	292	Rondelle di carta 65 × 36 × 25. . . . .	2136094/10	» 40	300	12.000
351	293	(sostituito con 344-377). . . . .	—	—	—	—
351	294	Rondelle di mica 60 × 26 × 1,5. . . . .	2136094/12	» 100	18	1.800
351	485	Manopole per commutatori comp. . . . .	2105873/78	» 10	230	2.300

A riportare . . . 14.057.986

1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

Cat.	Prog.	DENOMINAZIONE	N° disegno	Quantità	Prezzo unitario	Prezzo globale
					<i>Riporto . . .</i>	14.057.986
351	486	Biellette per contattori. . . . .	2140880/27	N° 10	260	2.600
351	490	Sostegni per rompiarco. . . . .	2140880/13	» 10	27	270
351	492	Perni di terra refrattaria. . . . .	2140880/15	» 10	58	580
351	493	Diaframmi refrattari. . . . .	2140880/16	» 50	65	3.250
351	496	Diaframmi bachelite. . . . .	2140880/30	» 20	900	18.000
351	827	Corpi di bachelite per valvole. . . . .	2088666/7-8	» 10	400	4.000
351	828	Tubi di amianto. . . . .	2088666/18	» 10	100	1.000
352	758	Custodie per valvole B. T. . . . .	2228240/17	» 20	100	2.000
352	759	Custodie per valvole B. T. . . . .	2228240/27	» 20	57	1.140
365	536	Alveoli senza cuscinetto per comm. . . . .	2134587	» 4	2.685	10.740
365	541	Cuscinetti sferici grandi. . . . .	2219442/1	» 4	2.600	10.400
365	542	Cuscinetti sferici piccoli. . . . .	2229669/2	» 4	2.300	9.200
365	548	Manovelle per compressori meccanici. . . . .	2052746/1-2	» 2	25.000	50.000
365	551	Fermadadi per perni delle manovelle. . . . .	2082746/5	» 10	500	5.000
365	761	Regolatori di pressione. . . . .	2139061	» 4	9.620	38.480
365	768	Guarnizioni reg. di pres. . . . .	307053 West.	» 10	360	3.600
365	509	Coperchi per coperchio ungem. com. mecc. . . . .	2134887/4	» 2	1.000	2.000
365	517	Perni di sostegno leve. . . . .	2030944/2-3-4-5	» 2	12.000	24.000
365	520	Perni inf. delle leve. . . . .	2229692/38-41-43	» 2	1.510	3.020
365	527	Bielle per com. mecc. . . . .	2229692/38-41-43	» 1	20.000	20.000
365	534	Alveoli senza cuscinetto-sferico. . . . .	2229692/38-41-43	» 4	1.500	6.000
379	024	Lampadine 90 V. filamento carbone. . . . .	—	» 20	74	1.480
379	087	Lampadine. . . . .	—	» 10	70	700
389	580	Telaini finestri ant. sinistri. . . . .	2099045	» 6	2.900	17.400
389	579	Telaini finestri ant. destri. . . . .	2099045	» 6	4.000	24.000
389	582	Telaini finestri ant. scorrevoli. . . . .	2099045/31	» 10	1.000	10.000
390	822	Stantuffi teste com. mecc. . . . .	2094083/7	» 1	6.000	6.000
390	826	Fascie teste com. mecc. . . . .	2094083/6	» 20	400	8.000
390	829	Coperc. post. com. mecc. . . . .	2094083	» 2	500	1.000
390	828	Coperc. ant. com. mecc. . . . .	2148041/1	» 2	8.000	16.000
390	835	Camere valvole di compressione. . . . .	2106385/1	» 5	4.500	22.500
390	842	Valvole ad anello grande . . . . .	2094075/6	» 20	75	1.500
390	843	Valvole ad anello piccolo . . . . .	2094075/5	» 20	65	1.300
390	884	Valvole automatiche di scarico com. mecc. . . . .	2114690	» 1	6.000	6.000
390	838	Sedi per le valvole di aspir. . . . .	2094075/2	» 2	3.750	7.500
390	839	Sedi per le valvole di compressione. . . . .	2094075/1	» 2	3.750	7.500
390	840	Dischi di arresto per valvole di aspir. . . . .	2094075/5	» 1	2.000	2.000

*A riportare . . .* 14.406.146

1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

Cat.	Prog.	DENOMINAZIONE	N° disegno	Quantità	Prezzo unitario	Prezzo globale
					<i>Riporto . . .</i>	14.406.146
390	841	Dischi d'arresto per valvole di compress. . . . .	2094075 /4	N° 1	2.000	2.000
390	915	Valvole di ritenuta per compres. elettr. e mecc.	2218321 /1a8-10-11	» 2	6.000	12.000
398	030	Contattori elettromagnetici per compressori. .	—	» 1	—	—
398	461	Contattori elettromagnetici per compressori.	—	» 1	54.000	54.000
398	461	Guarnizioni di cuoio per i contattori. . . . .	2246633 /1	» 50	300	15.000
398	502	Bobine di soffio cont. dei comp. . . . .	2145541	» 2	1.800	3.600
398	504	Contatti fissi e mobili comp. . . . .	2155211	» 10	170	1.700
398	728	Contatti dei contattori del MG. . . . .	2140880 /51	» 40	160	6.400
398	729	Spengiarco dei contattori del MG. . . . .	2140880 /52	» 30	150	4.500
398	730	Connessioni flessibili cont. MG. . . . .	2221450 /19	» 10	200	2.000
398	761	Corni rompiarco sup. per cont. 32-200. . . . .	2106274 /6	» 5	2.000	10.000
398	831	Bobine di riassetto relais . . . . .	213776 /37	» 2	3.100	6.200
398	915	Regolatori di carica batterie. . . . .	—	» 2	64.000	128.000
398	005	Quadri escuditori . . . . .	2088249 /a23-29-30	» 1	115.000	115.000
398	019	Contattori elettropneumatici 32-200 FS. . . . .	2140908	» 20	150.000	3.000.000
398	035	Contattori per combinatore. . . . .	2140908	» 5	90.000	450.000
307	881	Raccordi per cannette (ex 398/055). . . . .	2166141 /1	» 50	25	1.250
398	056	Morsetti per fissare gomma alle cannette. .	2166141 /2a6	» 50	60	3.000
398	080	Coltelli escluditori per motori di trazione. . .	2224190 /2-29	» 4	500	2.000
398	081	Sostegni per contatti fissi dei coltelli escluditori.	2224190 /13a17	» 1	350	350
398	082	Sostegni per contatti fissi. . . . .	2224190 /13a17-	» 1	300	300
398	266	Contatti di rame per contattori. . . . .	2226542 /1	» 100	250	25.000
398	700	Bobine di comando per cont. Mg. . . . .	2091609 /1a-6-33-34	» 3	6.000	18.000
398	725	Molle per contatti sup. . . . .	2221450 /13	» 10	—	—
398	733	Bobine di comando cont. dei compr. . . . .	21840880 /56	» 2	1.800	3.600
398	747	Bobine soffianti complete. . . . .	224970 /1a-5	» 5	3.000	15.000
398	763	Corni rompiarco inf. per cont. tipo 32. . . . .	2106274 /8	» 5	—	—
398	786	Molle spirale per cont. tipo 32. . . . .	2106274 /17	» 10	25	250
398	736	Molle per cuoi (ex 398/788). . . . .	207867 /12	» 20	300	6.000
398	790	Molle a spirale per stantuffi 32 . . . . .	207867 /14	» 10	150	1.500
398	791	Relais ausiliari d'origine . . . . .	2140871	» 1	6.000	6.000
398	792	Bobine per relais ausiliari di origine. . . . .	2140871 /27	» 3	4.000	12.000
398	798	Relais di massima corrente. . . . .	2137076-2137059	» 1	46.000	46.000
398	854	Viti speciali di cont. relais di mass. corr. . . .	2105954-2137077	» 2	30	60
398	919	Cont. fissi per regol. di carica. . . . .	2119658 /42-43	» 20	150	3.000
398	926	Bobine amp. per regol. di carica. . . . .	2119655 /3	» 20	300	6.000
399	076	Blocchetti di carbone da 35 × 80 × 440. . . . .	2236780	» 100	2.900	290.000

A riportare , , 18.655.856

1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

Cat.	Prog.	DENOMINAZIONE	N° disegno	Quantità	Prezzo unitario	Prezzo globale
					<i>Riporto . . .</i>	18.655.856
399	077	Blocchetti di carbone da 35 × 80 × 280. . .	—	Kg. 50	2.100	105.000
399	280	Forcelle sup. con. isolatore per valvole Mg. . .	288666/34-37	» 5	600	3.000
399	281	Forcelle inf. con. isolatore per valvole Mg. . .	288666/34a37	» 5	600	3.000
400	070	Carta Leatheroid da 0,5. . . . .	—	» 5	665	3.325
400	071	Carta Leatheroid da 1,5. . . . .	—	» 5	665	3.325
400	278	Fibra in lastre da 0,5. . . . .	—	» 5	920	4.600
400	279	Fibra in lastre da 1. . . . .	—	» 5	920	4.600
400	286	Fibra in lastre da 10. . . . .	—	» 10	1.365	13.650
400	630	Nastro di mica-seta mm. 10 . . . . .	—	ml. 100	30	3.000
400	631	Nastro di mica-seta mm. 20. . . . .	—	» 100	57	5.700
400	094	Cartone tipo bachelite da mm. 3. . . . .	—	Kg. 20	845	16.900
400	490	Nastro di amianto da mm. 20. . . . .	—	ml. 200	90	18.000
400	504	Nastro di cotone e amianto mm. 1. . . . .	—	» 100	62,50	6.250
400	577	Nastro sterlingato mm. 15. . . . .	—	» 1000	15	15.000
400	578	Nastro sterlingato mm. 25. . . . .	—	» 3000	18	54.000
400	590	Nastro di cotone mm. 25. . . . .	—	» 200	18	3.600
400	662	Nastro di vetro da mm. 20. . . . .	—	» 200	35	7.000
400	663	Nastro di vetro da mm. 30. . . . .	—	» 200	40	8.000
400	746	Tela di amianto da mm. 1000 × 1. . . . .	—	» 10	3.100	31.000
400	786	Tela sterlingata mm. 025. . . . .	—	» 50	780	39.000
400	801	Tubetti sterlingati da mm. 6. . . . .	—	» 100	57	5.700
400	802	Tubetti sterlingati da mm. 7. . . . .	—	» 50	65	3.250
400	803	Tubetti sterlingati da mm. 8. . . . .	—	» 100	88	8.800
400	816	Calzetta d'amianto da mm. 5. . . . .	—	» 200		
400	825	Tubo di gomma da mm. 40 × 35. . . . .	—	» 10	450	4.500
400	867	Tubo di gomma c da mm. 20 × 10 per cannette	—	» 100	350	35.000
400	914	Vernice nera isolante. . . . .	—	Kg. 10	275	2.750
418	029	Filo di rame isolato in cotone 200 × 250 fino 110 V. . . . .	—	» 6	245	1.470
418	787	Cordoncino di rame in due conduttori fino 110 V . . . . .	—	» 200	32	6.400
418	826	Cavo di rame da mm. 1,2. . . . .	—	» 1000	15	15.000
418	828	Cavo di rame da mm. 2,5. . . . .	—	» 500	40	20.000
418	832	Cavo di rame da mm. 12,5. . . . .	—	» 100	134	13.400
418	833	Cavo di rame da mm. 25. . . . .	—	» 100	207	20.700
418	852	Cavo di rame da mm. 12,5 fino a 3700 Volt. .	—	» 100	214	21.400
418	853	Cavo di rame da mm. 20 fino a 3700 Volt. .	—	» 100	230	23.000
418	854	Cavo di rame da mm. 40 fino a 3700 Volt. .	—	» 100	260	26.000
					<i>A riportare . . .</i>	19.211.176

1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

Cat.	Prog.	DENOMINAZIONE	N° disegno	Quantità	Prezzo unitario	Prezzo globale
					<i>Riporto . . .</i>	19.211.176
418	219	Cavo di rame da mm. 100 fino a 3700 Volt. . .	--	N° 100	1.250	125.000
418	858	Cavo di rame da mm. 250 fino a 3700 Volt. . .	--	ml. 50	1.950	97.500
418	971	Cavo di rame da mm. 1 per lampade. . . . .	--	» 200	23	4.600
422	039	Filo di lega speciale mm. 1. . . . .	--	Kg. 10	2.185	21.850
422	043	Filo di lega speciale mm. 1,5 . . . . .	--	» 10	1.990	19.900
422	141	Tubo d'acciaio da 25 × 22 per trolley. . . . .	--	» 100	280	28.000
422	151	Tubo d'acciaio da 35 × 32 per trolley. . . . .	--	» 100	--	--
422	145	Tubo d'acciaio da 30 × 27 per trolley. . . . .	--	» 100	--	--
208	363	Alveoli in due metà per snodi sf. . . . .	2089459/8	N. 1	10.000	10.000
208	482	Piastre (pattini) per sost. lat. del telaio. . . . .	2089436/5	» 4	630	2.520
223	410	Carcasse per cuscinetti boccole. . . . .	2229685/1	» 6	12.700	76.200
225	940	Piastrine per estr. molle a balestra. . . . .	2151275/21	» 20	900	18.000
225	941	Piastrine per estr. molle balestra. . . . .	2151275/22	» 20	900	18.000
231	101	Vaschette per l'ungimento. . . . .	2173882/2	» 6	1.000	6.000
231	265	Spessori di bronzo per guida boccole. . . . .	2151842/1	» 12	3.250	39.000
231	847	Otturatori di feltro in due parti. . . . .	2144250/1a10	» 10	300	3.000
231	992	Guancialetti felpati C/11 mm. 85 × 65. . . . .	2137195/1	» 20	960	19.200
231	993	Guancialetti felpati C/11 mm. 105 × 115. . . . .	2137195/2	» 20	777	15.540
239	593	Tiranti per molle di sosp. pos. 5-8. . . . .	7972-7161	» 4	6.000	24.000
239	560	Rondelle oscillanti . . . . .	2151275/5	» 16	450	7.200
239	561	Rondelle oscillanti . . . . .	2151275/20	» 10	450	4.500
255	375	Ghiere per perni dei portazoccoli. . . . .	2239890/39	» 50	150	7.500
256	034	Rondelle destre per portazoccoli. . . . .	2238980/40	» 30	450	13.500
256	035	Rondelle sinistre per portazoccoli. . . . .	2238980/40	» 30	450	13.500
300	034	Bobine per poli principali M. T. . . . .	2262880/2a13	» 4	200.000	800.000
300	415	Bobine per poli princ. M. T. . . . .	2262880/25a31	» 4	172.000	688.000
300	458	Morsetti di uscita dei cavi-car. M. T. . . . .	2246652/5	» 10	383	3.830
304	001	Motogeneratori . . . . .	2101662-2101672	» 5	4.000.000	20.000.000
304	003	Bobine per poli princ. motori Mg. . . . .	21017861-/3a5	» 6	90.000	540.000
304	004	Bobine per poli ausiliari motori Mg. . . . .	2101786/2a3-4a6	» 6	25.000	150.000
304	005	Bobine per poli princ. dinamo. . . . .	2101796/1a4	» 6	80.000	480.000
304	006	Bobine per poli ausiliari dinamo. . . . .	2101796/5a7	» 6	20.000	120.000
304	007	Indotti per generatori dinamo. . . . .	2101662-2101672	» 3	750.000	2.250.000
304	859	Mantici per condotta ventilazione M. T. . . . .	2137754/42	» 10	2.100	21.000
304	926	Gruppi motoventilatori per loc. 626 (015 a 030-045 a 059) . . . . .	--	» 1	1.500.000	1.500.000
304	960	Moto-compressori . . . . .	2139072	» 1	450.000	450.000

*A riportare . . .* 46.788.516

1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

Cat.	Prog.	DENOMINAZIONE	N° disegno	Quantità	Prezzo unitario	Prezzo globale
					<i>Riporto . . .</i>	46.788.516
305	434	Gruppi di resistenze del N. 6. . . . .	2235803	N° 4	24.000	96.000
305	748	Molle di ricambio per leve di comando cont. singoli . . . . .	22105737/18	» 13	150	1.950
333	388	Spazzole di carbone per i motori dei comp. . . . .	224570/28	» 20	192	3.840
337	274	Tubi di acc. A 55-UNI 663-da 21,25 × 12,25 × 10,75 . . . . .	2135457/7	» 20	200	4.000
337	276	Tubi di acc. A 55-UNI 663-da 21 × 23 × 790	2135445/21	» 20	680	13.600
337	277	Tubi di acc. A. 55-UNI 663-da 25 × 23 × 835	2135457/9	» 15	230	3.450
337	278	Tubi di acc. A 55-UNI 663-da 25 × 23 × 1130	2135445/20	» 15	295	4.425
337	279	Tubi di acc. A. 55-UNI 663 da 30 × 27 × 1060	2135457/8	» 15	883	5.745
337	280	Tubi di acc. A. 55-UNI 663 da 30 × 27 × 1635	2135445/19	» 20	604	12.080
348	241	Valvole per le elettrovalvole. . . . .	224222/12	» 20	204	4.080
348	287	Cannotti di ottone elettrovalvole. . . . .	2242221	» 20	435	8.700
348	494	Amperometri da 0-500 C.G.S. 11651. . . . .	—	» 2	8.200	16.400
351	479	Portacontatti mobili dei contattori. . . . .	2078678/17	» 3	2.060	6.180
351	481	Portacontatti fissi dei contattori . . . . .	2078678/18	» 3	1.620	4.860
351	491	Sostegni di terra refr. del diaf. rompiarco . . . . .	2226540/14	» 20	65	1.300
351	497	Biellette di tela bachelite. . . . .	2226540/31	» 10	1.275	12.750
351	610	Isolatori di miscela per elettrovalvole . . . . .	2227283/28	» 50	40	2.000
351	829	Silenziatori completi per valvole S.A.A.T.. . . . .	2088666/19a26	» 2	6.000	12.000
352	757	Custodie di miscela per valvole B. T. . . . .	2228240/16	» 6	150	900
398	431	Bobine complete per isolatori per relais di mass. corr. . . . .	2233586/16	» 2	1.520	3.040
398	434	Aste di acc. complete di isolamento per contattori tipo 32-200 FS. 2140908/26-28. . . . .	2140908/26-28	» 6	2.000	12.000
398	756	Connessioni flessibili . . . . .	2140908/2-3-4-37a40	» 10	800	8.000
398	780	Teste sup. per biellette di comando. . . . .	2106274/11	» 2	500	1.000
398	781	Teste inf. per biellette di comando. . . . .	2106274/12	» 2	500	1.000
398	842	Molle di acc. a 24 spire per reg. relais di mass. corr. . . . .	2105953/45	» 4	50	200
398	868	Cilindri per contattori tipo 32-200-2078678/1-25 . . . . .	32-200-2078678/1-25	» 4	6.000	24.000
398	869	Coperchi per cilindri tipo 32-200-2078678/2	32-200-2078678/2	» 4	500	2.000
398	916	Bobine a N. 7000 spire per reg. di carica batterie . . . . .	2119658/1 2139444/16a-19-22-25	» 2	3.700	7.400
399	971	Coppie di espansioni polari. . . . .	2226542/19a22-36	» 10	10.000	100.000
398	433	Aste di acc. complete di isolamento per cont. elettromagnetici. . . . .	2140880/1-2	» 6	2.000	12.000
TOTALE . . .						47.173.416

ALLEGATO N. 6.

## PROTOCOLLO DI FIRMA

- 1) ACCORDO DEL 18 AGOSTO 1948, CONCERNENTE IL TRASFERIMENTO DEI BENI MOBILI DEGLI OPTANTI;
- 2) ACCORDO DEL 18 AGOSTO 1948, CONCERNENTE LA RIPARTIZIONE DEL MATERIALE ROTABILE E D'ALTRO MATERIALE FERROVIARIO;
- 3) ACCORDO DEL 30 AGOSTO 1948, CONCERNENTE IL TRASFERIMENTO DEI FONDI DEGLI OPTANTI.

## PROTOCOLE DE SIGNATURE

Les soussignés, désireux de perfectionner les Accords sous-mentionnés entre la République Italienne et la R. P. F. de Yougoslavie, paraphés à Belgrade les 18 et 30 août 1948, ont décidé d'y apposer leurs signatures et de confirmer les échanges de lettres y annexés:

- 1) Accord du 18 août 1948, concernant le transfert des biens meubles des optants;
- 2) Accord du 18 août 1948, concernant la répartition du matériel roulant ainsi que d'autre matériel des chemins de fer;
- 3) Accord du 30 août 1948, concernant le transfert des fonds des optants.

EN FOI DE QUOI, les soussignés ont apposé leurs signatures aux Accords sus-indiqués.

FAIT à Rome, en double exemplaire en langue française, le 23 Décembre 1950.

Pour l'Italie  
SFORZA.

Pour la R. P. F. de Yougoslavie  
IVEKOVIC.



ACCORD ENTRE LA RÉPUBLIQUE ITALIENNE ET LA RÉPUBLIQUE POPULAIRE FÉDÉRATIVE DE YOUGOSLAVIE CONCERNANT LE TRANSFERT DES BIENS-MEUBLES DES OPTANTS

(Belgrade, le 18 août 1948)

Art. 1.

Les dispositions ci-dessous sont applicables aux personnes qui ont opté ou opteront pour la nationalité italienne ou respectivement yougoslave, ou que ont acquis la nationalité yougoslave en vertu de l'article 19 du Traité de Paix, sans égard à ce que leur résidence actuelle soit en Yougoslavie ou en Italie, et qui exportent avec elles ou désirent, si elles sont déjà parties, transférer leurs biens meubles dans le Pays dont elles ont acquis la nationalité.

Le transfert doit avoir lieu, en ce qui concerne les optants pour l'Italie, dans le délai d'un an à partir de la date de l'option, mais en tous cas ce délai ne pourra expirer que six mois après le commencement de l'application effective des dispositions de cet accord ou six mois après la date de la notification de l'Arrêt de l'option.

En ce qui concerne les optants pour la République Fédérative Populaire de Yougoslavie, le transfert doit avoir lieu dans le délai d'un an à partir de la date de la notification au Gouvernement italien de l'acceptation des intéressés dans la nationalité de la République Fédérative Populaire de Yougoslavie; pour les personnes qui ont acquis la nationalité yougoslave en vertu de l'article 19 du Traité de Paix ce délai expirera six mois après le commencement de l'application effective des dispositions de cet accord.

Seront considérés comme biens-meubles, aux fins du présent Accord, ceux qui ne font pas partie d'entreprises industrielles, commerciales ou agricoles.

Art. 2.

Les personnes dont à l'article 1 pourront transférer dans l'autre Pays leurs biens-meubles suivants, légalement acquis:

1. Effets personnels (p. ex.: lingerie, vêtements, fourrures, trousseaux, etc.);
2. Documents personnels et familiaux;
3. Ameublements de maisons privées (y compris argenterie, tapis etc.);
4. Bijoux et objets d'or d'usage personnel. Objets d'or d'usage familial sous les conditions dont à l'article 3, alinéa 2;
5. Objets d'usage personnel et domestique (p. ex.: appareils photographiques, jumelles, gramophones; machines à coudre, machines à écrire; appareils électro-domestiques, poêles, fourneaux à gaz, à charbon, à pétrole, à bois, à électricité, etc.);
6. Collections diverses (p. ex.: collections numismatiques, philatéliques, naturelles, etc.);

7. Objets et collections artistiques, objets archéologiques;
8. Ameublements de bureaux privés et professionnels;
9. Appareils radio et radio-grammophones; pianos;
10. Accordéons et autres instruments musicaux;
11. Fusils de chasse;
12. Bicyclettes et tricycles;
13. Bibliothèques et archives privées;
14. Motocycles avec ou sans side-car, automobiles; voitures à traction animale;
15. Animaux domestiques et de basse cour (p. ex.: chiens, volaille, lapins, etc.);
16. Denrées alimentaires ne dépassant pas les provisions domestiques normales;
17. Objets, instruments, outils et ustensiles se rapportant à l'activité d'artisan, à la profession ou au métier habituellement exercés par l'optant, et actionnés à bras, à pédale, ou à moteur (p. ex.: instruments chirurgicaux, radiotechniques, optiques, instruments musicaux; appareils de mesurage, balances; caisses enregistreuses; machines à café-express, machines à glacerie, rabots, vilebrequins, scies; métiers à tisser et métiers à tricoter; filets et autres outils de pêche, récipients en général, y compris les tonneaux d'une capacité non supérieure à 1 hl.; outils agricoles à bras-sauf les fendoirs à raisin, presseurs, presses à vin et à huile; etc.);
18. Camions, autofurgons, autotransports;
19. Barques à avirons, à voiles ou à moteur; bateaux pêcheurs à voiles ou à moteur, se rapportant à l'activité professionnelle des personnes dont à l'art. 1; barques et bateaux de plaisance;
20. Bétail, dans les limites dont à l'art. 4;
21. Chars à traction animale, charrettes à bras;
22. Titres de rente, actions et obligations émises par l'Etat, les Provinces et les Communes, ou par des Sociétés privées du Pays dans lequel les personnes dont à l'article 1 se transfèrent, y compris les livrets de dépôts à épargne, les bons de la poste, etc.).

### Art. 3.

Les objets dont aux nn. 9, 11, 14, 18, 19 de l'article 2 ne pourront être transférés que s'ils étaient en possession des personnes dont à l'article 1 le jour de l'entrée en vigueur du Traité de Paix (15 septembre 1947). Toutefois, cette limitation ne s'appliquera pas aux objets acquis après cette date pour en remplacer d'autres de même nature qui étaient déjà en possession des personnes dont à l'article 1. On pourra refuser le permis de transfert des objets indiqués dans les restants numéros de l'article 2, si, ayant été acquis après le 15 septembre 1947, ils dépassent évidemment et en mesure considérable le train de vie des personnes dont à l'article 1.

Les objets d'or d'usage familial ne pourront être transférés que sur la base d'un permis spécial des organes compétents. Le permis sera délivré si les personnes dont à l'article 1 prouvent que les objets appartiennent à leur famille et n'ont pas été acquis dans un but de spéculation.

Les objets qui tombent sous les dispositions des lois des deux Pays concernant la protection des monuments culturels et artistiques et des raretés naturelles ne pourront être transférés qu'en conformité desdites dispositions.

## Art. 4.

Le permis de transfert pourra être refusé pour le gros bétail et pour les chevaux. Le permis pourra être également refusé pour le transfert de plus de 5 brébis ou chèvres, ou bien de plus d'un âne, un mulet ou un cochon en possession de chaque économie agricole familiale. Dans ces limites il est permis de transférer cumulativement les différentes espèces d'animaux indiquées ci-dessus.

## Art. 5.

Les objets, les marchandises et le bétail dont le transfert n'aurait pas été permis pourront être librement vendus par les personnes dont à l'article 1. Au cas où cela n'était pas possible ou n'était pas permis, ils devront être achetés aux prix du marché par les organes officiels autorisés ou par les entreprises économiques d'Etat.

## Art 6.

Les permis de transfert seront délivrés par les Autorités compétentes sur la base des listes que les personnes dont à l'article 1 leur soumettront par l'intermédiaire des Autorités locales et qui devront comprendre tous les biens meubles qu'elles désirent transférer. Les Autorités locales en délivreront un récépissé et les permis seront octroyés dans le plus bref délai possible.

Avant de permettre le transfert, les Autorités pourront exiger des personnes dont à l'article 1 la preuve qu'elles se sont acquittées des impositions et des dettes envers l'Etat, dont elles pourraient être redevables dans les territoires cédés où, réciproquement, en Italie, personnellement ou pour les personnes à leur charge qui optent avec elles et, en outre, qu'aucune procédure pénale ou civile n'est en cours contre elles. S'il y a un de ces empêchements ou si une sommation quelconque existe contre elles, l'Autorité compétente décidera s'il y a lieu de refuser le permis jusqu'à l'élimination de l'empêchement en question, ou bien de le donner contre une garantie.

Si l'Autorité compétente aura le doute que les biens ont été illégalement acquis, elle prendra les mesures nécessaires afin que la question soit immédiatement examinée et résolue. De même, la question sera immédiatement examinée et résolue si le doute surgira qu'on est en présence de l'un des cas dont à l'alinéa 1 de l'article 3.

## Art. 7.

Les mesures administratives (détention, séquestre) qui auraient été adoptées par les autorités italiennes ou yougoslaves sur les biens à transférer, seront révoquées, si, eu égard aux dispositions de cet accord, elles ont perdu leur raison d'être.

## Art. 8.

Pour faciliter l'exécution de cet accord, le Gouvernement italien nommera un délégué auprès de son Consulat Général à Zagreb, et le Gouvernement yougoslave un délégué auprès de la Section consulaire de sa Légation à Rome.

Le délégué italien à Zagreb pourra intervenir, en vue de la solution de toute question qui pourrait surgir de l'application du présent accord, auprès d'un représentant du Gouvernement yougoslave que celui-ci désignera à cette fin dans ladite ville. Réciproquement, le délégué yougoslave à Rome pourra intervenir auprès d'un représentant du Gouvernement italien désigné dans le même but.

Art. 9.

Les fonds provenant de la vente éventuelle de biens-meubles, ainsi que toutes les autres sommes liquides en possession des personnes dont à l'article 1, seront versés par ces dernières, en Yougoslavie, dans un « Compte spécial en dinars », sans intérêts que la Banque Nationale de la République Fédérative Populaire de Yougoslavie ouvrira en faveur de l'Ufficio Italiano dei Cambi, et en Italie dans un « Compte spécial en liras » sans intérêts que l'Ufficio Italiano dei Cambi ouvrira en faveur de la Banque Nationale de la République Fédérative Populaire de Yougoslavie.

Des accords ultérieurs entre les deux Gouvernements régleront l'utilisation et la liquidation de ces comptes.

Pour l'Italie

SFORZA.

Pour la R. P. F. de Yougoslavie

IVEKOVIC.

Belgrade, le 18 août 1948

Monsieur le Ministre,

En relation à l'accord pour le transfert des biens-meubles des optants que nous venons de parafer, j'ai l'honneur de vous informer, Monsieur le Ministre, que le Gouvernement yougoslave, n'attendant pas la signature de l'Accord même, donnera des instructions aux autorités compétentes pour que les dispositions de l'Accord en question soient immédiatement appliquées, ainsi que leur application effective commencera le plus tard jusqu'au 25 août 1948.

Veillez agréer, Monsieur le Ministre, l'assurance de ma haute considération.

D. CERNEJ.

Monsieur

le Ministre Plénipotentiaire  
et Envoyé Extraordinaire Gaetano VECCHIOTTI  
*Chef de la Délégation Italienne à la Conférence de*

BELGRADE

Belgrade, le 18 août 1948

Monsieur l'Ambassadeur,

Par lettre en date de ce jour vous avez bien voulu me faire connaître ce qui suit:

« En relation à l'Accord pour le transfert des biens meubles des optants que nous venons de parafier, j'ai l'honneur de vous informer, Monsieur le Ministre, que le Gouvernement yougoslave, n'attendant pas la signature de l'Accord même, donnera des instructions aux Autorités compétentes pour que les dispositions de l'Accord en question soient immédiatement appliquées, ainsi que leur application effective commencera au plus tard le 25 août 1948 ».

J'a l'honneur de vous assurer que le Gouvernement italien donnera les mêmes instructions à ses propres Autorités afin que les dispositions du présent Accord soient immédiatement appliquées et que leur exécution effective puisse commencer au plus tard le 25 août 1948.

Veillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, l'assurance de ma haute considération.

VECCHIOTTI.

Monsieur l'Ambassadeur Darko CERNEJ

*Président de la Délégation Yougoslave  
à la Conférence de*

BELGRADE

Belgrade, le 18 Août 1948

Monsieur l'Ambassadeur,

En relation à l'article 9 de l'Accord sur le transfert des biens meubles des optants que nous venons de parafer, j'ai l'honneur de vous confirmer que, dans l'attente que la question du cours de change entre la lire et le dinar soit résolue, l'Ufficio Italiano dei Cambi ouvrira un « Compte spécial en liras » sans intérêts en faveur de la Banque Nationale yougoslave et versera sur ce compte les sommes que les optants pour la Yougoslavie auront déposées. En même temps la Banque Nationale yougoslave ouvrira un « Compte spécial en dinars » sans intérêts en faveur de l'Ufficio Italiano dei Cambi et y versera les sommes des optants pour l'Italie.

Sur lesdits « Comptes spéciaux » seront également versées les sommes relatives aux autres paiements pour lesquels les deux Gouvernements se seront mis d'accord.

En ce qui concerne le transfert immédiat d'une partie limitée des sommes versées par les optants, la Délégation italienne se réserve de donner au plus tôt possible une réponse définitive à la dernière proposition yougoslave.

Veillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, l'assurance de ma haute considération.

VECCHIOTTI.

Monsieur l'Ambassadeur Darko ČERNEJ  
*Président de la Délégation Yougoslave  
à la Conférence de*

BELGRADE

Belgrade, le 18 Août 1948

Monsieur le Ministre,

J'ai l'honneur d'accuser réception de votre lettre en date de ce jour, ainsi conçue:

« En relation à l'article 9 de l'Accord sur le transfert des biens meubles des optants que nous venons de parafer, j'ai l'honneur de vous confirmer que, dans l'attente que la question du cours de change entre la lire et le dinar soit résolue l'Ufficio Italiano dei Cambi ouvrira un « Compte spécial en liras » sans intérêts en faveur de la Banque Nationale yougoslave et versera sur ce compte les sommes que les optants pour la Yougoslavie auront déposées. En même temps la Banque Nationale yougoslave ouvrira un « Compte spécial en dinars » sans intérêts en faveur de l'Ufficio Italiano dei Cambi et y versera les sommes des optants pour l'Italie.

Sur lesdits « Comptes spéciaux » seront également versées les sommes relatives aux autres paiements pour lesquels les deux Gouvernements se seront mis d'accord.

En ce qui concerne le transfert immédiat d'une partie limitée des sommes versées par les optants, la Délégation italienne se réserve de donner au plus tôt possible une réponse définitive à la dernière proposition yougoslave ».

En prenant acte de votre communication, j'ai l'honneur de vous signifier que je suis d'accord sur son contenu.

Veillez agréer, Monsieur le Ministre, l'assurance de ma haute considération.

D. CERNES.

Monsieur

le Ministre Plénipotentiaire  
et Envoyé Extraordinaire Gaetano VECCHIOTTI  
*Président de la Délégation Italienne  
à la Conférence de*

BELGRADE



ACCORD ENTRE LA RÉPUBLIQUE ITALIENNE ET LA RÉPUBLIQUE  
POPULAIRE FÉDÉRATIVE DE YOUGOSLAVIE CONCERNANT LA  
RÉPARTITION DU MATÉRIEL ROULANT AINSI QUE D'AUTRE MA-  
TÉRIEL DES CHEMINS DE FER, CONFORMÉMENT AU PARAGRAPHE  
18 DE L'ANNEXE XIV DU TRAITÉ DE PAIX AVEC L'ITALIE

(Belgrade, le 18 août 1948)

LA DÉLÉGATION ITALIENNE et la DÉLÉGATION YOUGOSLAVE,  
après avoir constaté l'état quantitatif et qualitatif du matériel roulant à ré-  
partir sur la base de principes justes et équitables et dans un esprit de com-  
préhension réciproque, sont convenues de ce qui suit:

Art. 1.

Le Gouvernement italien remettra au Gouvernement de la République  
Populaire Fédérative de Yougoslavie, au titre de la susdite répartition, le  
matériel roulant suivant:

I. — MATÉRIEL DE TRACTION (a)

Locomoteurs électriques, série 626, pareils à ceux en dota- tion à Trieste, en bon état	17
Electromotrices, série Ale 880, pareilles à celles en dotation à Trieste, en bon état	3
Wagons-chaudières, série 400, pareils à ceux déjà en dota- tion à Trieste, en bon état	5

---

NOTES: a) On considère en bon état le moyen de traction qui, en vue de ses qualités,  
est apte à l'emploi normal. On considère moyennement avarié celui qui garde au moins le  
70 % de sa valeur, compte tenu des années de service. On considère gravement avarié celui  
qui garde au moins le 40 % de sa valeur, compte tenu des années de service.

Locomotives à vapeur, en bon état	30	} 39 (a)
» » moyennement avariées	3	
» » gravement avariées	1	
» » pour démolition	5	
Automotrices thermiques, série 772, en bon état		2 (b)
Automotrices thermiques, série 556, avariées		2 (c)

## II. — VOITURES

Avec caisse en fer ou en bois	en bon état	nombre des essieux				Total	Total général		
		avariées utilisables	gravement avariées						
	4	2	4	2	4	2	—		
Bois	4 (d)	1	9	—	2	—	15	3	18
Fer	5 (e)	—	9	—	3	—	17	—	17
<b>Total</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>18</b>	<b>2</b>	<b>5 (f)</b>	<b>—</b>	<b>32</b>	<b>3</b>	<b>35</b>

## III. — FOURGONS A BAGAGES

Bois	1	7	—	—	1 (g)	7 (g)	2	14	16
------	---	---	---	---	-------	-------	---	----	----

a) La Délégation italienne présente une liste de 32 locomotives à vapeur, qui d'après ses renseignements se trouvaient dans les territoires cédés à la Yougoslavie au moment de la cession, et qui partant doivent être déduites des 39 locomotives sus-indiquées, tout en tenant compte de leur état au moment de la cession.

La Délégation yougoslave peut actuellement prouver l'existence sur le réseau JDZ de 19 seulement desdites locomotives. Par conséquent les deux Administrations des chemins de fer procéderont à des recherches ultérieures, ainsi qu'à des vérifications en contradictoire sur l'état des dites locomotives au moment de la cession.

De même, les deux Administrations concorderont dans un esprit juste et équitable la série de locomotives à céder à la Yougoslavie. Il reste entendu dès à présent que l'Administration JDZ recevra des unités d'une valeur équivalente des séries ex-autrichiennes en dotation au réseau JDZ. Il reste également entendu que celles des 32 locomotives susmentionnées qui sont de type italien et qui se trouvent actuellement sur le réseau JDZ seront échangées contre des unités du parc F. S. d'une valeur équivalente et appartenant à des séries ex-autrichiennes actuellement en dotation au parc JDZ.

b) Il reste entendu que la Yougoslavie remettra à l'Italie celles des 33 automotrices existant dans les territoires cédés au moment de la cessation des hostilités et qui se trouvent encore sur le réseau JDZ (à l'exception des deux unités en réparation à Maribor).

c) Les deux automotrices thermiques, série 556, avariées sont celles déjà en possession de la Yougoslavie et actuellement en réparation à Maribor, portant les numéros 556 1313 et 556 1323.

d) Dont 1 de classe.

e) Dont 2 de classe.

f) Dont 3 originellement de classe.

g) L'endommagement moyen de l'ensemble de ces fourgons ne pourra pas dépasser le 50 % de leur valeur totale.

## IV. — WAGONS A MARCHANDISES.

Série	Type	en bon état (a)	moyennement avariés (a)	gravement avariés (a)	Total
F	Couverts avec fenêtres	154	31	94	279
L	Ouverts hautes parois	471	24	71	566
P	Plats	93 (b)	5 (c)	16 (c)	114
POZ	Plats à 4 essieux	10	1	3	14
« Q »	Plats à traverses pivotantes	5	1	1	7
Mp	Wagons — citernes pour les produits pétroliers	32	2	6	40
Total		765	64	191	1020

## Art. 2.

Il reste entendu qu'à la prochaine session de la Sous-Commission des chemins de fer de la Conférence en cours, seront traitées les questions suivantes:

a) répartition des installations fixes, des installations d'atelier, des outillages et du matériel de réserve nécessaire à l'entretien et aux réparations du matériel électrique de traction et des lignes électrifiées cédées;

b) droit temporaire de l'Administration yougoslave des chemins de fer d'obtenir des F. S., contre un paiement équitable, certaines réparations des moyens de traction électrique, ainsi que d'autre matériel des lignes électrifiées cédées;

c) règlement dans les principes généraux des services et des trafics de frontière. Sur la base de ces principes les deux Administrations stipuleront les accords ultérieurs;

d) solde des dettes et des créances réciproques des deux Administrations pas encore réglées, se référant aux taxes de transport, frêts et prestations diverses, soit d'avant guerre que depuis la cessation des hostilités;

e) accord sur les principes généraux qui régiront les ententes successives à conclure entre les deux Administrations afin de se créditer réciproquement sur les comptes courants relatifs au trafic des chemins de fer.

(a) On considère en bon état le véhicule qui, en vue de ses qualités, est apte à l'emploi normal. En ce qui concerne les qualités requises pour le trafic international, les quantités des différentes catégories seront réparties selon la même proportion dans laquelle les unités de chaque catégorie existent dans le parc F. S.

On considère moyennement avarié le véhicule qui garde au moins le 70 % de sa valeur, compte tenu des années de service.

On considère gravement avarié le véhicule qui garde au moins le 40 % de sa valeur, compte tenu des années de service.

(b) Dont 20 avec parois et 73 sans parois.

(c) Tous sans parois.

## Art. 3.

L'Administration italienne des chemins de fer remettra à l'Administration des JDZ une liste des wagons et des voitures qui résultent sortis de l'Italie vers la Yougoslavie après la cessation des hostilités et qui ne sont plus rentrés en Italie. Sur la base de la susdite liste l'Administration des JDZ remettra à l'Administration des F. S. une liste des wagons et des voitures qui ne sont pas passés en propriété de l'État yougoslave aux termes du Traité de Paix avec l'Italie ou en base des principes généraux du droit international.

Pour les véhicules sortis vers d'autres Pays on indiquera la date, la gare-frontière et les autres éléments nécessaires afin que l'Administration italienne des F. S. puisse les retrouver.

Ceux desdits véhicules, au contraire, qui, d'après la liste yougoslave, résulteraient encore de propriété des F. S. et se trouveraient sur le réseau des chemins de fer yougoslaves, seront rendus.

## Art. 4.

Quant au règlement de la position de débit et crédit entre l'Italie et la Yougoslavie pour les wagons non soumis au RIV, résultant des échanges quantitatifs des trafics effectués après la cessation des hostilités à travers les passages de frontière de Sezana, Poggioreale du Carso et St. Elia, on convient d'ajourner l'examen de la question à la prochaine session de la Sous-Commission des chemins de fer de la Conférence en cours, étant entendu que entre-temps on constatera, en contradictoire, quelle était la position de débit et crédit au 31 juillet 1948.

Sans préjudice du règlement dont à l'alinéa précédent, les deux Administrations des chemins de fer conviennent de procéder à l'application complète du RIV le plus tôt possible.

## Art. 5.

La livraison du matériel reparti sera effectuée dans le plus bref délai possible, compte tenu des vérifications à accomplir.

## Art. 6.

Les deux Parties contractantes déclarent d'être tout à fait satisfaites des accords conclus, de renoncer à toute réclamation, prétention ou compensation ultérieure relative au matériel roulant reparti et de n'avoir plus rien à prétendre à ce titre.

Pour l'Italie

SFORZA

Pour la R. P. F. de Yougoslavie

IVEKOVIC

Belgrade, le 18 août 1948.

Monsieur l'Ambassadeur,

.en relation à l'accord concernant la répartition du matériel roulant que nous venons de parafer, j'ai l'honneur de vous informer que, d'après le point de vue italien, l'article 5 dudit Accord doit être interprété dans le sens que « la livraison du matériel réparti sera commencée et effectuée dans le plus bref délai possible, compte tenu des vérifications à accomplir ».

Dans l'esprit de cette interprétation le Gouvernement Italien est disposé à commencer la livraison dont il s'agit au plus tard le 1<sup>er</sup> octobre 1948, et par conséquent il donnera à ses propres Autorités les instructions nécessaires à cette fin.

Veillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, l'assurance de ma haute considération.

VECCHIOTTI

Monsieur

l'Ambassadeur DARKO ČERNEJ

*Président de la Délégation Yougoslave*

à la Conférence de

BELGRADE

Belgrade, le 18 août 1948.

Monsieur le Ministre,

en relation à l'accord concernant la répartition du matériel roulant que nous venons de parafer, j'ai l'honneur d'accuser réception de votre lettre d'aujourd'hui par laquelle vous avez bien voulu m'informer « que, d'après le point de vue italien, l'article 5 dudit accord doit être interprété dans le sens que la livraison du matériel réparti sera commencée et effectuée dans le plus bref délai possible, compte tenu des vérifications à accomplir ».

« Dans l'esprit de cette interprétation le Gouvernement italien est disposé à commencer la livraison dont il s'agit au plus tard le 1<sup>er</sup> octobre 1948 et par conséquent, il donnera à ses propres Autorités les instructions nécessaires à cette fin ».

En prenant acte de ce qui précède, j'ai l'honneur de vous communiquer qu'aussi le Gouvernement de la République Fédérative Populaire de Yougoslavie de sa part donnera les instructions nécessaires à ses propres Autorités de procéder dans le même délai à l'application pratique de l'accord.

Veillez agréer, Monsieur le Ministre, l'assurance de ma haute considération.

CERNEJ

Monsieur

le Ministre Plénipotentiaire  
et Envoyé Extraordinaire Gaetano VECCHIOTTI  
*Président de la Délégation italienne  
à la Conférence de*

BELGRADE

ACCORD ENTRE LA RÉPUBLIQUE ITALIENNE ET LA RÉPUBLIQUE  
POPULAIRE FÉDÉRATIVE DE YOUGOSLAVIE CONCERNANT LE  
TRANSFERT DES FONDS DES OPTANTS

(Belgrade, le 30 août 1948)

Art. 1.

L'Ufficio Italiano dei Cambi ouvrira un compte en liras sans intérêts en faveur de la Banque Nationale de Yougoslavie, dénommé « Compte spécial en liras ».

La Banque Nationale de Yougoslavie ouvrira un compte en dinars sans intérêts en faveur de l'Ufficio Italiano dei Cambi, dénommé « Compte spécial en dinars ».

Sur ces comptes seront versés les fonds des optants ainsi que les autres sommes au sujet desquelles les deux Gouvernements se seront mis d'accord.

La Banque Nationale Yougoslave et l'Ufficio Italiano dei Cambi se donneront réciproquement avis de tout versement effectué en conformité des dispositions du présent article.

Pour chaque versement effectué sur lesdits comptes un reçu sera délivré à l'intéressé.

Art. 2.

Les comptes dont à l'article 1 seront liquidés lorsque le cours de change entre la lire et le dinar sera fixé.

Toutefois, même avant cette fixation, les deux Gouvernements pourront effectuer des paiements au débit des comptes susvisés dans les conditions suivantes:

Les optants sur le point de quitter l'un ou l'autre des deux Pays pourront acheter, respectivement, des dinars ou des liras auprès de la Banque ou de l'Ufficio susmentionnés, à savoir:

a) toute personne ayant opté pour l'Italie pourra acheter jusqu'à 30.000 liras en son propre nom et jusqu'à 10.000 liras pour chaque mineur à sa charge. Toutefois, le montant pour ces mineurs ne pourra pas dépasser 30.000 liras, quel que soit leur nombre;

b) toute personne ayant opté pour la Yougoslavie pourra acheter jusqu'à 5.000 dinars en son propre nom, et jusqu'à 1.500 pour chaque mineur à sa charge. Toutefois, le montant pour ces mineurs ne pourra pas dépasser 4.500 dinars, quel que soit leur nombre.

Les montants visés aux alinéas a) et b) ci-dessus seront vendus sous forme de chèques spéciaux, tirés sur la Banque Nationale de Yougoslavie pour les dinars et sur l'Ufficio Italiano dei Cambi pour les liras. Pour ces ventes chacun des deux Gouvernements fixera unilatéralement le cours de

change avec la monnaie de l'autre Pays. Les deux cours qui en résulteront n'auront aucune influence sur le cours définitif qui sera fixé d'un commun accord par les deux Gouvernements ainsi qu'il est prévu à l'alinéa 1 du présent article.

Les montants des chèques émis conformément aux dispositions ci-dessus seront portés au débit des « comptes spéciaux », à savoir: les montants en dinars, au débit du compte ouvert sur la Banque Nationale de Yougoslavie à Belgrade, et les montants en liras au débit du compte ouvert sur l'Ufficio Italiano dei Cambi à Rome.

Art. 3.

Au cas où sur les comptes sus-indiqués il n'y aurait pas de fonds suffisants pour payer les chèques, le Gouvernement sur la Banque duquel ces chèques auront été tirés alimentera le compte relatif par ses propres moyens, de sorte qu'aucun paiement de chèques ne pourra être refusé à cause du manque de fonds.

Art. 4.

Les deux Gouvernements s'accorderont ultérieurement sur la manière de liquider et utiliser les deux comptes susmentionnés.

Art. 5.

Le présent Accord remplace l'article 9 de l'Accord sur le transfert des biens meubles des optants, parafé le 18 Août 1948, ainsi que les lettres y relatives échangées le même jour.

Pour l'Italie  
SFORZA.

Pour la R. P. F. de Yougoslavie  
IVEKOVIC.



Belgrade, le 30 Août 1948.

Monsieur l'Ambassadeur,

En relation à l'Accord pour le transfert des fonds des optants que nous venons de parafer, j'ai l'honneur de vous informer que le Gouvernement italien, sans en attendre la signature, donnera des instructions aux Autorités compétentes afin que les dispositions dudit Accord soient immédiatement appliquées.

Veillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, l'assurance de ma haute considération.

ROMANO.

Monsieur l'Ambassadeur Darko CERNEJ  
*Président de la Délégation Yougoslave*

ROME

Belgrade, le 30 Août 1948.

Monsieur le Consul Général,

En relation à l'Accord concernant le transfert des fonds des optants que nous venons de parafer, j'ai l'honneur d'accuser réception de votre lettre en date d'aujourd'hui par laquelle vous avez bien voulu m'informer que « le Gouvernement italien, sans en attendre la signature, donnera des instructions aux Autorités compétentes afin que les dispositions dudit Accord soient immédiatement appliquées ».

En prenant acte de ce qui précède, j'ai l'honneur de vous assurer qu'aussi le Gouvernement de la République Fédérative Populaire de Yougoslavie en procédera de même.

Veillez agréer, Monsieur le Consul Général, l'assurance de ma haute considération.

D. CERNEJ.

Monsieur le Consul Général Guido ROMANO

*Vice-Président de la Délégation  
italienne à la Conférence de*

BELGRADE

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione addizionale alla Convenzione internazionale del 23 novembre 1933, concernente il trasporto di merci per ferrovia, firmata a Berna il 13 maggio 1950 » (1858).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione addizionale alla Convenzione internazionale del 23 novembre 1933, concernente il trasporto di merci per ferrovia, firmata a Berna il 13 maggio 1950 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SCHIAVONE, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Si passa ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione addizionale alla Convenzione internazionale del 23 novembre 1933 concernente il trasporto di merci per ferrovia, firmata a Berna il 13 maggio 1950.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione suddetta a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

(È approvato).

ALLEGATO.

## CONVENTION INTERNATIONALE

SIGNEE A ROME LE 23 NOVEMBRE 1933 ET CONCERNANT LE  
TRANSPORT DES MARCHANDISES PAR CHEMIN DE FER (C.I.M.)  
CONFERENCE DE REVISION EXTRAORDINAIRE REUNIE  
DU 8 AU 13 MAI 1950 A BERNE

L'Autriche, la Belgique, le Danemark, la France, la Grèce, la Hongrie, l'Italie, le Liechtenstein, le Luxembourg, la Norvège, les Pays-Bas, la Suède, la Suisse, la Tchécoslovaquie, la Turquie et la Yougoslavie (1), considérant

que le Règlement international concernant le transport des wagons de particuliers — R.I.P. — (Annexe VII à la C.I.M.) nécessite une révision rapide;

que le développement considérable du trafic international par containers milite en faveur d'une réglementation internationale destinée à faciliter ce trafic, dans laquelle seraient précisés, par priorité, le régime juridique de ces transports et, éventuellement, dans le cadre de la C.I.M., les conditions techniques indispensables pour la circulation internationale des containers;

ont décidé, le 13 mai 1950, à la suite des délibérations de la Conférence de révision extraordinaire réunie du 8 au 13 mai 1950 à Berne, de conclure une

## CONVENTION ADDITIONNELLE

Les Délégations à cette Conférence étaient ainsi constituées:

*Autriche:*

Dr. G. BRÜLL, Conseiller aulique au Ministère fédéral des Communications et des Entreprises étatisées

*Belgique:*

M. J. TRUYEN, Directeur au Ministère des Communications

M. H. RONGVAUX, Chef de Bureau au Ministère des Communications

M. ANTOINE, Directeur à la S.N.C.B.

M. SCHOETERS, Docteur en droit, S. N. C. B.

M. E. CHAMPENOIS, Premier Secrétaire à la Légation de Belgique  
à Berne

---

(1) Les Etats suivants: Bulgarie, Espagne, Finlande, Pologne, Portugal, Roumanie, n'ont pas participé aux délibérations concernant l'élaboration de la présente Convention additionnelle.

*Danemark :*

M. J. F. Th. JENSEN, Chef de section au Ministère des Travaux publics

*France :*

M. R. PARATEAU, Contrôleur général des Transports au Ministère des Travaux publics, des Transports et du Tourisme

M. G. BERLIA, Professeur des Facultés de Droit

M. E. MERMET, Ingénieur en Chef au Service commercial de la S. N. C. F.

M. P. DURAND, Inspecteur général au Service du Contentieux de la S. N. C. F.

*Grèce :*

M. A. EMBIRICOS-COUMOUNDOUROS, Attaché culturel près la Légation de Grèce en Suisse

*Hongrie :*

M. A. VERMESY, Directeur-adjoint au Ministère des Communications et des Postes

M. Z. MATYASSY, Secrétaire au Ministère des Communications et des Postes

*Italie :*

Dr. N. LALONI, Professeur, Chef du Service commercial et du trafic des Chemins de fer de l'Etat au Ministère des Transports

Dr. BRANCA, Inspecteur en chef du Service commercial et du trafic des Chemins de fer de l'Etat au Ministère des Transports

Dr. G. SANTONI RUGIU, Inspecteur en chef du Service commercial et du trafic des Chemins de fer de l'Etat au Ministère des Transports

M. A. MORGANTI, avocat, Inspecteur en chef de l'Inspectorat général M. C. T. C. au Ministère des Transports

M. A. WEILLER, avocat, délégué de l'Union italienne des Chambres de commerce à Rome

*Liechtenstein :*

(Représenté par la Suisse)

*Luxembourg :*

M. A. CLEMANG, Commissaire du Gouvernement

*Norvège :*

M. O. HEIER, Directeur-adjoint à la Direction générale des Chemins de fer de l'Etat, Service commercial

*Pays-Bas :*

M. K. VONK, Directeur au Ministère des Transports et du Waterstaat

M. H. E. SCHEFFER, Conseiller juridique au Ministère des Transports et du Waterstaat

Dr. J. H. van der MEULEN, Inspecteur en chef, Chef du Contentieux de la Nederlandsche Spoorwegen

*Suède :*

M. O. STENBERG, Inspecteur principal, Adjoint au Directeur de l'Administration royale des Chemins de fer de l'Etat

M. G. de SYDOW, Conseiller à la Cour d'appel

M. G. HOLVID, Inspecteur principal, Adjoint au Directeur de l'Administration royale des Chemins de fer de l'Etat

M. S. NILSSON, Inspecteur principal à l'Administration royale des Chemins de fer de l'Etat

M. S. KAMPH, Directeur du Bureau des Industries

*Suisse :*

M. Ph. ZUTTER, Ministre plénipotentiaire et Chef de la Division des organisations internationales du Département politique fédéral

M. J. WICK, Chef du Service des tarifs et du trafic de l'Office fédéral des transports

M. J. FAHM, Chef de la Division du contentieux des C.F.F.

M. H. DIRLEWANGER, Chef du service commercial des marchandises des C.F.F.

M. H. HEROLD, Secrétaire de l'Union suisse du commerce et de l'industrie, à Zurich

M. D. GRANDJEAN, Attaché de Légation au Département politique fédéral

*Tchécoslovaquie :*

S. E. M. A. TAUBER, Ministre plénipotentiaire de Tchécoslovaquie en Suisse

Dr. J. HESSLER, Conseiller ministériel au Ministère des communications

M. O. CHARVAT, Directeur administratif à la Direction générale des Chemins de fer

*Turquie :*

M. G. GÜRAN, Directeur général des Chemins de fer d'Etat

M. H. GERMEYANLIGIL, Vice-Président du Service commercial et des Recettes

*Yougoslavie :*

M. J. ZAJC, Conseiller au Ministère des Chemins de fer

Ont assisté aux délibérations de la conférence à titre d'observateurs :

*Zones Occidentales d'Allemagne :*

M. C. DIBBEN

Experts : Dr. E. FROHNE, professeur, Dr. O. CONRAD, M. W. GÖLLER, M. W. HOOTZ, Dr. O. MAIER, Dr. G. TIEBERT, Dr. VERBEEK

*Royaume-Uni :*

Brigadier A. E. M. WALTER, Chef du Service international des transports intérieurs du Ministère des Transports

M. M. BEEVOR, Conseiller juridique, Secrétaire en chef de la Commission britannique des Transports

M. R. H. HACKER, Chef continental de l'Administration des Chemins de fer

M. L. H. K. NEIL, Directeur du Trafic continental des régions de l'est et du nord-est des chemins de fer britanniques

M. H. L., SMEDLEY, Conseiller juridique à l'Administration des Chemins de fer

M. E. HARDING, Membre du Service juridique de la Commission britannique des Transports

*Division des Transports de la Commission Economique pour l'Europe :*

M. L. KOPELMANAS, Conseiller juridique

*Institut International pour l'Unification du droit privé :*

M. G. de SYDOW, Secrétaire général adjoint

*Union Internationale des Chemins de Fer :*

M. J. TUJA, Secrétaire général

*Comité International des Transports :*

Dr. J. FAHM, Chef de la Division du contentieux des C.F.F.

*Chambre de Commerce Internationale :*

M. L. CHARVET, Délégué général de la Chambre syndicale de la Sidérurgie française

M. M. BELLARD, Chef du Service des Transports de la Chambre syndicale de la Sidérurgie française

M. U. SIEBER, Président de l'Association suisse des propriétaires d'embranchements particuliers et de wagons spéciaux

M. Ch. HOSTETTLER, Directeur de Shell (Suisse)

M. E. NAEGELI, Fondé de pouvoirs de la Maison Danzas et Cie

M. L'HUILLIER, Consultant permanent de la C.C.I. auprès de l'Office européen des Nations Unies

M. PRODROMIDES, Conseiller juridique du Comité central des Assureurs maritimes de France

M. ZURCHER, Délégué permanent en Suisse du Bureau international des Containers

*Fédération Internationale des Associations des Transporteurs et Assimilés :*

M. P. DUMONT, Secrétaire général

Les Délégations des Etats contractants susmentionnés ont arrêté ce qui suit :

#### CONVENTION ADDITIONNELLE DU 13 MAI 1950

#### A LA CONVENTION INTERNATIONALE DU 23 NOVEMBRE 1933

#### CONCERNANT LE TRANSPORT DES MARCHANDISES PAR CHEMINS DE FER (CIM)

### I.

1) L'article 60 de la C.I.M. est complété comme suit :

§ 4. — Il est institué, en vue d'adapter aux besoins le Règlement international concernant le transport des *wagons de particuliers* (Annexe VII), une Commission d'experts, dont l'organisation et le fonction-

nement font l'objet d'un statut qui forme l'Annexe X de la présente Convention. Les décisions de cette commission sont communiquées immédiatement aux Gouvernements des Etats participants par l'intermédiaire de l'Office central. Elles sont tenues pour acceptées à moins que, dans le délai de trois mois, calculé dès le jour de la notification, le tiers au moins des Gouvernements des Etats contractants n'aient formulé des objections. Ces décisions entrent en vigueur le premier jour du troisième mois qui suit celui dans lequel l'Office central a porté leur acceptation à la connaissance des Gouvernements des Etats contractants. L'Office central désigne ce jour lors de la communication des décisions.

§ 5. — En vue d'élaborer et d'adapter aux besoins le Règlement international concernant le transport des *containers* (Annexe IX), il est institué une Commission d'experts, dont l'organisation et le fonctionnement font l'objet d'un statut qui forme l'Annexe X de la présente Convention. Les décisions de cette commission sont communiquées immédiatement aux Gouvernements des Etats participants par l'intermédiaire de l'Office central. Elles sont tenues pour acceptées à moins que, dans le délai de trois mois, calculé dès le jour de la notification, un tiers au moins des Gouvernements des Etats contractants n'aient formulé des objections. Ces décisions entrent en vigueur le premier jour du troisième mois qui suit celui dans lequel l'Office central a porté leur acceptation à la connaissance des Gouvernements des Etats contractants. L'Office central désigne ce jours lors de la communication des décisions.

2) Une Annexe X portant *Statut* relatif :

a) à la Commission d'experts pour les wagons de particuliers,

b) à la Commission d'experts pour les containers

est incorporée à la C.I.M.

Elle a la teneur suivante :

STATUT RELATIF AUX COMMISSIONS D'EXPERTS  
DE L'ANNEXE VII (WAGONS DE PARTICULIERS)  
ET DE L'ANNEXE IX (CONTAINERS).

Article premier.

Tous les Etats contractants peuvent prendre part aux travaux des commissions d'experts. Un Etat peut se faire représenter par un autre Etat; toutefois, un Etat ne peut pas représenter plus de deux autres Etats.

Article 2.

Les Gouvernements des Etats contractants communiquent leurs vœux et leurs propositions motivés concernant les Annexes VII et IX à l'Office central des transports internationaux par chemins de fer qui les porte immédiatement à la connaissance des autres Etats contractants. Chaque fois que la nécessité s'en fait sentir, ou sur demande d'un tiers des Etats contractants, l'Office central invite les commissions à siéger. Tous les Etats contractants sont avisés des séances des commissions deux mois à l'avance. L'avis doit indiquer exactement les questions à l'ordre du jour.



## Article 3.

Les commissions sont valablement constituées lorsqu'un liers des Etats contractants sont représentés.

## Article 4.

Les commissions désignent pour chaque session le président et le vice-président.

## Article 5.

Les décisions des commissions sont prises à la majorité des voix des Etats représentés. En cas d'égalité, la proposition est considérée comme rejetée.

## Article 6.

Chaque Etat supporte les frais de ses représentants.

## Article 7.

L'Office central assume le service du Secrétariat et des correspondances des commissions.

## Article 8.

Le Directeur ou, à son défaut, le Vice-directeur de l'Office central assiste aux séances des commissions avec voix consultative.

## Article 9.

En accord avec la majorité des Etats contractants, l'Office central invite à assister, avec voix consultative, aux séances des commissions, des représentants :

- a) d'Etats non contractants;
- b) sous condition de réciprocité, d'organisations internationales gouvernementales ayant compétence en matière de transport;
- c) sous condition de réciprocité, d'organisations internationales non gouvernementales s'occupant de transport.

## II.

Le titre actuel de l'Annexe VI est modifié comme suit :

« Statut relatif à la Commission d'experts de l'Annexe I ».

## III.

Au moment de la mise en vigueur du Règlement international concernant le transport des containers (Annexe IX), qui sera élaboré par la Commission d'experts à instituer conformément aux dispositions du 1<sup>o</sup>

du Chapitre I ci-dessus, les modifications suivantes seront apportées au texte de l'article 61 de la C.I.M. :

1) Cet article est complété comme suit :

« § 3. Pour le transport des containers, les dispositions de l'Annexe IX doivent être appliquées ».

2) Les §§ 3 et 4 actuels deviennent §§ 4 et 5.

3) Le chiffre 5<sup>o</sup> du § 3 actuel est supprimé.

4) Le chiffre 6<sup>o</sup> du § 3 actuel devient chiffre 5<sup>o</sup>.

#### IV.

La présente Convention additionnelle aura mêmes valeur et durée que la C.I.M. du 23 novembre 1933. Elle demeure ouverte jusqu'au 31 août 1950 à la signature et, après cette date, à l'adhésion des Etats qui participent à la C.I.M.

La présente Convention additionnelle, qui sera soumise à ratification, entrera en vigueur entre les Etats qui l'auront ratifiée, le 1<sup>er</sup> jour du deuxième mois qui suivra celui dans lequel le Gouvernement fédéral suisse, constatant la possibilité pratique de mise en vigueur, aura notifié aux Gouvernements intéressés le dépôt des ratifications.

Le Gouvernement fédéral suisse se chargera de recueillir et de notifier les adhésions et les ratifications.

EN FOI DE QUOI, le présent Acte a été signé par les Plénipotentiaires désignés ci-après, munis de leurs pleins pouvoirs qui ont été trouvés en bonne et due forme.

FAIT à Berne, le treize mai mil neuf cent cinquante, en un seul exemplaire, qui restera déposé dans les Archives de la Confédération Suisse et dont une expédition authentique sera remise à chacune des Parties.

*Pour l'Autriche :*

Dr. G. BRÜLL

*Pour la Belgique :*

S. Exc. M. le VICOMTE DE LANTSHEERE

*Pour la Bulgarie :*

*Pour le Danemark :*

S. Exc. M. HANS JAKOB HANSEN

*Pour l'Espagne :*

M. F. DE REPARAZ

*Pour la Finlande :*

S. Exc. M. REINHOLD SVENTO

*Pour la France :*

M. R. PARATEAU

*Pour la Grèce :*

S. Exc. M. PHILON PHILON

*Pour la Hongrie :*

*Pour l'Italie :*

Dr. N. LALONI

*Pour le Liechtenstein :*

S. Exc. M. PH. ZUTTER

*Pour le Luxembourg :*

M. A. CLEMANG

*Pour la Norvège :*

M. O. HEIER

*Pour les Pays-Bas :*

M. K. VONK

*Pour la Pologne :*

*Pour le Portugal :*

*Pour la Roumanie :*

*Pour la Suède :*

M. O. STENBERG

*Pour la Suisse :*

S. Exc. M. PH. ZUTTER

*Pour la Tchécoslovaquie :*

*Pour la Turquie :*

M. G. GÜBAN

*Pour la Yougoslavie :*

S. Exc. M. ZIVOTA DJERMANOVIC,

1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo ai marchi di fabbrica o di commercio concluso a Parigi, fra l'Italia e la Francia, il 21 dicembre 1950** » (1937) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo ai marchi di fabbrica o di commercio concluso a Parigi, tra l'Italia e la Francia, il 21 dicembre 1950 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GALLETTO. Se il Senato consente, sostituirò il senatore Di Giovanni, relatore su questo disegno di legge. Mi permetto di leggere le poche righe della sua relazione scritta:

« Onorevoli senatori. — La Commissione mista italo-francese, prevista dall'Accordo firmato a Roma il 29 maggio 1948, fra l'Italia e la Francia in materia di proprietà industriale e ratificato con legge 18 luglio 1949, n. 732, ha esaminato la possibilità di adottare — nel quadro del deposito e della registrazione dei marchi dei due Paesi — il principio che il deposito e la registrazione di uno dei due Paesi valga a proteggerlo sul territorio dell'altro, senza l'adempimento di alcuna altra formalità ed il pagamento di altre tasse

« Tale sistema rappresenta certamente un progresso rispetto a quello regolato dall'Ac-

cordo di Madrid del 14 aprile 1891, concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica e di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 21 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934, che prevede la registrazione per il tramite dell'amministrazione dei Paesi di origine all'apposito servizio dell'ufficio internazionale di Berna, previo pagamento di tasse e l'osservanza di speciali formalità.

« Della semplificazione che deriverà dall'esecuzione dell'Accordo si avvantaggeranno le categorie produttrici dei due Paesi, in quanto sarà agevolato l'intercambio delle merci e dei prodotti tanto italiani che francesi.

« Per questi motivi la nostra Commissione vi invita ad approvare il disegno di legge ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione della Commissione e alle sue conclusioni.

PRESIDENTE. Si passa ora all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo relativo ai marchi di fabbrica o di commercio concluso a Parigi, tra l'Italia e la Francia, il 21 dicembre 1950.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo suddetto a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

(È approvato).

ALLEGATO.

## ACCORD RÉLATIF AUX MARQUES DE FABRIQUE

Les soussignés, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, reconnus en bonne et due forme, sont convenus des dispositions qui suivent:

Dans le cadre du dépôt et de l'enregistrement de la marque de fabrique ou de commerce dans les deux Pays:

a) toute marque de fabrique ou de commerce régulièrement déposée et enregistrée dans l'un des deux Pays sera protégée telle quelle sur le territoire de l'autre Pays;

b) l'Administration chargée de l'enregistrement des marques dans l'un des deux Pays transmettra à l'Administration de l'autre Pays les publications officielles contenant la reproduction des marques enregistrées et les annulations, radiations, renonciations, transmissions et autres changements apportés à l'inscription de la marque.

Les publications officielles ci-dessus visées de chacun des deux Pays auront valeur légale dans l'autre.

Le présent accord sera ratifié, il entrera en vigueur le jour de l'échange des instruments de ratification, qui aura lieu à Rome.

FAIT à Paris en deux exemplaires, le 21 décembre 1950.

*Le Président*  
*de la Délégation italienne*

ANTONIO PENNETTA

*Le Président*  
*de la Délégation française*

LUCIEN HUBERT

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Modificazioni alla autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 12 dicembre 1947, n. 1483** » (1748-Urgenza).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 12 dicembre 1947, n. 1483 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MEDICI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento sottoposto al nostro esame è di una estrema semplicità ed ha un carattere puramente contabile. Si tratta, in sintesi, di questo: alcuni anni or sono fu approvato un disegno di legge col quale si stanziavano 8 miliardi di lire per contributi a favore delle opere di miglioramento fondiario. Di questi 8 miliardi, 6 miliardi furono stanziati in contanti e 2 miliardi invece vennero differiti. Ora, mentre i 6 miliardi stanziati in contanti vennero subito utilizzati per l'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario, gli altri 2 miliardi invece non furono impiegati. Il Governo oggi chiede al Senato che anche i 2 miliardi stanziati in maniera differita vengano resi spendibili in contanti. E quanto è esposto nella relazione scritta spiega poi, in maniera esauriente da un punto di vista tecnico-contabile, le ragioni del provvedimento presentato all'esame del Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per il Governo. l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevoli colleghi, desidero innanzi tutto attribuire ad impegni inderogabili presso l'altra Camera l'assenza del collega dell'agricoltura. In ogni modo, non desidero aggiungere nulla a quello che così bene ha detto il relatore a proposito del disegno di legge,

che è al vostro esame, se non rivolgermi la preghiera di dare ad esso la vostra approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

## Art. 1.

È abrogata la disposizione contenuta nell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 12 dicembre 1947, n. 1483, circa la trasformazione in annualità decennali posticipate, fino alla concorrenza di due miliardi, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 lettera c) dello stesso decreto per la concessione di sussidi nelle spese di esecuzione di opere di miglioramento fondiario.

(È approvato).

## Art. 2.

La spesa di due miliardi di lire di cui all'articolo precedente farà carico per lire un miliardo 550 milioni al capitolo 129 e per lire 450 milioni al capitolo 141 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1951-1952.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Dovremmo ora proseguire la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Marcellini ed altri.

Poichè, però, nè il relatore, senatore Boeri, nè il Ministro di grazia e giustizia sono presenti, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 18).

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge, di iniziativa del senatore Macrelli ed altri: « Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista » (35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, di iniziativa dei senatori Macrelli ed altri:

« Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista ».

MACRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Non sembri strano al Senato che proprio il proponente della legge che, come voi sapete, porta il mio nome, venga qui a chiedere a voi un provvedimento di rinvio. La mia legge reca un numero che dovrebbe un po' richiamare l'attenzione dei colleghi; essa ha il n. 35; si tratta quindi di una delle prime leggi o meglio di uno dei primi disegni di legge presentati a questa Alta Assemblea.

Non ho bisogno di fare la storia di questo mio progetto che risale a tempi lontani, al 1947, disegno di legge che io presentai al Consiglio dei Ministri, del quale facevo allora parte, che poi trovò una remora nel tempo e un po' anche negli uomini. Il tema è stato discusso, il problema è stato affrontato più volte, soprattutto in sede di interpellanze, di interrogazioni, di mozioni all'Assemblea costituente, e poi, finalmente, al Senato si trasformò in un vero e proprio disegno di legge di iniziativa parlamentare. Esso fu deferito alla Commissione di giustizia, la quale lo esaminò a lungo, ci furono degli emendamenti presentati anche dall'allora Ministro della giustizia, il defunto collega onorevole Grassi; si iniziò la discussione in quest'Aula ed io fui il primo oratore dell'occasione; parlai in data 16 novembre 1950, seguirono altri oratori, e se la memoria non m'inganna, mi pare tra essi l'onorevole Musolino ed il senatore Conci. Ad un certo momento fu chiesta la sospensiva, fu domandato anzi il

rinvio alla Commissione di giustizia perchè il Ministro delle finanze, sapendo che il mio disegno di legge andava ad incidere anche nel campo di sua competenza, chiese di poter intervenire alle sedute della Commissione per presentare dei prospetti statistici, dei dati di natura finanziaria ed anche emendamenti. Di fronte a questa richiesta il Senato decise il rinvio alla Commissione del mio disegno di legge per attendere appunto quanto aveva promesso il Ministro delle finanze e presentarlo poi nuovamente al Senato.

Oggi il disegno di legge è arrivato, quasi improvvisamente per il susseguirsi dei vari oggetti posti all'ordine del giorno e superati rapidamente. Sono iscritti a parlare alcuni colleghi che oggi non sono presenti, ma comunque non è questa la ragione che mi induce a parlare: la ragione è che alla Commissione non sono pervenuti quegli elementi cui ho accennato prima. Se questo disegno di legge vuole essere esaminato e deciso con serietà, come è abitudine del Senato, se si vuole affrontare e risolvere il problema che per me ha un alto significato, soprattutto politico, è necessario che l'Assemblea abbia a sua disposizione tutti gli elementi per decidere. Quindi — ripeto — non sembri strano se proprio da questo banco e da questa persona, ossia da chi ha assunto la paternità del disegno di legge, viene una proposta alla Presidenza perchè voglia sottomettere all'Assemblea la decisione di rinviare alla Commissione di giustizia il riesame del disegno di legge sulla base degli elementi che saranno forniti dal Ministero delle finanze; con l'impegno però, senza fissare data precisa, che immediatamente dopo le feste il progetto di legge venga discusso, affrontato, e, mi auguro, approvato dal Senato. (*Approvazioni*).

AZARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZARA. Onorevole Presidente, quel che ha detto poc'anzi il collega Macrelli è perfettamente esatto. Il disegno di legge fu rinviato alla Commissione per il riesame e la Commissione non mancò di prendere in considerazione il progetto. Però ci troviamo di fronte a situazioni patrimoniali gravissime e a difficoltà di accertamento che in Commissione non potevano essere superate. Allora richiedemmo, noi stessi, al Ministro delle finanze che si compia-

1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

cesse di fare gli accertamenti necessari e di presentare alla Commissione o direttamente al Senato dei dati precisi. Ora il collega Macrelli ha chiesto al Senato che il disegno di legge sia nuovamente mandato alla Commissione per un ulteriore riesame. Non abbiamo nessuna difficoltà ad accettare tale proposta. Intanto faremo premure al Ministero delle finanze affinché questi accertamenti siano fatti al più presto e, appena la Commissione avrà questi elementi, non mancherà di prendere le sue decisioni e di sottoporle al Senato qualora ritenga di accogliere favorevolmente la proposta Macrelli.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Poichè la proposta del senatore Macrelli, che oltre ad essere stato presentatore del disegno di legge insieme ad altri, ne fu e ne è il più strenuo sostenitore, mi sembra accettabile, vorrei chiedere che la Commissione, esaminando il disegno stesso in base a quelle altre proposte e a quegli elementi di giudizio che ha richiesto e che le giungeranno, consideri anche un caso che non è previsto ancora nell'attuale testo. Il disegno di legge è dedicato alla rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende, associazioni, ecc. Ma, onorevoli colleghi, noi tutti sappiamo che durante il tempo fascista fu consuetudine largamente diffusa di far costruire immobili destinati al servizio del partito fascista o di organizzazioni da questo dipendenti in base a imposizioni forzose — non già di una forzosità disposta dalla legge, ma semplicemente dalla prepotenza dei fascisti —; imposizioni in denaro o in lavoro da parte della popolazione di determinati Comuni.

Vi sono oggi in Italia centinaia di edifici costruiti con tale metodo sbrigativo. A me pare che allo stesso titolo degli immobili che furono arbitrariamente trasferiti a organizzazioni fasciste, e prima posseduti da organizzazioni socialiste, essi dovrebbero vedersi riconosciuta una devoluzione a proprietà più consona alla loro origine. Questa proprietà spetta evidentemente al Comune nel cui ambito il contributo forzoso, in danaro o in lavoro, venne imposto e l'edificio fu eretto. Ma con una disposizione generale trop-

po radicale e forse un po' avventata, presa sin dai primi tempi della nuova situazione politica sorta nel Paese alla caduta del fascismo, tutti i beni di proprietà del partito fascista e delle organizzazioni da questo dipendenti furono avocati allo Stato. Lo Stato si è trovato così padrone di una quantità di immobili che avrebbero dovuto in base ad un principio di equità, e, a mio avviso, anche di diritto essere invece consegnati alle comunità che avevano contribuito ad edificarli.

Desidererei che gli egregi colleghi della Commissione tenessero presenti queste cose per inserire nel disegno di legge un articolo che soddisfi le giuste rivendicazioni della popolazione dei Comuni in questione. In tal modo il problema da tanto tempo considerato ma mai affrontato, della devoluzione definitiva dei beni di proprietà dell'ex partito fascista potrà, almeno in parte, trovare una prima risoluzione. Ove la Commissione non entrasse in questo ordine di idee, mi riserverei di presentare un emendamento quando il disegno di legge verrà in discussione nell'Aula. Ma sarebbe meglio che la questione venisse già prima discussa e ci venisse proposta una formula per risolverla.

CASTAGNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNO. Egregi colleghi, mi pare che la proposta fatta dal collega Macrelli, che dovrebbe interpretarsi come quella di un rinvio a tempo abbastanza breve, rischi invece di diventare un vero e proprio insabbiamento della legge. Abbiamo incominciato a sentire le osservazioni del collega Azara, che ci ha parlato di un'indagine abbastanza vasta che ha occupato più di un anno da parte del Ministero delle finanze e, poichè è ancora in corso, non possiamo sapere quando avremo la probabilità di vederla finita. Ora il collega Terracini ha ampliato ancora il campo delle indagini, perchè ha inserito nella discussione anche una proposta sostanzialmente nuova, la quale, mi pare, potrebbe trovare invece un suo collocamento a parte con una legge diversa.

Non si tratta più della rivendica di beni che erano di organizzazioni popolari, come cooperative, mutue, circoli ed enti assistenziali, ma addirittura di tutti i beni ex fascisti che sono stati avocati allo Stato e che erano acquisiti —



male acquisiti — ai vari enti fascisti attraverso le infinite forme che il regime aveva allora in uso.

Ora ci troviamo di fronte ad una sospensiva in atto che dura dal mese di novembre 1950, proposta per sette giorni dal collega Gavina e approvata con questa dichiarazione precisa da parte del Presidente: « Se non vi saranno nuovi emendamenti, questo disegno di legge è rinviato alla seduta di mercoledì prossimo » (e la data della seduta era: giovedì 16 novembre 1950): « se vi saranno degli emendamenti la Presidenza, d'accordo con la Commissione, fisserà la data della discussione ».

È passato un anno e un mese: il « mercoledì prossimo » non sappiamo ancora quale sarà: emendamenti, da quello che risulta, non sono stati presentati fino a questo momento; vi sono state soltanto queste indagini da parte del Ministero delle finanze.

Voglio ricordare rapidamente, ancora, per richiamare alla memoria tutto quello che si era detto in quell'occasione, un anno fa, che parecchi colleghi avevano fatto l'osservazione che, in effetti, il Ministero delle finanze avrebbe dovuto dare il suo parere solo in quanto i trasferimenti dei beni, che sarebbero avvenuti in applicazione della legge, dovevano godere, secondo il progetto Macrelli, riveduto due volte dalla Commissione, delle esenzioni fiscali e non altro. Si trattava di restituire dei beni: ciò non costituiva aggravio per lo Stato altro che per le esenzioni fiscali; viceversa se ne è fatto addirittura oggetto di un'indagine nazionale ed adesso interviene ancora una nuova proposta. Vorrei allora che il Governo — visto che ci troviamo di fronte ad una indagine d'iniziativa governativa — ci dichiarasse a quale punto si trovi questa indagine e quando sarà possibile discutere il progetto Macrelli. Se continuiamo in questo modo, prevedo che durante l'attuale legislatura — che dovrebbe ancora durare quasi tre anni — noi non discuteremo questa legge.

Ora, lo sappiano i colleghi, sono pendenti parecchie cause di fronte ai tribunali, nelle varie giurisdizioni d'Italia, per la rivendica di immobili da parte di associazioni diverse e queste cause sono tutte ferme perchè i giudici aspettano questa legge. Potrei citarvi un caso molto importante: si

tratta di un palazzo, che oggi è valutato a più di 60 milioni, dell'azienda cooperativa che io amministro; dal 1947 una causa ad esso relativa pende davanti al tribunale di Torino e non procede perchè alla presentazione del progetto di legge da parte del collega Macrelli il Presidente della Corte d'appello di Torino ha detto: aspettiamo questa legge la quale ci metterà in condizione di rendere giustizia in modo veramente conclusivo. In queste condizioni trasciniamo la questione generale del « maltolto » che non è di carattere finanziario ma di carattere morale, perchè noi dobbiamo sanare una situazione dolorosa che è stata creata criminalosamente dal fascismo e che dopo sei anni dalla liberazione, e dopo tre anni che è stata impostata concretamente, non siamo ancora in grado di poter sistemare.

Vorrei quindi che il Governo dicesse in quali condizioni si trova l'indagine e quando potrà fissare la data (sia pure fra due mesi, fra tre mesi ma un termine preciso) entro la quale potremo finalmente discutere e deliberare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BOERI, *relatore*. Sono sostanzialmente d'accordo con il collega Castagno. Ho fatto già due relazioni su questo progetto di legge, e sono pronto a farne una terza, ma mi occorre la collaborazione e del Governo e dei colleghi. Da quando è stato presentato il progetto di legge, l'abbiamo largamente elaborato; vi è stata la costituzione di una sottocommissione; finalmente abbiamo portato il progetto rielaborato qui alla vostra discussione. Nella discussione che ne è seguita in Aula vi sono stati discorsi di trattazione generale, ma soprattutto vi è stata, da parte del Governo, l'osservazione che vi era un complesso di considerazioni relative all'interesse economico dello Stato, che bisognava tener presenti; che sarebbero stati presentati emendamenti riguardanti appunto questa parte di interesse dello Stato. Si è rimandata ancora la discussione.

In un primo tempo vi erano già stati da parte del Governo alcuni emendamenti, proposti dal ministro Grassi, di notevole portata. Tutte e due le volte si ritenne che non fosse il caso di fare una discussione in Aula; che fosse molto meglio che la Commissione si riunisse nuovamente, esaminasse gli emendamenti e rielab-

borasse eventualmente il proprio progetto. La prima volta lo abbiamo fatto; allora, abbiamo costituito una sottocommissione, presieduta dall'onorevole Orlando, e abbiamo modificato il nostro progetto; io ho steso una nuova relazione. Dopo, vi è stato, come vi ho detto, l'annuncio dei dati e degli emendamenti del Ministro delle finanze. Ma è rimasto allo stadio di enunciazione. Sarebbe necessario, se vogliamo di nuovo discutere, poter tenere conto dei dati che il Ministro si riservava di darci, ma che fino a questo momento non ha dato e che gli emendamenti promessi ci venissero proposti al più presto possibile.

Vorrei rivolgere una preghiera anche al collega Terracini, perchè l'emendamento suo o quelli che gli altri colleghi volessero presentare, venissero presto alla Commissione. Altrimenti noi ci troveremo, quell'altro giorno al quale la discussione fosse rinviata, nella situazione di oggi. Io oggi — e credo di interpretare il pensiero della Commissione — dovrei limitarmi a dire che, allo stato delle cose, vi chiediamo di discutere sulla relazione nostra.

Però ci rendiamo tutti conto che se avete in animo di proporre degli emendamenti sostanziali, sarà molto meglio, per la conclusione del lavoro del Senato, che questi emendamenti ce li presentiate prima, in modo che la Commissione li discuta, e su questi possa portare il proprio pensiero collettivo, senza che il relatore sia ridotto ad improvvisarlo al momento della discussione. Penso perciò che più che fissare un termine per la ripresa di questa nostra discussione, sarebbe desiderabile che fin d'oggi si rivolgesse e al Governo e a tutti coloro che vogliono intervenire nella discussione con emendamenti, la preghiera di farceli pervenire entro un tempo determinato.

Mi scusino i colleghi della Commissione se parlo a nome d' tutti, ma sono sicuro di interpretare il loro pensiero dicendo che noi ci prendiamo l'incarico di esaminare tali emendamenti e di riferirvi sugli stessi al più presto, perchè ha ragione il collega Macrelli nel dire che questo progetto è troppo vecchio per essere trascinato ancora, senza mai essere definitivamente affrontato e deciso.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di grazia e giustizia di esprimere il suo avviso, dicendo anche quando le promesse del ministro Vanoni potrebbero essere mantenute.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. È difficile promettere per conto di terzi: evidentemente io non sono in grado di dire quando il Ministro delle finanze potrà essere in grado non soltanto di presentare degli emendamenti, ma di dare le indicazioni e le notizie che sono necessarie o che per lo meno risultano necessarie dall'esame di questo disegno di legge, perchè evidentemente, se queste notizie debbono avere un carattere indicativo della quantità dei casi a cui si riferisce questo disegno di legge, l'indagine non può che essere lunga. Basta leggere l'elenco dei venditori danneggiati e la indicazione molto generica (dato che si parla persino di interposte persone) degli enti a favore dei quali sono andati i beni trasferiti, e dei quali si parla nel disegno di legge, per comprendere che la indagine è necessariamente lunga.

Di fronte poi a quello che è detto nell'articolo 8, nel quale si prevede anche la possibilità di non applicazione della legge nei casi di modificazione e trasformazione dei beni, cioè di diversa consistenza, evidentemente l'indagine sulla diversità della consistenza diventa ancora più lunga.

Questa è la ragione per cui l'indagine che si dovrà fare richiederà un tempo piuttosto lungo. Lo stesso relatore ha detto che le indagini sono ancora in corso. Posso dire che il Governo (e credo di poter assumere questo impegno per conto del ministro Vanoni) si impegna ad ultimare queste indagini nel più breve tempo possibile. Non posso indicare nè le ore (dico ore perchè mi pare che il Governo debba essere agli ordini del Senato quasi quasi a minuti, non più ad ore, se si cambia l'ordine del giorno continuamente) nè le settimane che dovranno passare; posso promettere che saranno continuati con la massima celerità i lavori di indagine ed il Senato ne sarà al più presto possibile portato a conoscenza. Naturalmente non si può fissare una data dal momento che bisognerà prima vedere i risultati di questa indagine per poter apportare degli emendamenti.

*Una voce da sinistra*. È stata già iniziata.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ma deve essere fatta in tutto quanto il territorio della Repubblica.

È giustissimo poi il concetto che è stato qui affermato, che vi è cioè una ragione di restituzione. Ma non dobbiamo dimenticare che lo

Stato ha assunto anche le passività del partito fascista, e quindi non vi è nessuna ragione e nessun motivo per cui tutto quello che possa essere diritto che spetta allo Stato in qualità di successore sia goduto da parte di terzi. Bisogna dunque che ristabiliamo la giustizia per intero, perchè i danni causati dal partito fascista (parlo soltanto dal punto di vista patrimoniale), quelle che sono le conseguenze patrimoniali dannose dell'attività del partito fascista sono andate a carico dello Stato, proprio come tale, come amministrazione ed anche come demanio.

Ora è chiaro che se vi sono dei diritti che provengono da queste attività, da queste spese fatte dal partito fascista, da questi miglioramenti introdotti, questi diritti debbono essere restituiti ed accreditati allo Stato; e del resto su questa linea si muove anche l'articolo 8. Tutto questo richiede però, se il Senato desidera essere informato sulla situazione di fatto per poi deliberare, una certa indagine. A nome del Ministro delle finanze credo del resto — c'è qui il Sottosegretario per le finanze che ha più titolo per assumere l'impegno — di poter prendere l'impegno di far condurre a termine queste indagini nel più breve tempo possibile. Non posso fissare la data perchè questa esula dalla mia competenza...

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Due mesi.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Sottosegretario per le finanze a nome dell'Amministrazione dice che possono essere sufficienti due mesi. Quindi possiamo rinviare in questo senso.

GAVINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVINA. Vorrei fare una proposta diversa e più concreta. Mi riallaccio a quanto ha detto il collega Castagno. È vero che oltre un anno fa, a mia richiesta, era stato preso l'impegno dal Governo di sospendere per otto giorni la discussione perchè il Ministro delle finanze potesse dare alla Commissione dei chiarimenti. Alla nostra Commissione di giustizia è venuto due volte in discussione il progetto. Ricordo esattamente che il sottosegretario Tosato aveva chiesto che si fissasse un rinvio di otto giorni perchè il ministro Vanoni potesse dare quei chiarimenti. Io ho la memoria esatta

perchè ho assistito a quella riunione e sono direttamente interessato alla proposta di legge Macrelli, perchè ritengo che sia una questione di moralità il discuterla. Sono passati gli otto giorni e nessuno si è visto. Sono passate tre o quattro altre sedute della Commissione ed io ho chiesto al nostro presidente, onorevole Persico, di richiamare l'attenzione sulla promessa fatta attraverso l'onorevole Tosato. Badate bene che il Ministro doveva dare solo dei suggerimenti perchè fosse o no tenuto conto di una maggiore ampiezza. In breve, è passato un anno ed io ho fatto tre volte la stessa istanza, ma il Ministro non è mai venuto in Commissione. Ho chiesto anche in Aula che il progetto venisse messo all'ordine del giorno. La mia proposta attuale è precisamente questa: per inciso aggiungo che si può anche allargare il campo delle indagini, perchè ci sono ad esempio dei Comuni come Voghera e Palermo che hanno dovuto dare non solo l'area, ma anche dei contributi perchè si fabbricasse la casa del fascio; ma, indipendentemente da ciò, mi richiamo al precedente della legge Fabriani e della legge Pieraccini sulle specialità farmaceutiche, che sono state rinviate dall'ufficio di Presidenza, a data fissa con l'impegno di portarle all'ordine del giorno. Io faccio la mia proposta in questo senso.

PRESIDENTE. Dal momento che il Governo chiede almeno due mesi di tempo, si può rinviare la discussione di questo disegno di legge ad una seduta della metà di febbraio.

GAVINA. Volevo appunto richiamare l'attenzione della Presidenza sui due precedenti per proporre che il Senato venga in questo ordine di idee e la Presidenza fissi un termine non superiore a due mesi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli senatori dovrebbero però impegnarsi a presentare tempestivamente alla Commissione, secondo la richiesta del relatore, gli emendamenti annunciati, in modo da evitare che la presentazione delle proposte di modificazione fatta all'ultimo momento determini un ulteriore rinvio della discussione.

GAVINA. Allora chiedo formalmente che questo disegno di legge sia portato alla discussione nella seduta del 14 febbraio del prossimo anno.

1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

PRESIDENTE. Ho già detto che sarà messo all'ordine del giorno di una delle sedute della seconda quindicina di febbraio. Credo che il Governo sia d'accordo.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Qui è stato fatto addebito al Governo di non avere presentato in tempo questi emendamenti. Se il Senato ritiene di poter esaminare gli emendamenti del Governo e di decidere sul disegno di legge senza gli elementi di fatto, il Governo è pronto anche per la seduta di martedì prossimo a presentare i suoi emendamenti e a discutere il disegno di legge. Se invece il Senato desidera avere chiarimenti di fatto, bisogna che dia al Governo il tempo necessario per raccogliarli. Non è quindi che il Governo si voglia sottrarre alla discussione: esso crede soltanto che sia più opportuna una discussione basata su elementi di fatto.

DE PIETRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PIETRO. Parlo per dichiararmi nettamente contrario a questa concessione che verrebbe dal Governo.

Onorevole Presidente, noi abbiamo sentito affacciare degli argomenti che potranno essere di una gravità estrema, e lei molto saggiamente suggeriva l'opportunità di mandare alla Commissione questi emendamenti, anche perchè quello preannunciato dall'onorevole Terracini investe delle questioni di principio così gravi e così sostanziali che sarebbe estremamente pericoloso vederselo presentare in un dibattito in Aula senza una preventiva sufficiente preparazione.

TERRACINI. Questa sera stessa lo presenterò alla Commissione.

DE PIETRO. Proprio di ciò volevo pregarla. Io vorrei altresì proporre ai miei colleghi della Commissione di profittare del tempo, di non lasciarlo perdere inutilmente. Noi, fino a quando il Ministro delle finanze non ci avrà fornito i suoi dati, potremo anche rivedere molte cose di cui oggi si è discusso, e soprattutto potremo esaminare l'emendamento dell'onorevole Terracini che, come ho detto, involge una gravissima questione di principio. (*Interruzione del senatore Rizzo Giambattista*). Non si può farlo

in seduta, onorevole collega Rizzo, perchè basta sentirlo accennato — come è stato accennato dall'acume dell'onorevole Terracini — per comprendere quanto sia difficile risolvere la questione da lui presentata, specialmente dopo le dichiarazioni dell'onorevole Gavina che si riferiscono a casi specifici che possono anch'essi trasformare o almeno trasfigurare la proposizione dell'onorevole Terracini.

Quindi, se non posso consentire neanche alla concessione del Ministro, che si dichiara pronto a venire a discutere in Aula emendamenti che poi non potrebbero essere nemmeno fondati su dati di fatto, posso ancor meno indulgere alla facilità con la quale affronteremo un dibattito di questo genere. Ma c'è un'altra considerazione da fare: i dati di fatto forniti dal Ministro delle finanze potranno servire a decidere della questione, non nel senso che per essi cambieremo l'orientamento giuridico, ma soltanto per stabilire quale sia effettivamente l'orientamento giuridico che conviene seguire, perchè sarebbe, ancora una volta, estremamente pericoloso affacciarci la possibilità di stabilire un orientamento giuridico solo sulla base di dati di fatto. Per questi motivi sono di opinione che questo rinvio debba essere sufficiente; il Governo chiede due mesi: la Commissione vedrà da sè se non sia il caso di guadagnarli studiando delle proposte che potranno essere preventivamente discusse.

BOERI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOERI, *relatore*. Vorrei tornare sulla sua proposta, onorevole Presidente, perchè mi sembra la più opportuna. Penso che il fissare due termini sarebbe la migliore delle soluzioni. La Commissione oggi e fino a quando non si presenteranno gli emendamenti non può far nulla.

Cerchiamo di stabilire una data entro la quale il Governo e tutti i colleghi possano presentare gli emendamenti, e stabiliamo un'altra data, entro la quale riprendere la discussione, in modo che tra il primo e il secondo termine la Commissione possa preparare le proprie conclusioni.

AZARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZARA. Mi sembra che sia preferibile il termine unico per la discussione. Va da sè che

la Commissione, appena gli emendamenti saranno presentati, non mancherà di prenderli in esame e di presentare le sue proposte al Senato che le discuterà nel termine che la Presidenza vorrà stabilire.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, la discussione di questo disegno di legge è rinviata alla terza decade di febbraio.

#### Sull'ordine dei lavori.

AZARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZARA. Vorrei proporre di discutere ora alcune delle autorizzazioni a procedere che si trovano in fondo all'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, passiamo allora al punto sesto dell'ordine del giorno.

#### Discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. La prima è quella avanzata nei confronti del senatore Berlinguer, per il reato di istigazione a delinquere (articolo 414 del Codice penale) (Doc. CXXXVII).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ZELIOLI, *relatore*. Onorevoli senatori, il senatore Mario Berlinguer è stato denunciato dai carabinieri della stazione di Buti al Procuratore della Repubblica di Pisa perchè il 1° maggio 1950, in occasione della ricorrenza della festa del lavoro, in pubblico comizio dichiarava che i Commissari, gli agenti e carabinieri sarebbero stati denunciati dai socialcomunisti dopo la loro vittoria (art. 290 Codice penale) e perchè istigava alla inosservanza della ordinanza prefettizia circa il divieto dello strillonaggio del giornale « l'Unità » e di altri fogli di partiti socialcomunisti.

Chiesta la autorizzazione a procedere al Ministro di grazia e giustizia, a norma degli articoli 313 Codice penale e 68 della Costituzione, essa veniva negata cosicchè il giudice istruttore presso il Tribunale civile e penale di Pisa il 19 agosto 1950 pronunciava sentenza di non doversi procedere contro il se-

natore Berlinguer in ordine ai reati ascrittigli per mancanza della suddetta autorizzazione; ma il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Firenze interponeva l'appello avverso la suddetta sentenza osservando che, per quanto attiene al reato di cui all'articolo 414 Codice penale, non è prescritta l'autorizzazione a procedere del Ministro della giustizia, ma che a termine dell'articolo 68 della Costituzione era solo necessaria l'autorizzazione del Senato. La Corte d'appello di Firenze in sezione istruttoria accoglieva il gravame e, con sentenza 14 settembre 1950, tenuta ferma la dichiarazione dell'improcedibilità in ordine al reato dell'articolo 290 Codice penale, annullava per il resto l'impugnata sentenza del giudice istruttore del tribunale di Pisa ordinando la restituzione degli atti al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Pisa perchè si richiedesse al Senato l'autorizzazione di cui all'articolo 68 della Costituzione.

Ritiene la vostra Commissione che nel fatto specifico attribuito all'onorevole Berlinguer si riscontrano gli elementi di carattere politico per i quali i membri del Parlamento possono scendere a valutazioni che rientrano nelle funzioni inerenti alle prerogative del parlamentare. Infatti dall'esame delle frasi pronunciate dal collega non pare si raggiungano gli estremi della istigazione vera e propria a trasgredire ordini della autorità. Più che un invito a ribellarsi alle misure adottate dal Governo circa la vendita dei giornali di parte, ha espresso un giudizio politico sul carattere di tali misure « facendo colpa al Governo di favorire la riorganizzazione del nuovo fascismo ricollocando negli alti posti ex gerarchi fascisti ». È stato un appello ai sacrifici nella lotta per la vittoria della democrazia popolare. Poichè il Ministro di grazia e giustizia richiesto della autorizzazione a procedere sul reato di vilipendio delle Forze armate ha risposto negativamente, sembra alla vostra Commissione che in tale reato si possono raffigurare anche le frasi conclusive con le quali si imputa al senatore Berlinguer di invitare i convenuti a ribellarsi agli ordini delle autorità. Le espressioni: « oggi sono i commissari, gli agenti e i carabinieri che denunciano noi, ma dopo la nostra vittoria che è ormai certa noi denunceremo tutti loro » ne è

la riprova: motivo per cui vi proponiamo che si debba negare la autorizzazione a procedere contro il senatore Berlinguer.

PRESIDENTE. La seconda Commissione permanente propone dunque che l'autorizzazione richiesta non sia concessa.

Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti la proposta della Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Li Causi, per il reato di istigazione ai militari a disobbedire alle leggi (articolo 266, capoverso, del Codice penale) (Doc. CLXIV).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SPALLINO, *relatore*. Fra i tanti congressi indetti dai partigiani per la pace ne fu indetto uno anche a Palermo nel gennaio u. s. Intervenne l'onorevole Li Causi che fu invitato dal presidente di quel Congresso a prendere la parola. L'onorevole Li Causi parlò. I carabinieri, all'indomani, fecero un rapporto all'autorità giudiziaria, sostenendo che il senatore Li Causi aveva incitato i militari a restituire le cartoline che avessero ricevuto per richiamo alle armi. Il Procuratore della Repubblica, come di dovere, fece richiesta al Ministro di grazia e giustizia per l'autorizzazione a procedere. La Commissione esaminò la richiesta autorizzazione e si convinse che nel fatto non vi erano gli estremi dell'incitamento alla disubbidienza. Le versioni date dai testi presenti al discorso Li Causi erano contrastanti: sono state sentite la autorità di pubblica sicurezza e carabinieri. Comunque, la Commissione è convinta che l'incitamento non ci sia stato e, anche per evitare che nel rapporto ci fosse un'ombra di persecuzione politica, chiede che il Senato non voglia concedere l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti la proposta della Commissione, contraria alla concessione dell'autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pucci, per

il reato di diffusione di scritti senza autorizzazione (articoli 113 e 17 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Doc. CXLI).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ZELIOLI, *relatore*. Si tratta di una denuncia fatta dal Procuratore della Repubblica di Modena contro il senatore Pucci Alberto Mario, perchè imputato del reato di diffusione di scritti senza autorizzazione della pubblica sicurezza. È una cosa modesta e vorrei dire semplicissima, che la Commissione ha esaminato con la massima benevolenza, ritenendo di negare la autorizzazione a procedere, in quanto il senatore Pucci lealmente ebbe a confessare dinanzi al magistrato che lo interrogava, che l'opuscolo incriminato di propaganda pacifista venne diffuso su sua autorizzazione, ma che esso venne stampato a Roma presso la Poligrafica, in una tipografia adunque bene individuata, per conto di un Comitato che provvide alla diffusione di 250.000 copie. Non si tratta quindi di uno scritto clandestino, per cui la maggioranza della Commissione ha ritenuto di proporre il diniego dell'autorizzazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti la proposta della Commissione, contraria alla concessione dell'autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Angiolillo, per il reato di diffamazione (articoli 57, 81 capoverso e 595, primo e secondo capoversi, del Codice penale) (Doc. CLI).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ZELIOLI, *relatore*. Si tratta di una denuncia presentata alla Procura della Repubblica di Roma contro il senatore Angiolillo Renato, imputato del reato di diffamazione reiterata a mezzo della stampa, perchè sul giornale di cui egli è direttore, « Il Tempo » ebbe a comunicare alla opinione pubblica una notizia che avrebbe leso l'onore e la reputazione dell'avvocato Ambrosini, il quale venne incolpato « di avere avuto dei rapporti con quel Serafini arrestato recentemente per aver truffato nove milioni ad una ditta milanese ecc. ». La notizia effettivamente venne diffusa a mezzo della

1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

stampa, ma si tratta di una pura e semplice notizia di cronaca, che venne desunta da comunicazioni che l'Ufficio di pubblica sicurezza di Roma ebbe a dare ai cronisti del giornale, i quali naturalmente assolsero al loro compito professionale pubblicando la notizia. In verità l'avvocato Ambrosini più volte insistette nella denuncia contro il senatore Angiolillo, ma la nostra Commissione ritenne...

CONCI. La maggioranza della Commissione.

ZELIOLI, *relatore*. È giusto, la maggioranza della nostra Commissione ritenne di non dover rafforzare la tesi di un presunto offeso, che desiderava farsi della pubblicità a Roma attraverso un processo che noi invece desideriamo che non avvenga a carico del senatore Angiolillo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti la proposta della Commissione, contraria alla concessione dell'autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Seguono le domande di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Pertini per il reato di vilipendio all'Ordine giudiziario per mezzo della stampa (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. CXIX, CXXII e CXXXV).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RIZZO GIAMBATTISTA, *relatore*. Onorevoli colleghi, il nostro collega senatore Pertini, per reati di vilipendio, ha dato più volte lavoro alla Commissione di giustizia del Senato e successivamente all'Assemblea. Ciò in relazione anche con la sua attività giornalistica che più facilmente lo ha portato verso i confini non lieti del giudizio penale.

Bisogna però rilevare, in relazione con le quattro autorizzazioni a procedere che vengono oggi in discussione, che in sostanza si tratta di due autorizzazioni a procedere, perchè le tre autorizzazioni per vilipendio all'Ordine giudiziario costituiscono in sostanza una stessa imputazione, dato che si tratta di un solo articolo pubblicato in tre giornali diversi. Per tal modo si è fatta una unica relazione.

Si tratta di un articolo in cui sotto il titolo « Condannati oggi, giudici domani », si leggono espressioni che sono state ritenute lesive

dell'onore e del prestigio della Magistratura italiana, perchè si afferma, tra l'altro, che « i magistrati italiani si sono dimostrati e si dimostrano miti e benevoli verso i criminali di guerra e verso i responsabili della rovina in cui è stato gettato il nostro Paese, mentre sono inspiegabilmente duri ed ingiusti verso i partigiani »; e si promette (come del resto anche in altri articoli) una resa dei conti.

La Commissione, o meglio, la maggioranza della Commissione, (per non dispiacere al collega Conci che ha votato per la autorizzazione) ha considerato però che in sostanza le accuse che formalmente venivano rivolte contro l'Ordine giudiziario, erano effettivamente rivolte contro il Governo, e si innestavano così in una polemica ormai lunga ed acrimoniosa che deriva dai contrasti politici tra opposizione e Governo.

Pertanto, tenendo conto di un principio che questo Consesso ha affermato in questa specifica materia del reato di vilipendio, è passata ad un esame più largo e più discrezionale di quello che è normalmente consentito in materia di autorizzazioni a procedere; ed ha ritenuto che queste espressioni, pure deplorabili perchè sconfinano dai limiti di una sana lotta politica, si innestavano però sempre in quel dialogo contrapposto tra Governo ed opposizione e sono quindi manifestazione d'un pensiero politico. Pertanto la Commissione ha ritenuto di non dovere proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti la proposta della Commissione contraria alla concessione dell'autorizzazione di cui al documento CXIX. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Metto ai voti la proposta della Commissione contraria alla concessione dell'autorizzazione di cui al documento CXXII. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Metto ai voti la proposta della Commissione contraria alla concessione dell'autorizzazione di cui al documento CXXXV. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).



Passiamo alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pertini, per il reato di vilipendio al Governo per mezzo della stampa (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. CXXVII).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore RIZZO GIAMBATTISTA, *relatore*. Dovrei ripetere, e con maggior ragione, quel che vi ho detto poco fa a proposito delle precedenti domande di autorizzazioni a procedere contro il senatore Pertini. Lo stesso motivo induce la maggioranza della Commissione a non concedere l'autorizzazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti la proposta della Commissione, contraria alla concessione dell'autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

#### Presentazione di relazioni.

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. A nome della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui disegni di legge:

« Riordinamento del Ministero del bilancio » (1866);

« Modifica alle norme relative al Comitato interministeriale dei prezzi » (1867);

« Attribuzione al Ministro per il bilancio della presidenza del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio » (1868);

« Trasferimento della Direzione generale del tesoro al Ministero del bilancio » (1996).

PRESIDENTE. Do atto al senatore Bosco della presentazione delle predette relazioni, che saranno stampate e distribuite.

I relativi disegni di legge saranno iscritti nell'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il Senatore Segretario a dare, in mia vece, lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il sottoscritto, considerato: 1° che la Commissione interparlamentare di controllo dell'Opera Sila ha già dato il suo parere su tutti i piani di esproprio a suo tempo dall'Ente pubblicati, che il Governo ha già emesso quasi tutti i relativi decreti di esproprio e che la terra espropriata è risultata assolutamente insufficiente a soddisfare i più urgenti bisogni delle masse contadine senza terra o con poca terra; 2° che nell'applicazione della legge non ne è stato rispettato nè lo spirito nè la lettera e che, pertanto, si sono verificate moltissime violazioni delle quali si indicano le più gravi: a) sono stati proposti per l'esproprio solo ettari 76.000 mentre ne sono espropriabili oltre 105 mila; b) le terre espropriate sono in buona parte cattive, e, non raramente, del tutto intrasformabili; c) non sono state espropriate tutte le terre appartenenti a società; d) non si è tenuto conto, per la quota di riserva dei proprietari soggetti ad esproprio, delle terre da essi possedute fuori del comprensorio silano-crotonese; e) sono state a preferenza espropriate le terre già possedute a vari titoli da contadini e non quelle direttamente tenute dai proprietari o da grossi fittuari intermediari danneggiando così i contadini a beneficio degli agrari; f) sono state espropriate terre demaniali e delle quali, comunque, è contestato agli attuali arbitrari possessori il diritto di proprietà da parte dei Comuni; g) sono state espropriate terre acquistate da contadini in base alla legge per la formazione della piccola proprietà mentre si dovevano ritenere valide dette vendite ed espropriare in loro sostituzione terre ancora in possesso dei proprietari; h) sono stati proposti per l'esproprio, dolosamente o per errore, terreni non suscettibili di esproprio o perchè già trasformati, o perchè fuori del comprensorio di applicazione della legge o perchè appartenenti a proprietari non soggetti ad esproprio; i) non sono stati considerati e valutati i molti reclami presentati da contadini; l) sono stati esclusi, dolosamente o per errore, molti proprietari con terre superiori ai 300 ettari; m) non è stata ancora imposta nessuna trasformazione o miglioramento delle terre restate ai proprietari; 3° considerato che durante la prepara-



zione e discussione dei piani di esproprio è risultato che quasi tutti i proprietari espropriati figurano nel vecchio catasto intestatari di terreni inferiori di circa la metà di quelli realmente posseduti e che, quindi, per decenni sono stati evasori delle relative imposte; 4° considerato, infine, che la Opera Sila, da qualche tempo, organizza l'espatrio in massa di contadini della zona silano-crotonese, compito che, certo, non rientra nei suoi fini istituzionali;

interpella il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere se non ritenga indispensabile dare disposizioni precise all'Opera Sila perchè ripari a tutte le manchevolezze e deficienze sopra lamentate e a tutto quanto altro è stato fatto in violazione della legge 12 maggio 1950, e per sapere, qualora ritenga che i termini di cui alla suddetta legge siano perentori, se non intenda presentare un disegno di legge per l'assegnazione di nuovi termini; se non ritenga, infine, giusto ed equo, disporre la sospensione del pagamento delle indennità di esproprio in attesa che venga legislativamente regolata la posizione di quei proprietari che, per decenni, non hanno pagato le imposte sulle terre da essi possedute e dalle quali hanno riscosso laute rendite (381).

SPEZZANO.

Al Presidente del Consiglio dei ministri: con riferimento all'azione degli agenti della « Celere » i quali nel giorno 28 novembre 1951, « colpirono ripetutamente » il deputato al Parlamento, professore Concetto Marchesi, dopo averlo (sono anche queste parole scritte dal Marchesi) « con violenza gettato in una Jeep » e ciò perchè esso deputato, intervenendo nel momento dell'arresto di alcuni giovani, aveva osservato, previa « dichiarazione della sua qualifica di deputato al Parlamento, che lo sfollante serve a disperdere la folla, non a colpire gli arrestati »;

chiede di interrogare il Presidente del Consiglio, perchè dia notizia al Senato della Repubblica dei provvedimenti, che l'interrogante presume adottati, per assicurare il rispetto dovuto alla funzione parlamentare, affinché agenti, funzionari, tutti dello Stato intendano l'inaffidabilità, non pure di atti, ma anche di atteggiamenti oltraggiosi, offensivi o irri-

guardosi in confronto di parlamentari; e i cittadini sviluppino il sentimento democratico per il quale, contro faziosi e violenti propugnatori di regimi autoritari o totalitari, e ricordando il tormentoso e sanguinoso tempo della dittatura, si riafferma la fede nel sistema rappresentativo, il quale, anche nella forma parlamentare, e ad onta degli errori, dei difetti, dei vizi e delle colpe degli eletti alle necessarie funzioni, è stato ed è sperimentato utile e necessario per il progresso sociale e per assicurare il sommo bene della libertà (382).

CONTI.

PRESIDENTE. Queste interpellanze saranno svolte nella seduta che il Senato determinerà, sentiti il Governo e gli interpellanti e senza discussione.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare, in mia vece, lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Al Ministro dell'interno, per avere notizie sui fatti avvenuti a Platì (Reggio Calabria) paese recentemente disastroso dalle alluvioni, dove le forze di polizia, senza tener conto della grave sventura che ha colpito quelle popolazioni, hanno malmenato il segretario della Camera del lavoro locale e i lavoratori, i quali, nelle forme legali, protestavano contro la chiusura dei cantieri di lavoro aperti per dare lavoro ai disoccupati e per sistemare le zone alluvionate (1916).

MUSOLINO.

Al Ministro dell'interno, perchè con opportuna sollecitudine e con necessari provvedimenti, intervenga per ristabilire in provincia di Treviso il rispetto della legge fondamentale della Repubblica italiana. Nella notte del 6 dicembre 1951, il maresciallo dei carabinieri di Oderzo asportava dalla locale Camera del lavoro la rimanenza degli indumenti in corso di distribuzione tra gli ospiti alluvionati, a favore dei quali la popolazione aveva voluto

destinarli tramite la Camera del lavoro stessa, osando infine denunciare all'Autorità giudiziaria il segretario camerale, pretestando che può esistere un solo Comitato pro-alluvionati: che in effetti come tale era sorto e funzionava, con generale soddisfazione, fino a qualche giorno prima, comprendendo tutti i partiti e lo stesso Comune amministrato dai democratici cristiani, proprio su iniziativa di quella Camera del lavoro; quando una prescrizione del Prefetto forniva l'auspicata occasione dello scioglimento e quindi la sua ricomposizione, ad immagine e somiglianza della composizione politica del Governo (1917-*Urgenza*).

GHIDETTI.

Al Ministro dell'interno, per sapere se riconosce l'opportunità di mantenere la più larga partecipazione delle popolazioni alla affettuosa assistenza ai fratelli alluvionati, e conseguentemente di indirizzare il Prefetto di Treviso ad un più elementare democratico orientamento, in ogni caso diverso da quello prescritto ai sindaci circa la composizione del Comitato di assistenza agli alluvionati; in modo che alla solidarietà dell'offerta generosa sollecitata da tutte le correnti politiche e sindacali, non si debba riscontrare che in tutti i Comuni della provincia, a seguito di istruzioni diramate dal Prefetto, l'opera di assistenza e la distribuzione degli aiuti raccolti col concorso di tutti, siano esclusivo monopolio di una sola parte: la democratico-cristiana (1918).

GHIDETTI.

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi della recente chiusura dei cantieri di lavoro nel comune di Platì, centro recentemente disastroso dalle alluvioni, dove, per la sistemazione delle zone devastate, tali cantieri erano stati aperti.

Se non ritenga il Ministro revocare tale provvedimento che danneggia non solo i lavoratori disoccupati, ma l'intera popolazione la quale

ha bisogno, dopo l'alluvione, di un pronto ristabilimento delle attività economiche per riprendere vita e fiducia nell'avvenire. In pari tempo l'interrogante fa presente che un cantiere di lavoro è necessario per aprire la via d'accesso alla frazione di Cirella del suddetto Comune, abitata da oltre duemila persone e tagliata dal mondo civile per mancanza dei più elementari mezzi di comunicazione, nonostante le vive richieste avanzate da quelle popolazioni, mai ascoltate fino ad oggi (2034).

MUSOLINO.

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro: a) per conoscere quando verranno definitivamente liquidate le competenze ancora dovute al personale dell'ex U.N.S.E.A. dimessosi a suo tempo volontariamente in vista di quel trattamento cui non si è ancora data completa esecuzione; b) per conoscere ancora, se nelle operazioni di liquidazione finale verranno considerate le tabelle, calcolate sui miglioramenti economici di cui alle leggi 12 aprile 1949, n. 149 e 11 aprile 1950, n. 130; c) per sapere infine quando verranno versati gli stipendi al personale ex U.N.S.E.A. da vari mesi riassunto nelle Amministrazioni dello Stato (2035).

ZELIOLI.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendo ora presente il Ministro competente, esso sarà invitato ad indicare il giorno in cui potrà rispondere alla interrogazione con richiesta di urgenza.

Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica domani, giovedì 13 dicembre, alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Proroga delle disposizioni relative al vincolo alberghiero (2015-*Urgenza*).

2. Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani (2014-*Urgenza*).

3. Norme per la repressione dell'attività fascista (1396).

4. Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Esenzione fiscale all'Istituto ellenico di studi bizantini e post-bizantini di Venezia (2024) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Norme sul referendum e sulla iniziativa legislativa del popolo (1608) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

BENEDETTI Tullio. — *Referendum popolare per l'abrogazione di leggi ordinarie e per la convalida di leggi costituzionali* (970).

7. Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (23-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

## II. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. MERLIN Angelina. — Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

3. PIERACCINI ed altri. — Provvedimenti per la preparazione, controllo e distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici di largo consumo (317) (*Nella seduta del 14 novembre 1951 rinviata la discussione di due mesi*).

4. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35) (*Nella seduta del 12 dicembre 1951 rinviata*

*la discussione alla terza decade di febbraio 1952*).

## III. Discussione di disegni di legge rinviata (per abbinamento a disegni di legge da esaminarsi dalle Commissioni):

1. MONALDI. — Misure di lotta contro le malattie veneree (628-*Urgenza*).

2. BERLINGUER e FIORE. — Miglioramento economico ai pensionati della Previdenza sociale (1004).

3. LODATO. — Modifica dell'articolo 11 della legge 17 gennaio 1949, n. 6, e dell'articolo 29 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3283, concernenti provvedimenti in materia di tasse di circolazione (1377).

4. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

## IV. Discussione delle seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro il senatore SPANO, per i reati di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale in relazione all'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317), di oltraggio a un pubblico ufficiale (articolo 341, prima parte, secondo capoverso ed ultima parte, del Codice penale) e di non ottemperanza all'ingiunzione di scioglimento di un pubblico comizio datagli dall'Autorità competente (articolo 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Documento LXIII);

contro il senatore REALE Eugenio, per il reato di diffamazione (articolo 595, primo capoverso, del Codice penale) (Doc. C);

contro il senatore LI CAUSI, per il reato di vilipendio alla Polizia (articolo 290 del Codice penale) (Doc. CIII);

1948-51 - DCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

12 DICEMBRE 1951

contro BRUNELLA Francesco, per il reato di vilipendio al Parlamento (articolo 290 del Codice penale) (Doc. CVII);

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595 del Codice penale) (Doc. CX);

contro il senatore MARIANI, per il reato di organizzazione di pubblica riunione senza autorizzazione dell'Autorità di pubblica sicurezza (articolo 18 del testo unico delle leggi

di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Doc. CXIII);

contro il senatore SERENI, per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341, primo ed ultimo comma del Codice penale) (Doc. CXXVI).

La seduta è tolta (ore 19).

---

Dott. CARLO DE ALBERTI  
Direttore generale dell'Ufficio Resoconti